Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 15 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3116 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NASSER AVREBBE RICHIESTO L'INTERVENTO DEI «VOLONTARI» SOVIETICI

LA POLIZIA DELL'O.N.U. SBARCA IN EGITTO MENTRE SI PROFILANO NUOVE MINACCE

Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti si opporranno valendosi delle Nazioni Unite all'intervento straniero nel Medio Oriente - Hammarskjoeld giunge oggi in volo a Roma

LA VIA DA SEGUIRE

Il panorama internazionale alla riunione dell'undicesima Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite, è seminato delle rovine delle costruzioni diplomatiche portate a termine nel decennio postbellico. Svanito è lo spirito di Ginevra che aveva trovato nelle formule della *distensione* e della *convivenza competitiva* la sua più recente espressione. Non sappiamo come il Governo di Berna abbia potuto pensare a una nuova conferenza dei quattro più l'India. Eisenhower e Zukov si incontrarono l'anno scorso sul Lemano come due vecchi soldati ansiosi di costruire per la pace e per l'avvenire; oggi Zukov ha ordinato la distruzione di Budapest e il massacro degli abitanti; il colloquio è difficile, la ricostruzione del tessuto dei rapporti internazionali appare lenta.

Tra le rovine delle costruzioni diplomatiche bisogna considerare il Patto atlantico e l'U.E.O. Non si tratta proprio di rovine; ma sono edifici bisognosi di un attento restauro. Il Patto atlantico nacque dalla necessità di far fronte all'assedio di Berlino e al colpo di Stato di Praga. Questo significava nel 1948-1949 che occorreva integrare il sistema della «sicurezza collettiva», che trova la sua sede nelle Nazioni Unite e che contempla l'istituto del veto, con il sistema di una grande alleanza militare. Questo significa che se nella sede dell'ONU si discute, in quella della grande Alleanza si deve essere pronti all'azione.

E', invece avvenuto che nel sistema della grande Alleanza si è molto discusso e alla fine i Governi di Parigi e di Londra hanno ritenuto di dover seguire una via propria e autonoma per tutelare i propri interessi in Africa e nel Medio Oriente. Ora è necessario dimenticare le divergenze di ieri e arrivare a una linea di azione comune fra tutti i paesi dell'Occidente. Allora il Patto atlantico e l'Unione europea occidentale — che ne è la naturale integrazione — riacquisteranno il loro significato.

La seconda amministrazione del Presidente Eisenhower si trova a dover scegliere la via da seguire per conservare la pace e per ricostituire le alleanze difensive dell'Occidente.

La calata dei russi su Budapest avrebbe dovuto rafforzare automaticamente la alleanza occidentale. Ma gli avvenimenti del Medio Oriente sono troppo recenti; una intesa delle tre grandi potenze occidentali per il ritiro delle truppe franco-inglesi dalla zona del Canale non è stata ancora raggiunta. Eisenhower è costretto a riprendere la grande via delle Nazioni Unite e della sicurezza collettiva per cercare di salvare la pace e di confermare la superiorità dell'Occidente. Ognuno vede la difficoltà del compito. La antica Lega ginevrina delle nazioni aveva tre fondamentali difetti: non erano rappresentati in essa nei primi anni nè gli Stati Uniti, nè la Germania, nè la Russia; non aveva nessuna forza organizzata per imporre il rispetto della legge violata; aveva bisogno di rispettare la regola dell'unanimità per arrivare a una decisione.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, nata con la Carta di San Francisco della primavera del 1945, raccoglie al suo undicesimo anno circa ottanta Stati e cioè quasi la loro universalità. Ha nel suo Consiglio di sicurezza l'organo destinato all'azione, ma questa volontà è temperata dall'istituto del veto. Non ha più bisogno dell'unanimità nelle decisioni dell'Assemblea ma può decidere con la maggioranza di due terzi.

Dicevamo all'inizio che Eisenhower ha cortesemente declinato l'invito svizzero a una conferenza a cinque. Egli ha seguito in questa occasione la linea seguita da Truman quando, invitato per due volte a un incontro con Stalin — attraverso due interviste a una agenzia americana — rispose che egli attende il dittatore alla Casa Bianca. L'atteggiamento di Truman era dettato dalle esigenze della «guerra fredda». Ora che siamo tornati nelle condizioni di allora, Eisenhower è tenuto a seguire la stessa via. La politica della «distensione» e della «destalinizzazione» seguita dai successori di Stalin, si è bruscamente arrestata davanti all'ostacolo ungherese. Il massacro degli animosi cittadini di Budapest ha ristabilito il clima della «guerra fredda». In queste condizioni il Governo di Mosca dovrà rinunciare alla speranza di arrivare al potere nei paesi occidentali mediante la creazione dei fronti popolari.

Le Nazioni Unite hanno finora dovuto affrontare i problemi più urgenti che chiedevano una immediata soluzione: la questione di Suez; il conflitto fra Israele e i paesi arabi; la liberazione dell'Ungheria. Gli israeliani hanno accettato l'intimazione delle Nazioni Unite di cessare il fuoco e di ritirare le truppe. I franco-inglesi hanno accettato di cessare il fuoco e discutono sulle modalità e sul momento di ritirare le truppe. Ma i russi non pensano minimamente di sgomberare l'Ungheria.

Quale sarà allora la politica delle Nazioni Unite? Il calcolo dei voti ci dice che sulla questione ungherese le Nazioni Unite non hanno raggiunto i due terzi quando è stata votata la mozione proposta dall'on. Martino. I paesi del Patto di Bandung sommati con quelli del blocco orientale superano il terzo dei componenti dell'Assemblea delle Nazioni Unite. E' quindi assai difficile arrivare ad una risoluzione efficace attraverso le Nazioni Unite se i franco-inglesi e gli israeliani non accetteranno il punto di vista delle Nazioni Unite. Solo in questo modo la politica americana potrà ricuperare i voti dei paesi afroasiatici almeno parzialmente e riassumere così la *leadership* mondiale attraverso l'Organizzazione di Lake Success.

A questo punto si riproporranno i problemi del necessario rafforzamento del Patto atlantico e dell'U.E.O. per consentire ai franco-inglesi di salvare il salvabile degli antichi imperi coloniali e di conciliare il loro interesse nazionale con l'interesse generale. Non vi è dubbio che un indebolimento eccessivo dei francesi e degli inglesi, toglie efficienza e solidità alle forze europee. Ma questo è un dato di fatto di cui si è avuta una prova palmare nei giorni scorsi, durante le operazioni sul Canale. E' apparso chiaro che Parigi e Londra non avrebbero potuto da soli fronteggiare un intervento sovietico. E poichè essi hanno bisogno dell'appoggio degli Stati Uniti, è naturale che non debbano assumere iniziative riprovate da Washington.

Questo è il suggerimento della logica e della ragione dopo un esame attento della carta politica mondiale. Due sono i punti nevralgici odierni: il Medio Oriente e Budapest. Non vi è dubbio che si debba in primo luogo cercare di salvare l'Ungheria con il rapido ritorno alla unità e solidarietà delle potenze occidentali.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha dato oggi ordine al primo contingente delle forze di emergenza dell'ONU di «iniziare il trasferimento» in Egitto. Hammarskjoeld ha telegrafato le istruzioni in questo senso al maggior generale Edson Burns, comandante della Forza internazionale, a Capodichino (Napoli) dopo una riunione di 90 minuti, che ha avuto luogo stamane, del comitato consultivo internazionale creato dall'Assemblea generale per curare i particolari dell'operazione.

Nel pomeriggio il Segretario generale delle Nazioni Unite è partito in aereo da New York diretto in Italia, da dove proseguirà per l'Egitto. Prima di partire, Hammarskjoeld ha espresso la speranza che l'ONU riesca a «ristabilire la pace e l'ordine» nel Medio Oriente. Hammarskjoeld, ha aggiunto che non è escluso, di ritorno dall'Egitto, un suo viaggio a Budapest.

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, un portavoce dell'ONU ha precisato che le truppe della forza di polizia sbarcheranno ad Abu Sueir, un'ex base aerea della RAF, nella zona del Canale. In questa base ci si sta preparando ad accogliere un nucleo iniziale composto da 1.000 uomini. Il Segretario generale dell'ONU sosterà al Cairo circa due giorni. La data del suo ritorno a New York, previsto all'inizio della settimana prossima, dipenderà da una sua eventuale visita alla capitale ungherese.

Il Ministro degli Esteri ungherese, Imre Horvath, ha dichiarato dal canto suo oggi a Hammarskjoeld di essere ancora in attesa di una risposta da Budapest, circa l'offerta formulata ieri sera dal Segretario generale dell'ONU di recarsi in quella capitale per discutere il problema degli aiuti dell'ONU all'Ungheria e le operazioni umanitarie connesse a questi invii di aiuti. Il portavoce dell'ONU ha aggiunto che la risposta del Governo ungherese sarà trasmessa a Hammarskjoeld dovunque egli si possa trovare, non appena essa sarà stata recapitata al Quartier generale dell'ONU a New York. «Ciò — ha concluso il portavoce — permetterà probabilmente al Segretario dell'ONU di recarsi a Budapest al suo ritorno dal Cairo, sempre che il Governo magiaro dia parere favorevole alla sua visita in quella capitale».

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, Eisenhower ha dichiarato che le Nazioni Unite, e quindi gli Stati Uniti che ne sono membri, hanno il dovere di opporsi all'eventuale invio di «volontari» russi in Egitto. Secondo il Presidente, la politica degli Stati Uniti è in questo momento quella di cercare di calmare la situazione verificatasi in seguito ai gravi incidenti avutisi in quella zona.

Nel caso che «volontari» sovietici entrassero in tale zona, Eisenhower ritiene che gli Stati Uniti porterebbero la questione alle Nazioni Unite. A tale proposito si è riferito allo annuncio diramato il 5 novembre dalla Casa Bianca, nel quale si diceva che l'ingresso di forze sovietiche nel Vicino Oriente «avrebbe violato lo Statuto delle Nazioni Unite e che sarebbe stato, quindi, compito di tutti i paesi membri, compresi gli Stati Uniti, opporsi a tentativi del genere».

E' stato chiesto ancora ad Eisenhower se gli Stati Uniti sarebbero ricorsi ad altri mezzi oltre che deferire la questione alle Nazioni Unite nel caso che «volontari» sovietici affluissero nel Medio Oriente. Egli ha risposto che ciò «sarebbe dipeso dalle circostanze» e ha rilevato come lo Statuto delle Nazioni Unite non limiti l'azione dell'ente alla semplice approvazione di risoluzioni ricordando a tale proposito l'intervento collettivo in Corea.

Quanto all'influenza sovietica nel Vicino Oriente, Eisenhower ha dichiarato che non è possibile eliminarla del tutto, ma che le nazioni meno grandi dovrebbero ponderare bene prima di stringere legami troppo stretti con l'Unione Sovietica. Quanto alle armi sovietiche che sarebbero state rinvenute in Egitto ha affermato di non avere informazioni precise sulla presenza di caccia sovietici di nuovo tipo oltre i «Mig» già da tempo sul luogo e distrutti dall'attacco franco-britannico.

«Fino a quando Nasser non aveva accettato armi comuniste, egli ha aggiunto, gli Stati Uniti erano piuttosto ottimisti sulla situazione nel Vicino Oriente e ritenevano che si potesse evitare la crisi».

Il primo compito da affrontare — ha proseguito il Presidente — è quello di risolvere i problemi egiziano e ungherese, e in particolare, per quanto concerne l'Ungheria, il problema dei profughi.

Eisenhower ha aggiunto di non ritenere opportuno, in questo momento, mentre le Nazioni Unite si sforzano di trovare soluzione alle due citate crisi, di convocare una conferenza a quattro o a cinque (con l'India) al livello più elevato.

Successivamente il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare le informazioni provenienti da Mosca secondo cui l'Egitto avrebbe chiesto «al Governo dell'URSS di inviare immediatamente» in Egitto volontari sovietici. Il portavoce si è limitato a rammentare che Eisenhower ha già risposto a questa questione, nella sua conferenza stampa.

In risposta a una domanda lo stesso portavoce ha dichiarato di non essere in grado, in base alle informazioni in suo possesso, di confermare la presenza a Budapest di Kruscev e di altri dirigenti sovietici. «Ciò non significa — ha aggiunto — che siano inesatte le informazioni stampa pubblicate al riguardo».

Il Ministro dell'Aviazione americano, Donald Quarles, ha dichiarato oggi — rivolgendosi a un'associazione universitaria — che le fabbriche aeronautiche sovietiche stanno costruendo bombardieri a reazione capaci di sganciare bombe atomiche sugli Stati Uniti.

Dopo aver affermato che la Russia è in grado di fabbricare in massa armi termo-nucleari, Quarles ha dichiarato: «Nella strategia del mondo libero esistono due posizioni. Una — egli ha detto — consiste nell'avere sotto mano una forza di rappresaglia formata da una «aviazione atomica di riserva» pronta a rispondere a un attacco. L'altra consiste invece nel «mantenere alla periferia minacciata un esercito abbastanza potente da frustrare qualsiasi sforzo» della quinta colonna comunista.

Leo Rea

Concentramento di truppe lungo il confine polacco?

Vienna, 14

L'URSS, secondo quanto si apprende in ambienti diplomatici occidentali, ha concentrato 14 nuove divisioni lungo il confine con la Polonia, divisioni che, secondo le stesse fonti, sono sotto il comando del Maresciallo Rokossowski, già Ministro della Difesa in Polonia. Cinque di queste nuove divisioni sarebbero dislocate nella zona di Leopoli, sei a Brest-Litovsk e tre presso Grodno. Il quartier generale di Rokossowski sarebbe a Leopoli.

ULTIMA ORA

Alle ore 3.31: da Napoli partito il primo aereo

Napoli, 15

Alle 3,20 il tenente Karl Boysen dell'esercito danese è salito a bordo del primo «Douglas» seguito dai suoi 44 uomini. Prima dell'imbarco, i militari hanno ricevuto caffè, latte, cioccolato ed altre bevande calde da un gruppo di militari americani della NATO giunto all'aeroporto di Capodichino con un furgone-ristoratore.

Alle 3,29 il «DC 6» ha avviato le eliche e si è portato sulla pista di decollo. Alle 3,31 precise si è staccato da terra.

I militari della polizia dell'ONU indossano una uniforme coloniale, ed hanno l'elmetto dipinto in azzurro, oltre il bracciale con la scritta «United Nations».

Sulla pista dell'aeroporto di Capodichino, illuminata intensamente dai parchi-lampade degli operatori dei cinegiornali e della TV, le formazioni danese e norvegese sono in attesa dell'ordine di prender posto sui due «Douglas». Le operazioni di carico di armi, munizioni ed altro materiale sul terzo apparecchio della «Swissair» sono state già ultimate. sono giunti dispacci telegrafici per vietare la partenza dei corrispondenti norvegesi e danesi, sebbene essi fossero stati autorizzati in un primo tempo a seguire i contingenti delle rispettive Nazioni.

Il capitano Huitfeild, comandante la compagnia norvegese, ha dichiarato che nulla è stato loro comunicato circa la prossima attività da svolgere in territorio egiziano, fatta eccezione per le raccomandazioni di tenere un atteggiamento di assoluta prudenza e di non allontanarsi da Abu Sueir la località ove avverrà l'atterraggio, e di attendere lì i rispettivi contingenti della polizia dell'ONU.

Il gen. Burns (in borghese) comandante della Polizia dell'ONU in Egitto all'aeroporto di Ciampino di ritorno da Napoli

MENTRE I TRENI CARICHI DI DEPORTATI PARTONO PER LA SIBERIA

I patrioti ungheresi insistono per il ritiro delle truppe sovietiche

Ci si può attendere da un momento all'altro che i russi assumano il Governo e impongano brutalmente con la forza agli scioperanti la ripresa del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 14

I comunisti ungheresi hanno ammesso oggi che i russi stanno deportando i patrioti catturati, inviandoli verso i campi di lavoro forzato della Siberia. Radio Budapest ha annunciato che lavoratori delle ferrovie hanno visto treni carichi di prigionieri muovere verso Est e, immediatamente hanno iniziato uno sciopero di protesta. La Radio ha affermato che anche gli operai che erano ritornati al lavoro hanno ripreso l'agitazione per protesta.

Questa notizia è stato confermata per la prima volta dagli stessi comunisti, ma era parecchio tempo che si affermava che i russi stavano facendo «piazza pulita della gioventù» ungherese, inviandola a «corsi di rieducazione» in Siberia. Fonti sicure hanno confermato che un treno carico di 500 prigionieri è stato fermato da un gruppo di contadini fortemente armati che hanno fatto saltare un ponte: i prigionieri sono stati liberati dai contadini mentre la truppa, immobile, non ha sparato un sol colpo contro i liberatori.

La situazione in Ungheria rimane gravissima per il valoroso popolo magiaro: se lo sciopero generale terminerà alle calende greche (e nulla ne lascia prevedere una fine imminente) e considerando le cose al punto in cui si trovano, ci si può attendere da un momento all'altro che i russi facciano terminare la sinistra commedia del Governo Kadar. Deposto Kadar, al quale nessuno presta attenzione, i sovietici istituiranno un Governo militare e cercheranno, con la forza brutale, di imporre al popolo ungherese la ripresa del lavoro. Contemporaneamente, se i russi hanno deciso di «ristabilire l'ordine» a modo loro in Ungheria, cominceranno le deportazioni in massa per liberare dal paese quegli elementi ad essi contrari. Anche fossero un milione di persone.

Alle Ambasciate occidentali giungono a Vienna conferme da più parti sull'inizio delle deportazioni: si parla di interi treni carichi diretti in Ucraina e da qui verso l'interno. Le tremende ore vissute al tempo del nazismo ritornano con allucinante verismo sulla nazione magiara, l'orso russo sta per dare un tremendo colpo al piccolo e indomito popolo.

Il futuro politico di Janos Kadar è oggi ancora incerto, la resistenza passiva dell'intero popolo ungherese da un lato e le truppe sovietiche dall'altro sono due elementi contro di lui. Non è ancora chiaro che genere di gioco diplomatico vogliano giocare gli jugoslavi. La influenza di Belgrado potrebbe diventare decisiva nei prossimi giorni. La chiave della situazione politica rimane però sempre il ruolo futuro di Imre Nagy, che diventò Primo Ministro dopo la prima insurrezione e che fu deposto dai russi dieci giorni fa. Secondo voci non confermate, ma attendibili, nell'ultima settimana Nagy ha chiesto e ha ottenuto rifugio nell'Ambasciata jugoslava di Budapest.

I manifesti dei patrioti, che ora circolano liberamente per la capitale, chiedono il ritorno di Nagy al Governo. Oggi lo stesso Kadar ha fatto delle allusioni alla possibilità che questo avvenga. Secondo Radio Budapest, egli avrebbe risposto ad una delegazione di operai che gli chiedeva quale sarebbe stato il futuro di Nagy: «Non c'è ragione che egli non debba prender parte di nuovo alla politica». Kadar ha assicurato la delegazione che Nagy non è stato arrestato quando incominciò il secondo attacco sovietico a Budapest, ma che egli lasciò il Parlamento completamente libero. Egli ha aggiunto: «Io non credo che Nagy abbia coscientemente aiutato la controrivoluzione. Nè il Governo nè i russi desiderano limitare la sua libertà».

Kadar ha anche tentato significativamente di giustificare il secondo intervento delle truppe sovietiche dieci giorni or sono. Egli ha detto che la controrivoluzione aveva cominciato a prevalere dopo il primo ritiro delle truppe sovietiche da Budapest e che «gli operai non erano abbastanza armati per abbatterla». Egli non ha aggiunto che quasi tutti gli operai armati camminavano in testa alle forze dei patrioti.

Un altro discorso in difesa del regime è stato pronunciato oggi a Radio Budapest da Sandor Gaspar, presidente dei Sindacati, che è diventato il portavoce del Governo di Kadar. Questo è avvenuto per tentare di tenere nell'ombra la figura impopolare di Kadar. Gaspar ha ammesso che i lavoratori avevano «sufficienti ragioni di non fidarsi», ma egli ha aggiunto che essi considererebbero ora le decisioni del presente regime come «oneste promesse». Del futuro politico della Ungheria ha detto che è del tutto impensabile che un solo partito possa assumere la direzione del paese, ma ha aggiunto che i soli gruppi ai quali sarà permesso di collaborare coi comunisti sono quelli che «hanno la fiducia dei lavoratori».

Queste dichiarazioni fanno pensare alla creazione di qualcosa di simile ad un fronte popolare. Non è impossibile che venga raggiunto un «modus vivendi». Ma restano grandi interrogativi e anzitutto quanto sincero ed effettivo sarebbe questo fronte popolare.

Manifestini di patrioti che sono stati trovati oggi nelle strade di Budapest mostrano una certa moderazione nel campo della politica interna. Si può credere che questi gruppi stiano lavorando alla ricerca di un compromesso temporaneo. Uno di questi manifestini era firmato: «I Consigli dei lavoratori di Buda». Esso offriva di riprendere immediatamente e incondizionatamente la ricostruzione della città e di organizzare il rifornimento di generi alimentari. Ma il manifesto chiedeva insistentemente l'accoglimento di certe domande prima che il lavoro venga ripreso nell'Ungheria intera.

Le domande sono le seguenti: 1) Libere elezioni alle quali dovrebbero partecipare quei partiti che avevano dichiarato di accettare le «realizzazioni socialiste»; 2) Rilascio di Nagy e dei suoi colleghi, inclusi gli ufficiali ungheresi arrestati mentre negoziavano coi russi, e di tutti i ribelli ancora prigionieri. 3) Immediato ritiro delle truppe sovietiche da Budapest, seguito da trattative per il loro ordinato ritiro da tutta l'Ungheria.

Altri gruppi di patrioti, come la Federazione antirussa degli scrittori, rendono pubbliche risoluzioni che sono anch'esse moderate nel tono. I patrioti sembrano oggi determinati a tornare alle prime posizioni nelle quali si erano trovati nei primi giorni della rivoluzione prima che l'Ungheria prendesse la fatidica decisione di denunciare pubblicamente il Patto di Varsavia.

La situazione in Ungheria è oggi calma, ma lo sciopero generale prosegue. Le autorità chiedono agli operai di sospendere lo sciopero che condurrebbe l'Ungheria ad una catastrofe «unica nella storia del paese». Questi appelli sono caduti nel vuoto. L'intera nazione sembra aspettare una nuova crisi di Governo e un ritiro delle truppe russe almeno parziale. Perfino i redattori e i tipografi del nuovo organo del partito comunista «Nep Szabadsag» sono in sciopero di protesta contro la presenza delle truppe sovietiche.

Un messaggio di agenzia da Budapest dice stasera che Imre Nagy avrebbe detto che egli non aveva avuto discussioni con il presente Primo Ministro ungherese. La dichiarazione sarebbe stata data indirettamente e non da Nagy personalmente. In ogni caso questo non significa che Nagy non si è impegnato in trattative circa il suo ritorno alla politica. Dovrebbe invece essere interpretato come un rifiuto di Nagy alle insinuazioni che egli sarebbe pronto a parlare direttamente e con Kadar, il che significherebbe che egli ha una certa responsabilità per le azioni del presente regime fantoccio.

U. P.

ANCORA UNA NOTA per gli osservatori in Ungheria

New York, 14

Il Segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, ha inviato questa sera al Governo di Budapest un nuovo messaggio per invitarlo a tornare sul suo recente rifiuto e ad autorizzare l'invio in Ungheria di osservatori dell'O.N.U., incaricati di indagare sulla situazione locale

La richiesta di Hammarskjoeld è stata fatta con un messaggio telegrafico da lui inviato ieri notte a Istvan Sebes, facente funzione di Ministro degli Esteri ungherese, in risposta ad un messaggio a sua volta inviatogli lunedì da Sebes, e con il quale questi respingeva a nome del Governo ungherese la risoluzione dell'Assemblea generale dell'O.N.U.

Hammarskjoeld, dopo aver dichiarato che non rientra nel suo mandato un'ampia discussione sulla situazione ungherese, cita la frase di Sebes secondo cui il Governo ungherese «è decisamente dell'opinione che l'invio di rappresentanti dell'O.N.U. nominati dal Segretario generale dell'O.N.U. non sia autorizzato», e prosegue: «Vorrei invitare il Governo ungherese a riesaminare tale opinione alla luce del punto di vista contrario, così ampiamente espresso in seno all'Assemblea generale rispecchiato nel voto, quale membro delle Nazioni Unite, a cooperare con la grande maggioranza per la chiarificazione di una situazione che ha causato tanta ansietà nella Assemblea generale».

CINQUANTAMILA SAREBBERO I «VOLONTARI» PRONTI A PARTIRE

Troncata dalla censura russa una comunicazione a New York

La richiesta sarebbe stata presentata dall'Egitto a Mosca

Mosca, 14

Notizie, non confermate, provenienti da fonti arabe a Mosca, indicano che l'Ambasciata d'Egitto, per istruzioni del suo Governo, avrebbe chiesto al Governo dell'URSS l'immediato invio di volontari russi in Egitto.

La notizia è stata trasmessa direttamente da Mosca, a New York, dal corrispondente della rete radiofonica americana «CBS» nella capitale dell'URSS Dan Schorr. Egli ha così iniziato la sua corrispondenza: «La crisi del Medio Oriente ha avuto questa sera una grave svolta. Sono informato da fonte attendibile che l'Ambasciata egiziana a Mosca ha ricevuto dal Cairo istruzioni nel senso di chiedere l'invio dei volontari che l'URSS ha offerto, e che tale richiesta è stata trasmessa al Governo sovietico. Se le recenti dichiarazioni sovietiche significano qualcosa, la richiesta sarà accolta».

L'emissione di Schorr è stata interrotta dalla censura sovietica quando il corrispondente americano cominciava a fornire particolari circa i contingenti di volontari sovietici, e precisamente dopo che aveva detto: «Una fonte egiziana mi ha detto: «Non abbiamo in Egitto il materiale necessario per i volontari. I volontari comprendono 265...».

Non si ha, sino a questo momento, conferma di tali notizie da altre fonti. Sabato, peraltro, una dichiarazione ufficiale sovietica, diramata dall'«Agenzia Tass», dichiarava che le autorità sovietiche «non impedirebbero» la partenza di volontari per l'Egitto se la Granbretagna, la Francia e Israele non ritirassero prontamente le loro forze dal territorio egiziano». Ieri, è stato riferito che l'Egitto avrebbe chiesto all'Indonesia di inviare immediatamente volontari per aiutare l'esercito egiziano.

Per quanto riguarda i volontari sovietici, si ignora quale sia il numero di volontari che potrebbero partire, ma all'Ambasciata d'Egitto a Mosca si è dichiarato che le offerte hanno già superato il numero di 50.000. Si ignora anche se si tratti di volontari che potrebbero formare, fin dal loro arrivo in Egitto, unità già costituite, ma la dichiarazione dell'agenzia «Tass» del 10 novembre precisava che le offerte di arruolamento provenivano anzitutto da piloti, carristi, artiglieri e ufficiali di riserva.

Da parte egiziana si precisa che tra i volontari già offertisi si trovano 250 piloti. E' impossibile d'altra parte ottenere la minima precisazione sul fatto se essi saranno equipaggiati già alla partenza, specialmente per quanto concerne gli aerei e gli armamenti pesanti.

Nel frattempo, la preparazione dell'opinione pubblica sovietica all'eventuale partenza di volontari sta raggiungendo un punto culminante. I giornali, mentre riferiscono sugli sforzi e sulle misure concrete dell'ONU, continuano ad insistere sul fatto che gli inglesi e francesi si oppongono alla partenza delle loro truppe dall'Egitto. Il tono generale della stampa è allarmato,

PORTAEREI AMERICANA giunta nel porto di Napoli

Napoli, 14

La portaerei «Tripoli» e la petroliera «Mattabessett», della Marina militare degli S. U., sono giunte in porto nel pomeriggio, ormeggiandosi alla banchina commerciale.

Dal Sudan a Mosca

Passaggio per Roma di tecnici sovietici

Roma, 14

Le autorità sovietiche hanno organizzato un vero ponte aereo Kartum-Roma-Amsterdam-Mosca per il rimpatrio dei tecnici militari sovietici rifugiatisi nel Sudan al momento dello sbarco anglo-francese nella zona del Canale. I militari russi si trovavano in Egitto per la istruzione dei reparti egiziani e per la manutenzione del materiale bellico inviato dall'Urss.

Il trasporto ha luogo con aerei noleggiati dalle autorità militari sovietiche. Un primo gruppo di venti militari russi è transitato da Ciampino domenica scorsa. Il gruppo ha dovuto sostare la notte a Roma per una avaria dell'apparecchio, ed è ripartito il giorno seguente. L'arrivo è avvenuto nel massimo segreto. I militari russi non sono stati autorizzati ad uscire dall'aeroporto.

NELL'AMBITO DELLA COSTITUZIONE CONTRO GLI ATTENTATORI DELLA DEMOCRAZIA

SEGNI RINNOVA L'IMPEGNO DI GARANTIRE LA SICUREZZA DEL PAESE

Esclusa la possibilità di una «infiltrazione politica» nelle Forze armate per la rigorosa vigilanza del Governo e l'azione di inesorabile stroncamento

Roma, 14

Ancora una volta nel nostro Parlamento il Presidente del Consiglio ha manifestato l'esecrazione del paese per il sanguinoso intervento straniero in Ungheria e la condanna morale dell'ideologia che giustifica quell'intervento. Segni lo ha fatto rispondendo all'interpellanza dell'on. Lucifero, del partito nazionale monarchico, che voleva sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere per garantire la sicurezza del paese «contro coloro che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza e alla libertà dei popoli».

Quando l'on. Lucifero si è levato da un banco di destra per illustrare la richiesta, tutti i deputati comunisti hanno abbandonato l'aula di Montecitorio in segno di protesta, seguiti dai pochissimi deputati socialisti che erano presenti.

Il Presidente del Consiglio ha così esordito: «Debbo innanzi tutto fare una dichiarazione preliminare. L'onorevole interpellante ha accennato a pericoli di guerra. Io credo di poterli escludere, perchè non vorrei che se questa affermazione rimanesse senza risposta, potesse crearsi un ingiustificato panico nel paese, il che non era certo nelle intenzioni dell'onorevole interpellante.

«Il Governo — ha proseguito Segni — non si è mai allontanato, nè si dipartirà, dalla linea di condotta che ha seguito finora, che è quella di osservare e di fare osservare le leggi che governano il nostro paese. Posso dire, con compiacimento, che in questo momento noi constatiamo che, nonostante la situazione turbata, nonostante ripetute prove elettorali, l'ordine, la sicurezza dello Stato e quella dei cittadini non sono stati mai turbati.

«Abbiamo avuto esperimenti elettorali nel maggio del corrente anno e ne abbiamo avuti anche di recente. In tutte queste situazioni, che altre volte davano luogo a incresciosi incidenti, abbiamo constatato che la condotta del paese è stata veramente esemplare. Anche gli ultimi avvenimenti internazionali non sono stati causa di incidenti nel paese, e la sicurezza dello Stato, per motivi provenienti dall'interno, non ha mai corso pericoli, e l'ordine pubblico è stato sempre correttamente e interamente tutelato.

«La Costituzione — ha continuato il Presidente del Consiglio — impone il rispetto dell'ordinamento democratico a tutti i cittadini, e noi non possiamo agire altro che nell'ambito della Costituzione. Il Governo è però vigilante, al fine di impedire che la democrazia possa fornire i mezzi per attentare all'esistenza della democrazia stessa, che non è un semplice metodo di lotta politica, ma è un fine di tutta la vita nazionale, un fine che è la stessa essenza della vita di un popolo civile che vuole essere libero all'interno e indipendente.

«Il Governo è perciò deciso a non manifestare alcuna debolezza in ogni aspetto della propria attività, verso coloro che con il grave atteggiamento assunto nell'attuale momento hanno confermato di rappresentare un pericolo per i beni non alienabili della indipendenza e della libertà della nostra Nazione».

Rispondendo quindi a talune questioni accennate dall'interpellante, il Presidente Segni, riferendosi alla nuova forma di reato, quale è quello della apologia di un reato, accennata dall'on. Lucifero, ha affermato di ritenere che «la Magistratura nella sua piena indipendenza potrà apprezzare una opinione che, espressa in una sede così autorevole, il Ministro competente potrà comunicarle».

Dopo aver sottolineato che durante il suo Governo non si è omesso di denunciare i mandanti di un reato, il Presidente del Consiglio ha ricordato come siano continue le denunce per detenzione di armi e che la Magistratura ha tutti i mezzi per colpire i detentori e gli eventuali mandanti o favoreggiatori: «Credo che su questo punto — ha egli aggiunto — la Magistratura non abbia bisogno di particolari incitamenti, perchè noi abbiamo piena fiducia nella indipendenza e nella serietà con la quale essa funziona».

Il Presidente del Consiglio ha quindi affermato che lo Stato è in condizioni di garantirsi con lo stesso ordinamento vigente che i propri dipendenti adempiano ai doveri di lealtà e di fedeltà che hanno contratto nell'assumere il loro impiego verso lo Stato, reprimendo naturalmente gli eventuali reati, come è dimostrato da denunce fatte a carico di qualche dipendente dell'Amministrazione statale.

Per quanto riguarda le Forze armate, il Presidente del Consiglio ha ricordato le dichiarazioni fatte in altra occasione dall'on. Taviani, con le quali affermava che «la sicurezza delle nostre Forze armate, la loro lealtà alle istituzioni non sono vane affermazioni, sono precisa e documentata realtà. La cosiddetta infiltrazione politica nelle Forze armate è soltanto ed esclusivamente una aspirazione peraltro impotente, perchè tentativi di questo genere sono inesorabilmente stroncati da un'azione sistematica e continua che gli organi del Governo, gli Stati Maggiori e i quadri stanno compiendo al servizio del Paese. Le leggi sono oggi applicate con rigore e vigilanza estrema, e ci permettono così di salvaguardare l'integrità nazionale delle Forze armate e di garantire al popolo italiano la loro sicurezza».

«Ritengo, dunque — ha proseguito il Presidente Segni — che non sia necessario, a questo riguardo, arrivare a specifici nuovi provvedimenti legislativi. Credo, invece, che una assidua opera di vigilanza e un'opera di accorta amministrazione siano sufficienti a reprimere i pericoli denunciati dall'onorevole interpellante, come già si è fatto in diverse occasioni.

«Vi è una condanna morale che è stata pronunciata ormai dalla grande maggioranza dei popoli democratici, e tra questi è certamente il popolo italiano, una condanna morale che investe il metodo e il regime comunista, la quale condanna morale, io ne sono certo, si trasformerà ineluttabilmente in una condanna politica che assicurerà la libertà, l'indipendenza, la forza delle tradizioni naturali del popolo italiano nel mantenimento del nostro regime democratico».

Vivi applausi del centro hanno accolto le dichiarazioni del Presidente Segni. L'on. Lucifero, invece, si è dichiarato insoddisfatto della risposta, definendola troppo ottimistica. Egli si è augurato che alla fermezza di propositi corrisponda da parte del Governo una eguale decisione nell'azione.

La seduta è andata, come s'è detto, liscia e non si è verificato alcun incidente, perchè i comunisti appena Lucifero si è alzato a parlare per svolgere la sua interpellanza, se ne sono andati dall'aula e sono rientrati soltanto quando Segni ha finito di parlare. Ma il fatto piuttosto sconcertante è che la stessa manovra l'abbiano fatta i socialisti. Si dice che «lo squagliamento» sia stato ordinato da Pertini. E l'on. Guadalupi lo spiegava dicendo: «La nostra assenza dall'aula tendeva a denunciare il disinteresse per una inopportuna ed intempestiva azione parlamentare, con la quale si è voluto, da parte di alcuni elementi di destra, porre davanti alla responsabile attenzione del Parlamento un problema politico ed una soluzione antidemocratica ed anticostituzionale. I socialisti non potranno mai essere favorevoli a prese di posizione contro partiti che hanno dato prova non indifferente di democrazia. La dichiarazione, fatta nei corridoi di Montecitorio, veniva appoggiata da un altro deputato socialista, l'on. Faralli.

Ma — e questo è un indice della confusione che regna in campo socialista — nel tardo pomeriggio lo stesso Guadalupi, insieme con la on. Giuliana Nenni, si recava dal segretario generale della Camera per dichiarargli ufficialmente: «L'assenza dei deputati del PSI durante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio è stata puramente casuale. Essa non ha alcun significato politico».

La difesa dell'Europa

A un'aggressione russa si risponderebbe con le atomiche

Bonn, 14

Nel corso di una conferenza stampa, il Ministro della Difesa della Germania Occidentale, Josef Strauss, ha ammonito la Unione Sovietica che un'aggressione dell'armata rossa in Europa si risolverebbe nella totale distruzione della dittatura sovietica: «Le forze unite della NATO — ha detto Strauss — reagirebbero immediatamente con le loro potenti armi atomiche. La rappresaglia della N.A.T.O. non sarebbe rivolta contro il popolo russo, ma contro la dittatura sovietica».

Il Ministro della Difesa della Repubblica federale ha quindi dichiarato che il suo Governo ha ricevuto pochissimo tempo fa l'assicurazione che la NATO interverrebbe immediatamente contro la Russia nel caso di un'aggressione in Germania da parte dell'armata rossa. «Qualsiasi aggressione contro la Germania occidentale — ha affermato Strauss — provocherebbe immediatamente una rappresaglia della NATO, la quale porterebbe alla totale distruzione dell'avversario mediante le armi atomiche».

Il Ministro della Difesa ha quindi rivelato che l'esercito sovietico ha ammassato circa seimila carri armati nella Germania orientale, ma ha aggiunto che movimenti di truppe in quella parte della Germania non destano per ora allarmi.

L'EX CAPO DEI SERVIZI SEGRETI DINANZI ALLA CORTE FEDERALE

Nel romanzo di Otto John s'inserisce un terzo uomo

Al processo l'assistente del dottor Wohlgemuth nega di aver somministrato all'imputato una droga nel caffè

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

L'Alta Corte di Karlsruhe, davanti alla quale si svolge il processo per alto tradimento contro Otto John, ex capo del controspionaggio della Germania federale, ha iniziato l'interrogatorio dei testimoni.

Primo ad essere ascoltato è stato Fritz Wussow che apparteneva alla sezione berlinese del controspionaggio e fece da autista a John nei giorni che precedettero la sua scomparsa all'Est. Wussow ha riferito alcuni particolari di quella giornata, il 20 luglio del 1954. Secondo Wussow, Otto John uscì dalla chiesa del quartiere di Dahlem, dove si era svolto il rito funebre in memoria dei caduti della cospirazione antihitleriana del 20 luglio di dieci anni prima, con l'aria di un uomo che ha ricevuto una profonda emozione.

Più interessante ai fini processuali la deposizione della signorina Ursula Gohrbandt, che era assistente del dottor Wohlgemuth, l'amico comunista di John che gli tenne dietro nel viaggio verso Berlino Est e non è più tornato. La Gohrbandt ha negato di aver somministrato una droga sciogliendola nella tazza di caffè che John bevve nello studio di Wohlgemuth prima di trasferirsi, volontariamente secondo l'accusa, in stato di incoscienza secondo la difesa, in terra comunista.

L'assistente ha poi raccontato di aver ricevuto, il giorno dopo, 21 luglio, una lettera da Wohlgemuth in cui egli la informava di essersi dovuto trasferire all'ospedale della «Charité» in Berlino Est in seguito ad un avvenimento che probabilmente avrebbe fatto nascere falsi sospetti sul suo conto. Wohlgemuth riferiva alla sua assistente che John aveva avuto alla «Charité» colloqui con «colleghi della Germania Orientale» e che aveva deciso di non tornare indietro: «Penseranno adesso — si preoccupava Wohlgemuth — che sia stato io ad influenzarlo, e perciò debbo aspettare qui che tutto sia chiarito».

Terzo teste è stato l'avvocato di Wohlgemuth, Helmuth Wilde con cui il medico si mise subito in comunicazione, quarta teste un'altra assistente di Wohlgemuth, Hildegard Lankau. Ha confermato che il medico andava dicendo di essere un comunista. Ha assicurato di non sapere nulla del caffè drogato.

Il settimanale «Der Stern», che si stampa ad Amburgo, ha intanto iniziato la pubblicazione a puntate di una lunga intervista ottenuta da un suo redattore con Wohlgemuth, che abita adesso a Berlino Est in un appartamento della Stalinallee. Il medico, che si professa ancora amico di John e dice di augurarsi che John torni presto alla libertà, ripete però la sua antica versione: il capo del controspionaggio andò di spontanea volontà a Berlino Est e ci rimase senza essere costretto.

Wohlgemuth, racconta i fatti in questo modo: Otto John desiderava da tempo fare una visita alla tomba del fratello Hans, ucciso dopo il 20 luglio del '54, che si trova a Berlino Est. La visita nella ex capitale per la commemorazione del decimo anniversario della congiura gli sembrò la buona occasione. Per giustificarsi con i suoi collaboratori, disse che doveva andare a parlare con una vedova che si era rivolta a lui per ottenere una pensione (John, però, aveva già in precedenti incontri manifestato a Wohlgemuth la sua insoddisfazione per gli sviluppi politici nella Repubblica di Bonn).

Partiti con la macchina del medico alle 20.30 del 20 luglio, i due amici arrivarono a Berlino Est attraverso la Porta del Brandemburgo. Sulla Luisenstrasse, una traversa dell'Unter den Linden, poco più avanti della Porta, John era aspettato da un'altra automobile a bordo della quale, sempre secondo il racconto di Wohlgemuth riportato da «Stern», c'era un certo dott. Scheider un biondo di mezza età, sconosciuto a Wohlgemuth, ma apparentemente ben noto a John. Schneider disse a John di averlo aspettato a lungo.

Poi, tutti insieme, si recarono in una piccola villa dalle parti del Weissensee, uno dei laghi intorno a Berlino. Qui c'erano altri due uomini ad attendere John: risultarono essere suoi antichi compagni di cospirazione. I cinque (Wohlgemuth aveva ancora gli abiti professionali: calzoni bianchi e camice da camera operatoria) andarono a cena. Si parlò dei fatti di dieci anni prima. Wohlgemuth rammentò a Otto John, ad un certo punto, la progettata visita al cimitero. John non gli dette retta. Poi, all'improvviso, annunciò che non sarebbe più tornato a Berlino Ovest. Gli ospiti di John consigliarono a Wohlgemuth, per prudenza, di fare altrettanto.

Fin qui la prima puntata. Come anticipo della prossima apprendiamo che Wohlgemuth, nonostante la sua antica fede comunista, fu messo in carcere per quattro mesi e mezzo dalla polizia di sicurezza del regime. Come e perchè, sapremo tra una settimana. Chi è questo dott. Schneider? Lo «Stern» tenta di presentarlo ai suoi lettori come il «terzo uomo» della vicenda.

Ferruccio Troiani

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche miglioria nei settori che ancora dispongono di un minimo di clientela e apprezzabili ricuperi per i titoli sacrificati nei giorni scorsi. Queste le caratteristiche di una riunione che si è svolta secondo la consueta formula della laboriosa ricerca di contropartite.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6800-7000, marengo svizzero 5175-5375, oro 730-734, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5100, La Centrale 7440, Invest 2640, Bastogi 1505, Sviluppo 1608, Finsider 603.50, Finelettrica 1190, Ass. Gener. 19450, Assicuratr. 4320, R.A.S. 6030.

Tessili: Cantoni 9700, Val Ticino 39.75, Cucirini 6570, Un. Manif. 36000, Gavardo 3180, Cascami 4750, Châtillon 2435, Snia Viscosa 1390.

Meccanici e metallurgici: Ilva 481, Montecatini 2670, Montepomi 2525, Dalmine 1625, Siele 4440, Bianchi 535, Fiat 1300.

Elettrici: Sade 1290, C.I.E.L.I. 3410, Dinamo 2835, Edison 2810, Bresciana 2780, Campania 1583, Caffaro 299, Valdarno 2775, Sarda 3122, Emiliana 2698, Seso 2455, S.I.P. 1424, Vizzola 3285, Meridelettrica 1350, Orobia 2208, Romana El. 2612, Terni 280.

Alimentari: Distillati 4670, [illegible] dania 4830.

Chimici: A.N.I.C. 2495, [illegible] C.P.A. 1915, Italgas 1380, Liquig[illegible] 38, Osigeno 1070, Petroli 102[illegible] [illegible]mianca 1407.

Immobiliari e diversi: Gen. Imm. 559.50, C.I.G.A. 3595, Italcem. 13150, Pirelli S. p. A. 3290, Pirelli e C. 2725.

TRIESTE

Finmare 457, Generali 19400, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2680.

DIARIO DI UNA SETTIMANA DI SANGUE A BUDAPEST

Con i difensori della Keleti durante l'ultima battaglia

La terza notte i carri armati sovietici vennero in forze: non rimase la mattina dopo che un cumulo di rovine

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, 14

La notte fra giovedì e venerdì «Pippo» non si fece più sentire. Avevamo chiamato così, su suggerimento dell'on. Matteo Matteotti, un carro armato solitario ma rumorosissimo che ogni notte puntualmente alle 3 passava dinanzi alle finestre della Legazione per andare verso il Nepstadion a sparare qualche colpo di cannone. La prima notte ci alzammo, la seconda pure, la terza rimanemmo sul giaciglio a terra, fidando nella buona sorte. Ma la terza notte successe il finimondo. «Pippo» fu seguito da una colonna di altri suoi simili che si fermarono a circa trenta metri dalla Legazione ed incominciarono un fuoco d'inferno contro la stazione Keleti, ancora presidiata dagli insorti. Durò un'ora circa il cannoneggiamento; alla mattina andammo a vederne gli effetti. La stazione, e così tutte le case intorno alla piazza, era ridotta a un colabrodo fumante di rovine.

Un nostro amico ungherese, che chiameremo Janos e con cui eravamo rimasti in contatto telefonico fino all'interruzione delle comunicazioni ci vede e ci corre incontro. «Abito lassù — dice indicando l'unico pezzo di casa rimasto senza buchi — vieni». Mi racconta che per tutta la notte si è atteso da un secondo all'altro che gli crollasse la casa addosso. Era fuggito in cantina con un centinaio di persone circa; donne, bimbi, vecchi. Ad un certo momento una giovane madre impazzita dal terrore s'era preso il suo piccolo in braccio e si era slanciata fuori nella piazza. Una cannonata l'aveva raggiunta schiacciandola a terra. I due cadaveri erano ancora nell'atrio dello stabile coperti da un lenzuolo sporco di sangue. «Ed il marito?» chiedo a Janos. «Il marito combatte, qui, sui tetti».

Sento infatti sparare sopra la mia testa. Sono gli ultimi difensori della Keleti: tranvieri, autisti, operai dell'azienda elettrica, qualche studente. Uno di essi scende a trovarci nella cucina di Janos. E' un giovane di venticinque anni. «I russi mi hanno ammazzato due fratelli — dice — sono dei fascisti». «Ruski faszist!». E' questa l'invettiva più comune che sentiamo rivolgere agli oppressori di Budapest. Una invettiva che rende abbastanza bene quelli che sono gli aspetti paradossali e assurdi di questa rivolta. Fascisti per i russi e per il Governo Kadar sono i rivoltosi. Per i rivoltosi sono fascisti i russi: i primi chiamano l'insurrezione di Budapest una controrivoluzione, gli altri «lotta per la libertà».

Lo studente ci spiega: «Vedi, noi tutti siamo socialisti; vogliamo che gli operai e i contadini non abbiano più a soffrire la fame come al tempo di Horthy e per questo combattiamo contro i russi. Gli operai e i contadini sono con noi».

E' vero. Il più grosso centro di resistenza della zona di Budapest è Csepel, dove ci sono le officine meccaniche, le fabbriche di armi e munizioni. Ancora giovedì a Csepel si combatteva una lotta feroce senza quartiere fra proletari armati di fucile e di mitra e i panzer dell'armata rossa. Csepel ha festeggiato l'anniversario della rivoluzione di ottobre sovietica con un bagno di sangue. Caccia bombardieri hanno spezzonato e mitragliato la zona industriale per l'intera giornata. Dicono che i morti sono migliaia. Un operaio che incontriamo alla Keleti e che viene da laggiù ha visto attorno a sè sessanta cadaveri e almeno un centinaio di feriti gravi.

«Abbiamo un'autoambulanza — dice — ma i russi non la lasciano partire per l'ospedale. Ogni volta che tenta di lasciare Csepel l'accolgono a raffiche di mitra».

Si combatte dunque ancora a Csepel, sulle colline di Budapest, dove gli studenti universitari hanno costituito una specie di fortino fra le rovine del palazzo imperiale, sulla Josef Kerüt vicino al Nepstadion, sulla Thököly Ut. Il reporter della RAI Mangili ritornando dalla sua solita passeggiata quotidiana dice però che la resistenza sta per cessare. I russi entrano a Budapest a ondate massicce. Adesso viene anche la fanteria d'assalto. Ci mostra il primo manifestino del comandante militare sovietico Grabennyik, scritto in ungherese e in russo. Sono fissati il coprifuoco e il termine per la consegna delle armi; i lavoratori vengono invitati a cessare lo sciopero, i negozianti ad aprire le botteghe. Mangili dice che il manifestino è distribuito dai soldati russi che lo consegnano perfino ai ribelli armati durante le pause della battaglia. Perchè succede anche questo: in certe zone i carri armati sovietici non vengono attaccati dagli insorti che girano attorno ai mostri d'acciaio sogguardando truci i mongoli e gli armeni. Questi ultimi che hanno evidentemente l'ordine di sparare soltanto se attaccati stanno quindi fermi e buoni. Poi d'improvviso nel vicino quadrivio si scatena la battaglia, il carro armato si muove e dov'era prima l'armistizio si accende nuovamente la lotta.

Insieme al manifesto di Grabennyik, Mangili ci ha portato altre notizie: l'albergo Duna è stato colpito da due cannonate. Sembra che siano state sparate contro un minaccioso luccichio che proveniva da una finestra sul fiume. Una piccola inchiesta ci permette di appurare che il luccichio altro non era che il riflesso delle lenti di un cannocchiale di un commerciante italiano, un fegatacio maledetto, che nel pieno della battaglia si divertiva a osservare gli effetti del fuoco su Budapest. Le cannonate però non hanno provocato vittime. L'albergo Astoria invece è stato parzialmente distrutto dal fuoco. Il Royal e il Palace bruciati completamente. Riusciamo a raggiungere l'Astoria partendo dalla Legazione con un giovane ungherese che ci fa da guida. E' uno sport pericoloso girare per la città, ma il nostro compagno conosce tutti i segreti di Budapest; sicchè ci troviamo sulla Josef Kerüt senza troppe paure. All'Astoria vive un altro italiano, un commerciante di cavalli, che la rivoluzione ha bloccato a Budapest con 450 quadrupedi. I cavalli stanno bene, ma il loro proprietario è piuttosto agitato. Ci racconta che i russi sono entrati nell'albergo dopo l'incendio devastando tutta la hall. Hanno spaccato le bacheche contenenti gli oggetti regalo saccheggiandole. Sembra però che sia un episodio isolato: infatti alla sera apprendiamo che un colonnello russo alle proteste del negoziante depredato da tre soldati mongoli che erano entrati nel negozio spaccando i vetri abbia presentato le sue scuse, offrendo anzi allo stupitissimo ungherese un orologio da polso. Un maligno aggiunge che il colonnello ne aveva due di orologi, al polso sinistro e a quello destro.

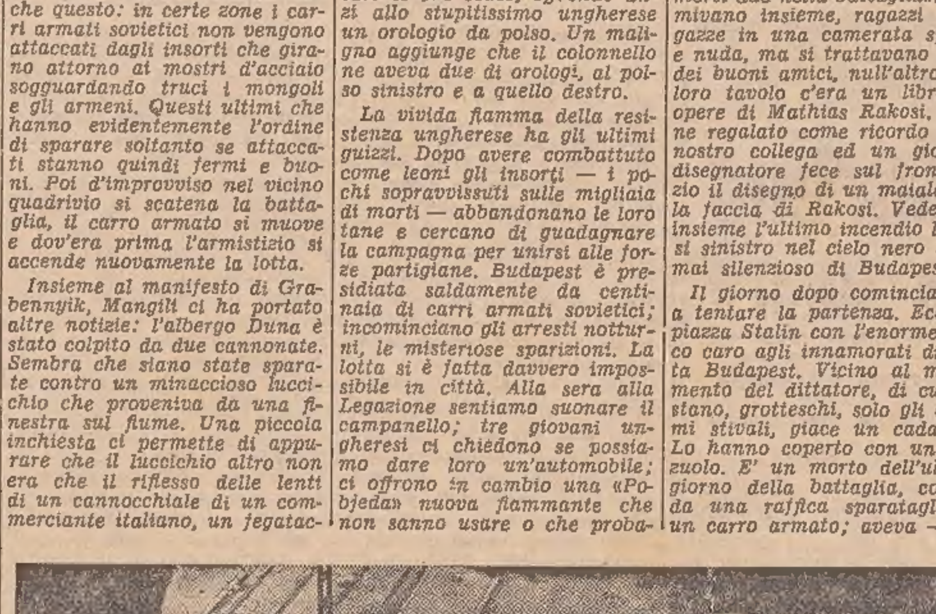
La vivida fiamma della resistenza ungherese ha gli ultimi guizzi. Dopo avere combattuto come leoni gli insorti — i pochi sopravvissuti sulle migliaia di morti — abbandonano le loro tane e cercano di guadagnare la campagna per unirsi alle formazioni partigiane. Budapest è presidiata saldamente da centinaia di carri armati sovietici; incominciano gli arresti notturni, le misteriose sparizioni. La lotta si è fatta davvero impossibile in città. Alla sera alla Legazione sentiamo suonare il campanello; tre giovani ungheresi ci chiedono se possiamo dare loro un'automobile; ci offrono in cambio una «Pobjeda» nuova fiammante che non sanno usare o che probabilmente hanno paura di usare. La macchina è stata quasi certamente trafugata alla polizia politica durante la prima insurrezione. Non possiamo fare niente per loro, purtroppo.

Alla radio sentiamo che la rivolta è cessata. E' la centesima volta che lo dicono in questi giorni, ma forse questa volta è vero. Ancora più mostruoso ci sembra in quest'ora l'accostamento di musiche jazz ad una notizia così grave. Radio Budapest non ha mai cessato in questi giorni di intervallare le sue canzoni con dei dischi di musica leggera. Quando più violenta e più sanguinosa infuriava la battaglia dall'emittente della capitale si udivano sfacciati e ripugnanti i ritmi del boogie-woogie.

L'ultimo incendio lo vediamo il giovedì sera vicino alla nostra Legazione. Siamo tutti riuniti sul balcone di una palazzina che sta accanto alla nostra sede diplomatica, insieme a degli studenti ungheresi che il partito comunista aveva riunito per dei corsi di recitazione, disegno e storia dell'arte. Abbiamo fatto amicizia con tutti. Giorno per giorno ci dicevano: «Oggi è morto un nostro compagno; oggi ne sono morti due nella battaglia». Dormivano insieme, ragazzi e ragazze in una camerata sporca e nuda, ma si trattavano come dei buoni amici, null'altro. Sul loro tavolo c'era un libro: le opere di Mathias Rakosi. Venne regalato come ricordo a un nostro collega ed un giovane disegnatore fece sul frontispizio il disegno di un maiale con la faccia di Rakosi. Vedemmo insieme l'ultimo incendio levarsi sinistro nel cielo nero e ormai silenzioso di Budapest.

Il giorno dopo cominciammo a tentare la partenza. Ecco la piazza Stalin con l'enorme parco caro agli innamorati di tutta Budapest. Vicino al monumento del dittatore, di cui restano, grotteschi, solo gli enormi stivali, giace un cadavere. Lo hanno coperto con un lenzuolo. E' un morto dell'ultimo giorno della battaglia, colpito da una raffica sparatagli da un carro armato; aveva — mi dicono — un filone di pane sotto il braccio. Si chiamava Gyula Erdyuget, quarant'anni, di professione muratore.

Luciano Cossetto



Una delle ultime fotografie recate in Italia da un reporter della «Publifoto»: nelle vie sconvolte e deserte di Budapest, un carro armato sovietico con il cannone pronto a sparare

Proteste a Budapest per l'arresto di giornalisti

Budapest, 14

La Federazione della stampa ungherese ha inviato oggi una energica protesta alle autorità sovietiche ed ungheresi contro l'arresto — avvenuto due giorni or sono — di due giornalisti magiari. La Federazione ha dichiarato che i due giornalisti, recatisi all'Ambasciata jugoslava per ottenere un'intervista dal Primo Ministro Imre Nagy, furono arrestati da una guardia sovietica mentre uscivano dalla sede dell'Ambasciata.

I giornalisti, i cui nomi sono Imre Csatar e Erwin Reti, non avevano avuto, comunque, la possibilità di entrare in contatto con Nagy.

Le proteste sono state indirizzate all'Ambasciatore sovietico Andropov, al generale Grebbenik, comandante delle Forze sovietiche a Budapest e al dott. Ferenc Muennich, membro del Governo Kadar e «comandante delle Forze armate ungheresi».

L'UNIFICAZIONE NON FA ALCUN PROGRESSO

Nenni continua a giocare sulle parole

Così si è espresso l'on. Saragat molto deluso per la relazione al comitato centrale del PSI

Roma, 14

Nella relazione letta stamani al Comitato centrale del P. S. I., l'on. Nenni, ha esaminato gli ultimi avvenimenti politici.

Circa gli avvenimenti d'Ungheria Nenni ha detto: «Non erano dei controrivoluzionari, anche se tra di loro vi erano mescolati dei fascisti... L'appello alle truppe sovietiche, il loro intervento, dettero alla sommossa un potenziale nazionale e nazionalistico, di cui si valsero le superstiti forze reazionarie e fasciste per mutare in tragici episodi di terrore bianco la sete di giustizia del popolo e per dar luogo a scarsi ed infruttuosi tentativi di deviare le rivendicazioni popolari verso la restaurazione di un passato irrevocabilmente condannato».

«La contrastante valutazione dei socialisti e dei comunisti italiani — ha proseguito l'on. Nenni — dei fatti d'Ungheria e dell'intervento sovietico ha avuto ripercussioni negative in tutti i settori operai e democratici. Ha creato una situazione difficile nella CGIL. Bisogna che la CGIL rafforzi la sua unità interna, condizione dello sviluppo unitario dell'azione di tutti i lavoratori, fuori di ogni tentativo dei partiti di servirsene per fini particolari».

Polemizzando con l'on. Saragat sulla tesi del ritiro contemporaneo delle truppe straniere della NATO dai paesi dell'Europa occidentale e di quelle sovietiche dall'Europa orientale, l'on. Nenni ha negato che questo ritiro contemporaneo indebolirebbe l'Occidente o addirittura comprometterebbe la pace: «L'Europa, se vuole avere una funzione autonoma nel mondo, deve unirsi fuori dai blocchi militari, per una politica che ne faccia una forza di mediazione e di arbitrato tra i due maggiori paesi del mondo».

Per quanto riguarda l'unificazione Nenni ha dichiarato: «Talune preoccupazioni nell'interno del PSI, riguardanti il pericolo che l'unificazione possa portare il partito sul terreno socialdemocratico che per dieci anni è stato dal PSI combattuto, sul terreno dell'occidentalismo inteso come strumento di divisione del mondo e di guerra fredda, sul terreno della discriminazione anti-comunista e della divisione preconcetta della classe operaia su pregiudiziali ideologiche, sono preoccupazioni infondate per chi abbia vissuto e conosce l'animo e la vita del partito socialista».

La reazione del leader socialista è stata una vera delusione per i socialdemocratici e per tutti coloro i quali si aspettavano chissà quali grosse novità a brevissima scadenza. Riferendosi alla unificazione, Saragat ha detto che «l'espediente di realizzare una operazione che accontenti da una parte i socialdemocratici e dall'altra i comunisti, non regge». «Ancora una volta — ha aggiunto Saragat — Nenni gioca sulle parole dando ad esse un significato che non hanno».

DOPO LA BARBARA REPRESSIONE IN UNGHERIA

FERMENTA LA RIBELLIONE NELLE FILE DELL'ARMATA ROSSA

Manifestazioni antisovietiche nella Mongolia e in Romania

Vienna, 14

Profughi ungheresi giunti oggi in Austria, hanno affermato che elementi mongoli tra le truppe sovietiche in Ungheria hanno detto loro che «nella Mongolia vi è fermento». Hanno precisato che nella Mongolia si nutrono forti sentimenti antisovietici. I minatori hanno effettuato uno sciopero e vi sono state esecuzioni in massa quando si sono rifiutati di ritornare al lavoro.

Che fra gli stessi sovietici vi sia del fermento è stato confermato oggi, secondo notizie da Washington, da un giovane ungherese fuggito dal suo paese in compagnia della signora Anna Kethly, Ministro del Governo rivoluzionario di Imre Nagy, il quale ha dichiarato oggi davanti alla commissione senatoriale della sicurezza interna degli Stati Uniti che numerosi soldati sovietici in Ungheria «erano al fianco dei ribelli» e che alcuni di essi hanno anche aperto il fuoco contro le truppe sovietiche.

Con la testa bendata e indossando un copricapo e un camice da infermiere per non rivelare la sua identità, il testimone, che aveva assunto lo pseudonimo «Istvan Laslo», ha precisato che tuttavia in seguito i sovietici hanno inviato truppe più agguerrite le quali hanno «terrorizzato» i loro commilitoni dissidenti obbligandoli a lottare contro i ribelli ungheresi.

A Budapest, «Laslo» ha visto un ufficiale russo uscire dal suo carro armato, agitare un drappo bianco e consegnare il suo carro ai ribelli; in un'altra circostanza, il carro armato di testa di una colonna blindata sovietica che percorreva un viale di Budapest, ha puntato i suoi cannoni verso il carro che lo seguiva e ha aperto il fuoco contro i suoi compagni.

Altre notizie pervenute a Vienna parlano di disordini antisovietici e di arresti che si sarebbero verificati in Transilvania (Romania), regione dove sono numerosi i nuclei etnici ungheresi. In seguito a tali fatti (di cui non è stata fatta menzione nè dalla stampa nè dalla Radio romena) il Governo di Bucarest e il partito comunista romeno avrebbero preso misure per prevenire eventuali moti insurrezionali sul tipo di quelli prodottisi in Ungheria.

Tra le dimostrazioni di cui parlano le notizie giunte a Vienna, sono da menzionare quelle che sarebbero state inscenate il 30 ottobre dagli studenti universitari nelle città di Cluj e Timisoara. Gli studenti avrebbero osservato due minuti di silenzio in segno di solidarietà per gli insorti ungheresi. Le manifestazioni sarebbero state seguite dall'arresto di diverse centinaia di studenti e gli arresti, a loro volta, avrebbero originato nuovi disordini, nel corso dei quali si sarebbero dovuti deplorare parecchi feriti e un morto.

Il Governo di Bucarest avrebbe allora provveduto ad inviare sul posto alti funzionari del partito comunista incaricati di illustrare il significato e le ragioni degli avvenimenti ungheresi ma questo tentativo sarebbe fallito in molti casi ed i propagandisti del Governo avrebbero suscitato ostilità e derisione aperte.

Finalmente il Governo di Bucarest avrebbe disposto lo invio di reparti della Polizia di sicurezza in uniforme, polizia di cui vari reparti sarebbero stati veduti circolare anche a Bucarest, in proporzioni superiori a quelle consuete. Inoltre le organizzazioni del partito avrebbero inviato nelle città teatro delle dimostrazioni numerosi comunisti particolarmente preparati, con l'incarico di partecipare alle discussioni in corso nelle vie e nelle piazze tra i passanti, di esporre il punto di vista del partito e di cercare di impedire, con la semplice persuasione e cioè senza il ricorso alla violenza, il formarsi di assembramenti.

Sempre secondo le notizie pervenute nella capitale austriaca, il 5 novembre la stampa romena ha pubblicato diversi articoli esprimenti ammirazione per l'URSS. Si è poi saputo che all'incirca in quegli stessi giorni diversi riservisti ricevettero l'avviso di tenersi pronti, che venne drasticamente intensificata la sorveglianza nei confronti di tutti i cittadini di paesi non comunisti residenti in Romania e che vennero applicate restrizioni in materia di viaggi.

D'altra parte nessuna sfilata militare e nessuna manifestazione all'aperto hanno avuto luogo in Romania il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione russa e ciò, secondo alcuni osservatori viennesi, potrebbe essere derivato dal desiderio di evitare il pericolo di manifestazioni antisovietiche in occasione di grossi assembramenti di folla.

Grande Concorso Knorr

Inviando alla S.p.A. MONDA, Via Gentilino 9, Milano, n. 5 astucci vuoti dei rinomati prodotti Brodo di Lusso Knorr o Brodo Knorr Speciale, parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:

1 Fiat "600"
50 orologi d'oro
alla settimana

brodi Knorr

L'elefante di Leone X

ANNONE si chiamava l'elefante inviato a Leon X dal nobile re del Portogallo. Parato di broccato, aveva un primo moro appollaiato sul capo, come *cornac*: un secondo moro alle briglie: e come staffetta un terzo moro, in sella al ginnetto, e in braccio un cucciolo di pantera.

Aggiungeteci il contorno di gentiluomini, montati su mule bianche con finimenti di velluto e passanti d'oro, vestito chi di raso, chi di damasco, con molte gemme addosso, e alla staffa il palafreniere in giubbetto di seta variopinto.

Nel bel mezzo, gli ambasciatori: don Tristando de Acunha, spericolato scopritore di nuove terre, con la cappa di raso nero e il cappello di velluto guarnito di perle orientali sulla cuffia d'oro; don Diego Pacheco oratore, vestito non meno sontuosamente, e don Giovanni de Faria, segretario.

Un elefante d'una certa importanza, dunque. Soprattutto consapevole della missione affidatagli dal suo re, e ben disposto a compierla nel modo più fruttuoso possibile. Infatti, non appena sbarcato dal navicello che aveva risalito il Tevere, ora levava alta la proboscide, ora si volgeva a salutare, a dritta e a manca, o beveva educatamente, senza lasciar cascare neppure una gocciola, a certi bariglioni apprestati lungo il cammino. Attento a non combinar guai, perchè reggeva in groppa un castello d'argento, e intorno alla rocca dove era custodito un tabernacolo d'oro, l'un torrione chiudeva un calice d'oro, l'altro un piviale di seta, e nei restanti erano pianete, tonicelle, paramenti sacri tempestati di perle.

Il pomposo corteo, scortato da altri servi mori che menavano cacatoa, parrocchetti, uccelli del paradiso, galline d'India, cuccioli di cani esotici, partendo da piazza del Popolo giunse a Castel Sant'Angelo, dove il papa col suo seguito, dalla loggetta del Bramante, stava a godersi lo spettacolo. Annone piegò tre volte il ginocchio in segno di riverenza; poi, tuffando la proboscide in un bariglione più grosso, bevve a lungo e voluttuosamente, quasi a confortarsi della lunga strada percorsa sotto il tiepido sole d'una primavera imminente (era il 12 marzo 1514); infine, come seccato di tanta curiosità, con bel garbo asperse d'acqua a più riprese la folla.

Tra gli spettatori richiamati dalla insolita cerimonia, c'era anche messer Bernardo Dovizi da Bibbiena, e la visita dell'elefante gli suggerì un'idea. Dobbiamo dire che alla corte di Leon X vi era un poeta che, vantandosi di far versi meglio del Petrarca, sollecitava da parecchio tempo una laurea in Campidoglio. Si chiamava Cosimo Baraballo, e quale miglior cavalcatura d'un elefante per attrarre su lui l'attenzione del popolo, scatenando i lazzi più sfrenati?

In breve, furono fatti i preparativi; e il Turini così ne scrisse a Firenze a Lorenzo de' Medici: «L' incoronazione del nostro Baraballo per le poste vien via et le veste di velluto verde, di raso cremisi, ornate di armellino et altri belli ornamenti per lui et per lo elephante sono già facte; et molte belle recitazioni si preparano et el nostro Unico (l'Unico Aretino) ne prepara una di certe stanze dove interverrà Dante et Petrarca stracciati e dolendosi».

In un lauto banchetto, come i fumi del vin greco cominciano a salire alla testa dei convitati, s'alza Cosimo Baraballo e improvvisa versi latini e italiani tra cenni di ironica approvazione, fioccar di risa e motti e battimani. E' la volta dei più illustri poeti presenti a Roma. Giovan Francesco Filomuso recita un ingegnoso bisticcio sul nome del poeta festeggiato, e paragona la fortuna e la gloria di questo Cosmo (Cosimo) a quella del cosmo vero, dell'universo cioè che l'ha generato. E' la volta di Angeli Colocci, che attinge a man salva da Catullo, e afferma come l'autunno (siamo nel settembre dello stesso anno) sia la più bella delle stagioni, non tanto per il cacio fresco o il soffio della rinnovellata primavera, quanto per lo amabile zeffiretto che alita dai versi del Baraballo. Chiude la serie Bernardo Accolti, meglio inteso come l'Unico Aretino, poeta estemporaneo di molta arguzia, che si fa interprete eloquente del malumore di Dante e di Petrarca per essere stati soppiantati dal Baraballo sul trono della poesia.

Tolte le mense, il coro unanime del pubblico reclama che il Baraballo salga sull'elefante e si rechi trionfalmente in Campidoglio per recingervi il lauro. L'interessato non entra nei panni dalla gioia, e di nulla sospetta. Discende lo scalone ravvolto maestosamente nella toga che lascia intravedere il laticlavio splendente d'oro. Suonatori di trombe e pifferi lo precedono, muovendo un baccano infernale, mentre la folla acclama a gran voce. Adesso, con l'aiuto dei servi mori, riesce a montare in groppa all'elefante, ma non è un *cornac* troppo abile, e per farlo reggere diritto è necessaria più d'una funicella.

Annone s'avvia col solito passo di parata verso Ponte Sant'Angelo. Neanche uscito dai Borghi, davanti al Castello trova il solito bariglione colmo di acqua e si china a bere. Colto all'improvviso, il malcapitato Baraballo perde l'equilibrio, cascando miserevolmente da una parte, e giusto le funicelle lo salvano da un tuffo rovinoso sul selciato.

A questo punto, nonostante gli sforzi dei servi mori e degli altri accompagnatori, la bestia non intende assolutamente ripigliarsi in groppa il suo cavaliere: barrisce, recalcitra, lancia intorno getti impetuosi d'acqua; e al meschino poeta non resta che riprendere a piedi, poco gloriosamente, la strada del ritorno. Niente lauro: giusto un bernoccolo sbocciatogli in fronte per aver picchiato sulla dura cervice dell'elefante; in compenso, una satira appiccata l'indomani ai piedi di Pasquino:

El nostro archipoeta Baraballe — posto sull'archibestia, di lontano — pare, e da presso è un sì bel capitano — che di risa scoppiar fa le farfalle.

Ponli quattro saette sulle spalle, — parrà Alessandro; ponli un fiasco in mano, — dirai sia Bacco il principe indiano; — càvali un occhio, e fia proprio Aniballe...

Se non il lauro, la fortunosa cavalcata fruttò a Cosimo Baraballo una qualche fama. Pietro Aretino lo ricorda nella sua *Cortigiana*: «Egli ha tutto lo stile del Baraballo coronato su l'alifante». E Giovanni Barrile intagliò da par suo, sulla porta di una delle stanze di Raffaello, l'immagine dell'archipoeta che muove verso il Campidoglio a dorso d'una così insolita cavalcatura.

Annone, il bravo elefante, abituato al torrido clima africano, resse poco alla nostra tramontana; e una angina impietosa l'uccise, nonostante le cure affettuose del suo guardiano, di cui le cronache hanno eternato il nome: Giovan Battista Braconio. Ad ogni modo, si guadagnò, e sua gloria perenne, un ritratto di Raffaello, e un epitaffio sulla tomba, che mette in risalto, più che le sue qualità morali quelle fisiche:

Vixit annos VII — obiit anginae morbo — altitudo erat palmorum XII...

Mario dell'Arco

Una Mostra a Verona degli incisori veneti

Verona, 14

Domenica 18 novembre verrà inaugurata nelle sale della Galleria d'arte moderna di Verona, palazzo Forti, sotto gli auspici del Comune, la prima Mostra veronese dell'Associazione incisori veneti. In questa Mostra figurerà un primo gruppo di quindici artisti, molti dei quali noti in campo nazionale e internazionale.

Nell'attuale rassegna che documenta una volta ancora l'intensa e organica attività che da tempo ormai in Italia e all'estero svolge l'Associazione degli incisori veneti sul piano di una progressiva rinascita e rivalutazione del linguaggio incisorio, verrà esposto un complesso di circa un'ottantina di opere, tra acqueforti, puntesecche, acquetinte e xilografie. La Mostra rimarrà aperta fino al 16 dicembre.

Davanti a un negozio di generi alimentari a Budapest la gente sosta in paziente attesa nella speranza di poter acquistare pane. L'incubo della carestia grava oggi sulla città martoriata

PRETENDE 40 MILIONI da una società milanese

Milano, 14

Una ragazza di 26 anni si è presentata oggi pomeriggio, poco prima delle 17, negli uffici della società Davide Campari, in via Manzoni, e — in preda a evidente agitazione — ha chiesto perentoriamente il versamento della somma di 40 milioni che la società stessa le doveva. Davanti allo stupore dei funzionari che le chiedevano se per caso non avesse sbagliato indirizzo, la ragazza — tale Olga Natale abitante in via Mario Pagano 2 — spiegava che un suo protettore, da poco tempo defunto e già dipendente della società, l'aveva nominata erede universale e che appunto per tale eredità i 40 milioni le spettavano di diritto. Per quale motivo poi la Società dovesse al presunto protettore tale ingente somma la ragazza non riusciva a spiegarlo. Dopo aver tentato di persuadere la Natale con le buone maniere, i funzionari della Società, visto inutile ogni tentativo di calmarla e poichè la ragazza stessa alzava la voce e andava in escandescenze, chiamavano un'autolettiga che portava l'«ereditiera» all'ospedale di Niguarda. E' stata trattenuta in osservazione.

DUE RACCONTI: «LA GARIBALDINA» - «ERICA E I SUOI FRATELLI»

LA LUNGA ATTESA PER SCOPRIRE VITTORINI

Nel saper rimandare ogni volta l'incontro «interessante» sta forse la maggiore sorpresa dello scrittore siciliano

E' consuetudine che ogni libro nuovo di Elio Vittorini susciti la ripercussione d'una aspettativa sempre un po' curiosa e mai interamente appagata. Forse perchè egli ama misurare con scrupolosa sobrietà il suo lavoro narrativo, forse perchè all'ultima pagina sembra ch'egli rimandi il lettore, per la prova definitiva delle sue possibilità, alla prossima occasione. Talchè l'aspettativa si protrae da prova a prova, da libro a libro e ancora non si conosce con esattezza quale possa essere la riuscita totale dello scrittore.

Dopo «Le donne di Messina», uscito nel '49 (ma pensato e rimuginato prima in un testo provvisorio «Lo zio Agrippa passa in treno»), Vittorini non ci ha dato più nulla di organicamente compiuto. Neppure sono recenti i due lunghi racconti apparsi ora per Bompiani. «Erica e i suoi fratelli» e «La garibaldina» ai quali è stato conferito giorni fa il Premio Salento. «Erica» è addirittura antecedente alla «Conversazione», mentre «La garibaldina», scritta tra il '49 e il '50, riadattandosi al calco della ispirazione tematica della «Conversazione» e ribadendone la struttura dei moduli stilistici, non presenta alcuna novità per l'avvio ad una revisione critica sull'autore. L'attesa, dunque, di chi sperava o supponeva un incontro «interessante» con Vittorini, è andata ancora una volta delusa. Questa è un po' la sorpresa che lo scrittore, pur così felicemente dotato, riserva a coloro (e sono molti) che da anni vanno pretendendo o sollecitando da lui il frutto intero e più saporito della sua arte, senza — bisogna dirlo — ottenerne completa soddisfazione.

Tuttavia, se il primo racconto compreso nel presente volume, «Erica», non aggiunge gran che al discorso giovanile di Vittorini, iniziato con «Piccola borghesia» e «Il garofano rosso», esso riveste una certa importanza per altro motivo. «Erica», infatti, segna il punto di rottura tra la prima fase della sua narrativa e «Conversazione in Sicilia». Punto di rottura abbastanza netto, e avvenuto senza gradazione.

Così la storia della bambina Erica che, abbandonata dai genitori deve battersi per sè e per i suoi fratelli fino al disastro, rimase (e rimane) incompiuta, perchè il «modo», cui si era abituato Vittorini a raccontare da «Conversazione» in poi non era esattamente lo stesso in cui «Erica» era raccontata.

Ne rimase esclusa la parte forse più significativa della meditazione del nostro scrittore. Infatti se la vicenda fosse giunta a conclusione, Erica avrebbe «scoperto tutto della vita, e conosciuto tutto di essa, a poco a poco, anche il piacere, anche l'amore, anche l'amicizia, pur attraverso il disastro della propria condizione». Questo nelle intenzioni dello scrittore era il tema specifico del libro, che non fu mai realizzato.

«La garibaldina», si diceva, è del '49-'50, ma si colloca bene accanto al vecchio racconto del '36 rappresentandone, in qualche modo, il seguito ideale. Se infatti da una parte abbiamo la storia d'una ragazzina che disarmata nella sua innocenza scopre il mondo e ne sconta l'offesa, dall'altra, al punto opposto della parabola, abbiamo la storia d'una vecchia che quel mondo giudica in un atteggiamento provocatorio e quasi infiammato dai famosi «furori» vittoriniani. Ma ritroviamo pur sempre qui il mondo della «Conversazione», lampeggiato nelle vibranti illuminazioni d'una viaggio sentimentale attraverso una Sicilia che «non è Persia o Venezuela solo perchè il nome Sicilia suona meglio». E del resto — avvertiva una volta Vittorini — immagino che tutti i manoscritti vengano trovati in una bottiglia...».

Ritroviamo in lui ancora, senza variazioni o ravvedimenti, il linguaggio cui lo scrittore, dalla «Conversazione» in poi, attraverso «Uomini e no» e «Le donne di Messina», ci aveva abituati; le strutture del racconto e del dialogato mutuate dagli americani, soprattutto da Hemingway a Saroyan, che egli andò traducendo e scoprendo ai lettori italiani. Ed è proprio tale «prestito» ad una letteratura straniera che spesso è stato rinfacciato a Vittorini dalla critica più qualificata. In esso parecchi, come il Cecchi e il Pampaloni ad esempio, ravvisarono un tentativo assai pericoloso di applicare ad una lingua plasticamente legata come l'italiana, le suggestioni ritmiche, più agili e sinuose, dello inglese. Cecchi aggiunse che Vittorini era stato «morso da una brutta tarantola».

Ma a questo punto il discorso cadrebbe inevitabilmente su Vittorini traduttore, e in genere, sugli anni che vanno pressappoco dal '30 al '40. Allora le riserve, giustificate in sede critica, anche di chi (come il Cecchi ed altri) a Vittorini concede tuttavia il credito ch'egli merita, si attenuerebbero probabilmente dinanzi alle profonde ragioni morali di quel periodo «romantico» della cultura narrativa su cui si formarono i nostri «traduttori», particolarmente Vittorini e Pavese, sensibili a ben altre sollecitazioni ed esercitazioni che a quelle estetiche. Il loro avvicinarsi all'America attraverso i testi dei suoi classici, da Hawthorne a Cain, era stato un modo di reagire alla crisi nazionale, e si sa che i periodi di crisi hanno spesso visto nascere il mito letterario d'un paese proposto come termine di confronto, d'un paese che vagheggiato da aspirazioni represse o da fantasie ribellistiche, finisce magari col perdere i contorni della sua concreta realtà per trasfigurarsi in una allegoria.

Era dunque inevitabile che Vittorini, mentre cercava «gli uomini e le parole in America, in Francia e in Spagna...», per fondati motivi culturali e polemici, proprio nel momento in cui «l'Italia era calcificata ed estraneata e bisognava scuoterla, decongestionarla e riesporla a tutti i venti dell'Europa e del mondo», ne subisse tutte le suggestioni ed influenze letterarie.

Ciò che oggi, semmai, si potrebbe opporre ragionevolmente a Elio Vittorini è un altro fatto: che la realtà italiana è mutata e che per l'ancor giovane neorealismo italiano è finito il periodo «romantico», mentre sempre più va sviluppandosi una fase creativa vicina alle ragioni autonome del nostro raccontare. Ma la lezione di Vittorini rimane, rilevata come un punto di riferimento che non si potrà facilmente cancellare. E rimarrà, soprattutto, così ricorrente e tipico nello scrittore siciliano, quel sapore terrestre di chi, per un sottinteso stupore innato che investe tutta la vita, accoglie tutto senza meraviglia, e va diritto, sebbene un po' trasognato, per la sua strada. «La Garibaldina» ne è l'ultima riconferma.

Giorgio Bergamini

La moglie di un noto gioielliere di New York è intervenuta a una serata di gala al Metropolitan sfoggiando una stupenda collana di diamanti del valore di cento milioni

MIGLIAIA DI VOLATILI SACRIFICATI SULL'ALTARE DELLA GHIOTTONERIA

Come aristocratici dell'89 le oche condannate a morte

Bianche, grasse e starnazzanti vengono portate in giro in un festoso corteo per le vie delle cittadine renane

Bonn, novembre

In Germania dicono che la Mercedes 300, la più lussuosa macchina tedesca, è la «Volkswagen» della Renania. Perchè in Renania la gente, sia pure aiutata dal potenziamento economico del Reno, dopo che l'Elba, quasi tutta in mano comunista, ha cessato di esistere come arteria dei traffici, i soldi li sa fare e in quantità. Sono industriali, commercianti, uomini di affari. Ma sono anche uomini d'affari che, quando possono, si mettono in vacanza e si organizzano qualche bella festa e se la godono. E' famoso il carnevale renano, che per vari giorni sul finir dell'inverno, trasforma Colonia, Bonn, Düsseldorf in città gaudenti e chiassose. Ma da un carnevale all'altro ci passa un anno e un anno è troppo per la pazienza della gente renana. Così nel frattempo di feste ne fanno altre, come questa di San Martino.

San Martino, è un santo molto importante per la cattolica Renania, ma non soltanto per i suoi meriti celesti. La sua festa è ormai tradizionalmente la data in cui comincia in Germania il periodo nel quale sulla tavola può comparire Sua Maestà l'Oca, piatto caratteristico dell'inverno nella cucina tedesca. E dato che tutti i tedeschi amano l'oca ripiena, ma particolarmente forse l'amano quelli della valle del Reno, ecco perchè questi ultimi hanno pensato bene di solennizzare nel miglior modo il giorno in cui, per tradizione, ha inizio il sacrificio del gustoso volatile sull'altare della ghiottoneria.

Dal momento che si tratta proprio di far la festa — in tutti i sensi — alle oche è perfettamente giusto che siano proprio le oche a far la parte delle protagoniste. Le portano in giro per la città, attraverso le vie principali, in solenne e allegra processione, ammassate — bianche, grasse, starnazzanti — in un carro che allo spettatore più disincantato può far venire in mente l'infame carretta sulla quale, durante la rivoluzione francese, venivano condotti al patibolo gli incipriati «prima d'ora», mentre la plebe in rivolta faceva ala.

Una festa intima

Naturalmente, a parte la fine di chi sta ora e di chi stava allora sulla carretta, l'atmosfera è molto diversa. Niente dramma, niente feste orgia. Anzi, fra le varie feste renane, questa di San Martino è forse la più intima, quella che più da vicino ricorda l'atmosfera gioiosa e raccolta del Natale. Un Natale, però, da non passare in famiglia, fra le pareti di casa, ma fuori, per le strade, in una intimità più vasta, se così si può dire, in cui tutti si sentono in famiglia e a casa loro. Del resto le tranquille vie di Bonn, la capitale «mignon», contribuiscono a creare la illusione.

Dietro e davanti al carro delle oche il corteo si snoda variopinto e festoso. Sono soprattutto i ragazzi delle scuole, dalle elementari su su fino al liceo, a dare il tono alla manifestazione. Per settimane prima dell'11 novembre i ragazzi hanno lavorato di lena in una atmosfera di attesa e — un poco — anche di cospirazione. Perchè il lavoro viene fatto in segreto per non rivelare le proprie idee alle scuole o alle classi concorrenti. E si preparano a centinaia, a migliaia gli artistici lampioncini di carta colorata e trasparente che, uno diverso dall'altro, serviranno a punteggiare di luci gaie, il crepuscolo fosco dell'autunno tedesco. Ogni ragazzo ha il suo, che ondeggia in cima a un breve bastone; ogni scuola ha il suo stile e sui volti dei giovanissimi luciferi ci sono insieme l'orgoglio per i propri lumi e il represso sospetto che possano essere migliori quelli di una altra scuola.

Davanti a ogni gruppo, come un'insegna, procede portata a braccia, qualche altra opera d'arte collettiva, per esempio, pazientemente rifatta in cartone e cellofane colorato, qualche grande vetrata istoriata, come quelle che ornano i bei templi gotici della Renania. In coda al manipolo di ogni scuola, una piccola banda, magari di tre o quattro soli elementi, suona a perdifiato canzoni popolari e marcette tra allegre e marziali.

Così fra musichette, canti, agitare ordinato di fiaccole e berciare di oche, il corteo sfila per tutta la città. Il crepuscolo è diventato sera e i lumi si fanno più brillanti, prima di spegnersi. Il corteo si scioglie. Le oche ignare si avviano alla ghigliottina. Ma la festa non è finita, anzi, per i ragazzi, comincia proprio ora. E' il loro momento. In gruppi più o meno numerosi — che in certe zone «di punta» finiscono per fondersi in un solo rivolo compatto — i ragazzi vanno a caccia di doni. San Martino non è forse il santo che tagliò in due parti il mantello per regalarne metà a un povero? La bella tradizione si rinnova ogni anno così.

In ogni pasticceria, in ogni negozio di alimentari, in ogni caffè, in ogni casa sfilano i ragazzi. Entrano, cantano una canzoncina che invita alla generosità, intascano il pasticcino, il dolce, la cianfrusaglia, la mela che vien loro donata e se ne vanno, per essere subito sostituiti da altri gruppetti che ripetono pari pari la scena.

In perfetto ordine

I più piccoli ingozzan tutto man mano che ricevono fino a che gli strabuzzan gli occhi e si sentono come quelle oche che, di là dal Reno, vengono ingrassate a forza per la produzione del celeberrimo paté di Strasburgo. Vi sono invece alcuni, fra i più grandi, che fatti prudenti dal ricordo di epiche indigestioni degli anni passati e sostenuti dal senso del capitale tipico degli affaristi renani, si portano appresso un sacchetto, più o meno ampio secondo l'ottimismo di cui sono pieni, e ficcan dentro tre quarti della roba che raccolgono, pur non imponendo alcun sacrificio momentaneo alla propria gola. Tesaurizzano e pensano a intere giornate di dolce prosperità.

In altri paesi meno disciplinati, una festa del genere darebbe probabilmente luogo a veri arrembaggi. Probabilmente ci scapperebbe l'occhio pesto e la vetrina sfasciata. Ma in Germania la cosa è diversa. Nessuno dei ragazzi spinge per entrare prima degli altri — nessuno, o quasi — tenta il colpo di passare due volte a ritirare lo stesso regalo. Nei negozi dotati di due porte, automaticamente una diventa entrata e l'altra uscita e la lunga, interminabile fila di ragazzi sfila ordinatamente dall'una all'altra senza intralci.

All'ora di cena, con la chiusura dei negozi, finisce la raccolta e i ragazzi tornano a casa dove li attende la prima oca arrosto dell'anno.

E' gustosa, morbida grassa. L'hanno aspettata per mesi. Anche se sono pieni come uova dei dolciumi e delle frutta ramazzati in giro per la città, all'oca non possono rinunciare. Tanto, domani mattina, la purga ci vorrà in ogni caso.

Francesco Arrighi

UN'AUTENTICA «ÉLITE» DI APPASSIONATI

Per gli «scoiattoli» di Cortina la roccia rimane il primo amore

Salvo eccezioni solo gli stranieri si lasciano iniziare agli affascinanti segreti dei chiodi e delle cordate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, novembre

«Me piase el vin... tengo l'innamorata» dice una vecchia canzone degli alpini, in quel misto di dialetti che di solito si manifesta nei moti spontanei dai quali nascono i canti popolari. Non per nulla in essi spesso si riconoscono, nonostante le componenti diverse, emozioni uniche a segnare un episodio, che poi s'innesta nel ceppo delle tradizioni genuine d'un popolo. Cantano anche i rossi «scoiattoli» di Cortina, ma nel loro canto c'è ora quasi un contrappunto malinconico, lo stesso di chi talvolta ritorna con il pensiero al ricordo del primo amore.

Non altrettanto si può dire dei giovani d'oggi. Gli italiani, infatti, alla montagna preferiscono le mollezze del mare, tutt'al più accettano la funivia, quando d'inverno «fa sempre chic» passare qualche giorno a Cortina. Quasi soli, invece, sono gli stranieri a lasciarsi iniziare ai segreti dei chiodi e della corda. Di ciò si mostrano assai preoccupati gli «scoiattoli» cortinesi, che sull'ala di ardite ascensioni, talvolta di estremamente difficili salvataggi, si sono conquistati fama internazionale. Non è che si diano più che tanto pensiero perchè il declino possa incidere sull'avvenire della professione di guida alpina, piuttosto perchè temono che l'amore della montagna vada definitivamente scomparendo, lasciando la natura nuovamente unica signora egoista delle sue fascinose bellezze.

Gli «scoiattoli» avendo ben pochi giovani da tenere a balia, s'adoprano per salvare il salvabile. «Se almeno imparassero ad ammirare lo spettacolo della natura!» ci ha detto con tono accorato Lino Lacedelli, uno dei conquistatori del «K 2», nonchè onore e vanto della piccola società dei rocciatori cortinesi. Egli sa che per questo mezzo, alla fine, verrebbero fuori i novelli «patiti» del VI grado. La detta società fu creata nel 1939, appunto per unire insieme i giovani scalatori del posto, in parte guide patentate e in parte semplici dilettanti, animati solo da passione sportiva. La loro divisa è un maglione rosso, con sul braccio sinistro, incorniciata da due strisce bianche, sempre su fondo rosso, la sagoma pure bianca d'uno scoiattolo. Di qui il nome di questa specie di confraternita della montagna.

Lacedelli, che ora ne è presidente (ma non si tratta della solita giubilazione, chè fra questi ardimentosi non ci sono nè capi nè gregari, valendo il motto «tutti per uno e uno per tutti»), vi fu ammesso nel 1946, cioè ad appena ventun anno. Essi, oltre al maglione rosso, hanno una divisa... interiore, rappresentata da un regolamento severissimo con norme di rigidità monacale. Niente alzar di gomito: per usare una massima valida pure in pianura, è concesso il minimo in fatto di «Bacco, tabacco e Venere», e non tanto per non «ridurre l'uomo in cenere», quanto perchè lo «scoiattolo» deve sempre essere in perfetta efficienza, scattante come una molla, fermo e preciso nella presa come una tenaglia, forte come una leva, quando la vita dei componenti di una cordata può dipendere da un semplice riflesso nervoso.

Si tratta, pertanto, di una autentica *élite* di uomini che sono pure rocciatori, innamorati della montagna, dei suoi segreti e del suo fascino. Sono sedici in tutto, ma quando si mettono in azione par di vedere una macchina, tanto sincroni sono i movimenti, perfette le sequenze. E' ben difficile, se non proprio impossibile, che non riesca loro un piano per quanto ardito. La preparazione viene condotta con scrupolo estremo, dopo di che spetta alla magnifica macchina umana realizzare l'impresa. Ed è con questo orgoglio che Lacedelli ha partecipato, vestito della cara casacca rossa, alla conquista del «K 2». Da Cortina all'Everest, un bel viaggio per il simbolo del gruppo di ardimentosi ampezzani!

Ma la passione per la montagna minaccia di limitarsi ad escursioni... in funivia. Per scongiurare tanta jattura «scoiattoli» e guide tentano delle contromisure, organizzando gite collettive. Sperano così di riportare i giovani, se non proprio alla passione per la conquista mediante chiodi, mani, garretti e corda, almeno al piacere dello spettacolo della natura. Pare che l'accorgimento non sia senza frutti, specie presso i giovani d'oltr'Alpe, che del resto, fino a Ferragosto, costituiscono la stragrande maggioranza dei frequentatori di Cortina. Dal 70 per cento di prima della guerra, questo anno si è arrivati all'85 per cento di stranieri. In prima fila vengono i francesi, seguiti via via dai tedeschi, austriaci, inglesi e americani.

E' proprio fra questi giovani che si formano i neofiti più numerosi. Tuttavia, a detta degli «scoiattoli», gli italiani continuano ad essere i migliori clienti di Cortina in genere. (V'è da aggiungere che l'afflusso degli austriaci, nonostante le sanzioni... turistiche caldeggiate da certi sciovinisti del nazionalismo tirolese, continua inalterato su questa contrada, anche se la maggioranza, come per il passato, preferisce villeggiare in Alto Adige).

Malgrado tutto, per gli «scoiattoli» di Cortina la roccia rimane il loro primo amore. E' da augurarsi che presto anche nei giovani nostrani, cresciuti nel dopoguerra, rifiorisca questa passione, sì che possano un giorno, parafrasando un patetico coro valdostano, cantare lungo le vie del centro cosmopolita e elegante, «Dolimites, vous êtes mes amours». Sarà un'altra forma di affratellamento ai loro coetanei stranieri, frutto del rischio comune per la più bella delle conquiste, perchè rasserena l'animo ed eleva lo spirito.

Plinio Doriguzzi

Il Ministro Robert Lacoste, Residente francese in Algeria, esce dall'Eliseo dopo un colloquio con il Presidente Coty. Lo accompagna Max Lejeune, Segretario alle Forze Armate

Libri ricevuti

Che sorte avrà questo nostro vecchio universo? Ecco un problema di mordente attualità. E una nuova diagnosi si chiede oggi agli scienziati, dopo che con le loro scoperte scientifiche sembrano aver soppiantato le vecchie teorie. Piero Caldirola, illustre cultore di scienze fisiche, ha puntualizzato l'attuale posizione degli scienziati al riguardo, in una dotta lezione tenuta al Corso di studi di Assisi e testualmente pubblicata nel volume XIII del *Simbolo*, edito dalla «Pro Civitate Christiana» di Assisi. Egli si pone questi interrogativi: «Qual è la struttura dell'Universo? — E' esso finito o infinito? — Qual è stata la sua evoluzione attraverso i millenni? — Ha avuto un principio e avrà una fine?».

E' bene premettere, afferma il relatore, che sarebbe peccare di smisurata presunzione sostenere che oggi la fisica è in grado di dare una risposta definitiva ai quesiti che ci siamo posti. La teoria di Newton, fondata sulla gravitazione, concepiva un universo di estensione infinita e contenente una quantità infinita di materia, ma ha dovuto essere abbandonata in seguito alle critiche di Einstein che formulò nel 1917 la teoria della relatività. Questa diede luogo a due diverse concezioni dell'universo: quella di Einstein che lo concepisce finito ma illimitato, e quella di De Sitter che lo concepisce in continua espansione: da calcoli matematici e osservazioni astronomiche quest'ultima risulterebbe la più probabile. Applicandola allo studio delle origini e dei destini dell'universo, l'illustre scienziato arriva a queste conclusioni: «La scienza odierna ci dà del nostro Universo un modello che può riassumersi nei seguenti termini essenziali: l'Universo in un tempo assai remoto era costituito da un ammasso di neutroni, ammasso assai denso e a temperatura fantasticamente elevata; esso ha poi iniziato la sua evoluzione raggiungendo rapidamente uno stato in cui la materia, composta degli stessi elementi chimici che vi si osservano attualmente, era distribuita in un ammasso compatto simile a quello descritto dall'Universo di Einstein; successivamente esso ha subito trasformazioni continue, accompagnate dal singolare fenomeno della espansione che gli astronomi ancor oggi constatano e da un incessante raffreddamento; infine si prevede che l'Universo continuerà ad evolversi in modo tale che la sua entropia andrà sempre irrimediabilmente aumentando fino a quando tutte le regioni dello spazio avranno raggiunto un completo livellamento di temperatura. Allora, e solamente allora, l'Universo avrà raggiunto il suo stato finale: in esso regnerà il freddo più gelido e il buio più tenebroso, mentre ogni forma di moto sarà cessata. Il mondo troverà così la sua fine e su di esso si stenderà implacabile l'oscurità assoluta della notte eterna».

* * *

Alberto Cipriani — *Cipro e gli inglesi* — Gherardo Casini, Editore, Roma, pag. 90, L. 350.

Luigi Sturzo — *L'apertura a sinistra e l'unificazione socialista* — Ed. Politica Popolare, Napoli, pag. 72, L. 300.

Mario Bandini — *L'offensiva contro la riforma* — Edizioni Agricole, Bologna, pag. 62.

A. Fedele — *Stelle sull'Isonzo* — Tip. V.I.T.A., Udine.

Turismo in Italia

Previsto un aumento dei visitatori americani

New York, 14

Il portavoce di un gruppo di 18 albergatori italiani giunti a New York per partecipare ad un Congresso internazionale, ha annunciato che la capacità alberghiera italiana sarà aumentata nel prossimo anno del 10 per cento mediante nuove costruzioni.

Il gruppo capeggiato dal signor Gerardo Kraft, vicepresidente dell'Associazione italiana degli albergatori, è giunto ieri a New York con il «Cristoforo Colombo». Il gruppo ha stabilito di passare due giorni a New York e partire poi per Washington, dove avrà luogo, dal 18 al 23 novembre, il congresso dell'Associazione internazionale degli albergatori

Kraft ha riferito ai giornalisti che gli alberghi italiani sono sovraccarichi di prenotazioni e che per il prossimo anno si prevede un aumento del 10 per cento dei turisti americani. Egli ha aggiunto che gli albergatori italiani cercano di incoraggiare i viaggi nella bassa stagione da ottobre a marzo, e che la carenza di camere si manifesta solo nelle grandi città, al culmine dell'alta stagione. Ha pure aggiunto che probabilmente le tariffe rimarranno, sotto il controllo del Governo, invariate per il prossimo anno.

Curatevi con le piante!

Le erbe e le piante salutari che compongono la Tisana Kelèmata sono usate da secoli in tutto il mondo per vincere innocuamente la stitichezza, curare il fegato, decongestionare l'organismo e combattere l'obesità.

Tisana Kelēmata

erbe e piante salutari anche in confetti

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE E IL CONFLITTO PER SUEZ

MODERATE LE CONSEGUENZE DELLA CRISI SE IL CANALE SARA' RIAPERTO IN GENNAIO

Il piano di emergenza attuato dalle nostre imprese armatoriali - Rifornimenti a industrie e raffinerie

La crisi di Suez sta rientrando nei suoi esatti limiti. Il Canale rimarrà bloccato forse per due o tre mesi, quindi sarà riaperto alla collaborazione internazionale e il nostro porto riprenderà la sua classica funzione intermediaria fra l'entroterra e le regioni afro-asiatiche poste a sud dell'istmo. Il periodo di «interregno» — a meno che non avvengano ulteriori complicazioni — dovrebbe chiudersi entro gennaio. Per ora le nostre imprese armatoriali studiano i mezzi più opportuni per riallacciare i contatti marittimi, fissare i nuovi centri di trasbordo, negoziare collegamenti d'affari con altre imprese nazionali ed estere, allo scopo di assicurare al porto la gamma indispensabile dei suoi servizi.

Prontissimo ad adeguarsi alla nuova situazione è stato il Lloyd Triestino, il quale ha fissato un piano di emergenza, che se causa alla Società gravi sacrifici finanziari, dà a Trieste e agli altri porti nazionali un'assistenza davvero encomiabile. Funzionano regolarmente le linee espresso per il Sud Africa con le motonavi «Europa» e «Africa»; queste due unità, spingendosi fino a Durban e a Beira, possono all'occorrenza prendere a bordo caffè e altre produzioni provenienti con trasbordi da Mombasa, il centro portuale più importante di quel settore africano. Per migliorare i rifornimenti nazionali di caffè africani, il Lloyd ha provveduto a dirottare la motonave «Asia», dalla linea Italia-Estremo Oriente, su Mombasa (l'unità giungerà a Mombasa il 16 p. v.), da dove proseguirà direttamente per il Mediterraneo. A fine dicembre caricherà a Mombasa anche l'«Ambra». Per quanto concerne il caffè e il pepe, nonchè altri prodotti indonesiani, la motonave «Bertani» del Lloyd toccherà i porti interessati durante il viaggio di ritorno dall'Estremo Oriente e sarà nel nostro porto in gennaio.

Regolarmente arrivano, invece, i caffè brasiliani e centro-americani. Così la «Antonietta Bozzo» della Società «Italia» ha sbarcato 5300 sacchi di qualità brasiliane, lo «Stig Gorthon» altre 300 tonnellate; nella prima quindicina di dicembre giungeranno dal Plata - Brasile - Range il «Rio Cuarto» della Flota Mercante del Estado e l'«Alida Gorthon» con altri quantitativi di caffè. E' opportuno rilevare che il caffè non ha subito che scarse variazioni di prezzo. Il caffè sdoganato ha avuto qualche lievitazione non superante le 30 lire il kg.; nella maggior parte delle qualità il rialzo si è limitato a 10-20 lire. Nel pepe, invece, lo scarto dei prezzi è più elevato, perchè il blocco di Suez ha coinciso con l'inizio della stagione di maggior movimento di questa droga che è dato dalla epoca delle macellazioni. Il pepe si è portato in pochi giorni da 990 a 1150 lire il kg. per merce sdoganata.

Circa la situazione petrolifera, nulla di preciso è ancora da rilevare, essendo la posizione dei rifornimenti complessivi italiani in fase di studio presso le superiori autorità. Fra il 5 ed il 6 di dicembre sarà comunque in porto la petroliera «Mirella D'Amico», partita il 30 ottobre u. s. dal Golfo Persico con un carico di 32.000 tonnellate di petrolio greggio destinato alla Raffineria «Aquila». Entro gennaio la società dovrebbe ricevere ulteriori rifornimenti da Sidone. Come è noto, la chiusura degli imbarchi petroliferi a Tripoli di Siria ed a Banias, ove sfociano gli oleodotti dell'Irak, interrotti dagli arabi, costringe le raffinerie italiane a servirsi dello instradamento del periplo africano. Anche alla «Esso», per il mese in corso, il lavoro proseguirà normale.

Per quanto concerne le relazioni con l'India e il Pakistan, il primo arrivo via Gibilterra sarà quello del lloydiano «Portorose», che dovrebbe giungere nel nostro porto fra la fine di dicembre e la prima decade di gennaio. Parte intanto oggi da Genova per le Indie, via periplo africano, la motonave «Caboto», la quale ha a bordo un discreto quantitativo di merci austriache imbarcate a Trieste. Il succitato «Portorose» porterà a Trieste, per lo Jutificio, un certo quantitativo di juta pakistana. Da oggi all'arrivo dell'unità lo stabilimento, lavorando con una certa riduzione d'orario, riuscirà a giungere alla «saldatura» dei rifornimenti.

Di difficile soluzione sono le relazioni commerciali con le Indie, e molti esportatori austriaci sono preoccupati della carenza di servizi marittimi regolari con partenza da Trieste. Forzatamente parecchie ditte danubiane saranno costrette a giovarsi della intermediazione amburghese e bremense. Per quanto si riferisce ai collegamenti con il Mar Rosso e con il Golfo Persico, un certo traffico potrà stabilirsi fra breve ricorrendo ad Alessandria, a Iskenderun e a Beirut, come porti di transito e di instradamento ferroviario. E' da far notare che le grandi compagnie aeree hanno già riaperto i collegamenti con Beirut, Bagdad e Teheran e che i primi aerei hanno assunto a bordo carichi di merci pregiate, parti di ricambio per macchinari, stoffe, medicinali, prodotti chimici ecc. La «Air France» ha ripreso intanto i contatti giornalieri con Tel Aviv. La riapertura al traffico del porto di Alessandria gioverà, anche se a costi più elevati, per l'inoltro di merci pregiate verso il Sudan.

Tutto dovrebbe andare discretamente in regola qualora il Canale rimanesse bloccato al massimo per un periodo di due o tre mesi, durante i quali Trieste potrebbe operare in situazione di emergenza, pensando dapprima ai rifornimenti per le sue industrie e poi a quelli degli utenti esteri; la situazione dei traffici potrebbe notevolmente peggiorare se i lavori di riparazione del Canale dovessero durare più a lungo.

I riflessi economici del blocco di Suez sono presentemente studiati da tutti i Governi europei. I tecnici britannici calcolano che una nave stazzante da 10 a 13 mila tonnellate dovrebbe spendere in più per ogni viaggio di andata e ritorno dall'Europa occidentale all'Estremo Oriente, via Capo di Buona Speranza, circa 30.000 sterline, pari cioè a 48 milioni di lire, con un allungamento di una ventina di giorni. Ma anche a prescindere dai costi di esercizio delle navi dirottate, occorre far notare che altre gravi difficoltà stanno minando la regolare navigazione via Capo di Buona Speranza. Da Città del Capo si apprende che da oggi alla fine del mese sono prenotate ben 144 navi che compiono il periplo africano. E il ritmo aumenta giornalmente. Gli uffici portuali di Città del Capo sono preoccupati dalla marea di navi, dato che quel porto può far fronte giornalmente soltanto a 24 unità e non alle 40 finora preannunciate.

Lu

Una risposta dell'on. Folchi sul servizio militare in Zona B

Il Governo ha finalmente risposto ad una delle numerose interrogazioni parlamentari sull'argomento della chiamata alle armi disposto dalla Jugoslavia in Zona B. Il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha fornito sull'argomento, per mezzo di una risposta scritta, le seguenti precisazioni:

«Il Governo italiano si rende perfettamente conto delle legittime reazioni che l'estensione del servizio militare alla Zona B, da parte jugoslava, ha determinato nella nostra opinione pubblica e fra quegli italiani della Zona stessa i quali non si sono avvalsi del diritto di trasferire la propria residenza sancito dal Memorandum d'intesa. Il Governo condivide l'opinione di quanti ritengono che tali disposizioni non siano giustificate; e, non appena la decisione di Belgrado è stata resa nota, esso ha formalmente dichiarato al Governo jugoslavo di considerare priva di fondamento giuridico la chiamata alle armi nella ex Zona B, formulando al riguardo le più ampie riserve.

«Da qualcuno è stato criticato il fatto che, dopo la conclusione del Memorandum d'intesa, l'Italia non avesse ritenuto di estendere la coscrizione a Trieste. Non credo — aggiunge il Sottosegretario Folchi — vi siano dubbi però che, se così si fosse agito allora da parte nostra, gli jugoslavi avrebbero immediatamente istituito quel servizio militare in Zona B contro cui il Governo ha elevato la sua protesta. Non sembra qui trattarsi, per vero, d'ingiustificabile acquiescenza, bensì di una situazione di fatto che va affrontata con senso di responsabilità, avendo presente che il Memorandum di Londra ha restituito Trieste all'Italia e, ponendo su basi migliori i nostri rapporti con la vicina Jugoslavia, ha consentito di superare un acuto dissidio suscettibile delle più gravi ripercussioni internazionali».

Una riunione a Capodistria di agronomi italo-jugoslavi

Nel quadro degli accordi di Udine per i rapporti tra Trieste e la Zona B, una riunione di esperti italo-jugoslavi del settore dell'agricoltura avrà luogo oggi a Capodistria, per definire un'intesa riguardante lo scambio di informazioni sulle malattie delle piante. Da parte italiana parteciperanno all'incontro il dott. Piccoli, direttore dell'Ufficio agricoltura del Commissariato generale del Governo e il prof. Rui di Verona.

UNA DECISIONE DELLA GIUNTA CAMERALE

La Consulta economica provinciale convocata in assemblea straordinaria

Gli esponenti più qualificati saranno invitati a esprimersi sull'azione da perseguire di fronte all'«apatia degli organi centrali»

Un'assemblea generale straordinaria della Consulta economica provinciale è convocata per il 27 novembre. La decisione è stata presa ieri sera dalla Giunta della Camera di commercio in un'importante riunione dedicata ai problemi più assillanti dell'economia triestina, con riguardo soprattutto alle provvidenze attese dal Governo e alle ripercussioni della situazione politica internazionale sui traffici e le attività produttive cittadine.

Fin dal mese di settembre gli esponenti delle principali categorie economiche, riunitisi in adunanza straordinaria presso la Camera di commercio avevano deliberato unanimi di chiedere un'udienza al capo del Governo. In tale occasione il presidente della Camera di commercio e i rappresentanti delle Associazioni di categoria dei più importanti settori economici si proponevano di esporre a Roma le aspettative triestine in relazione agli impegni governativi proclamati in più occasioni. Tale iniziativa aveva avuto la completa adesione della Giunta camerale. Poichè la richiesta non è stata fino a oggi accolta, mentre i problemi da tanto tempo aperti si sono ulteriormente aggravati in seguito alla crisi politica internazionale, la Camera, nella riunione di ieri sera, ha deciso di convocare in assemblea generale straordinaria la Consulta economica provinciale per il 27 corrente. Questo consesso, che riunisce i più qualificati esponenti dell'economia della zona sarà invitata a esprimersi «sui passi che la Camera intende compiere di fronte all'inesplicabile apatia degli organi centrali nei riguardi di Trieste».

Il prof. Luzzatto Fegiz, che presiedeva la riunione, ha riferito quindi sull'intenso lavoro svolto nelle ultime settimane dalle varie Sezioni camerali, che hanno preso in esame le ripercussioni dell'attuale crisi politica nell'Europa centrale e nel Medio Oriente. Si sono già riunite le Sezioni trasporti terrestri e aerei, commercio estero, commercio interno, mentre si riuniranno tra giorni le Sezioni marittima, industriale, credito e assicurazione, e artigianato. Sono previste anche riunioni in comune di più Sezioni camerali. Hanno luogo frattanto contatti con Venezia per un'azione mirante ad attenuare le ripercussioni della temporanea chiusura del Canale di Suez.

In relazione ai deliberati dei Ministri degli Esteri dell'Italia, Francia, Germania occidentale e degli Stati del Benelux per la formazione di un mercato comune europeo, la Giunta camerale ha predisposto l'invio a Roma di un riassunto del punto di vista triestino, nominando nel contempo un Comitato di studio che segua, nei particolari riflessi su Trieste, lo sviluppo delle varie fasi di realizzazione del progetto in parola. E' stato inoltre deliberato un adeguato finanziamento della Delegazione triestina della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano. Opportuni provvedimenti sono stati predisposti per l'applicazione della nuova legge sull'artigianato.

Il dott. Novelli ha fatto alla Giunta una dettagliata relazione sull'attività del Fondo di rotazione, con particolare riguardo ai mutui concessi dal nuovo Comitato di gestione. La Giunta ha preso atto con compiacimento delle cifre che denotano la piena rispondenza del Fondo ai fini per cui esso è stato costituito. Infine la Giunta, accertata la regolare spedizione degli aiuti camerali all'Ungheria, ha deciso di adoperarsi per il proseguimento di questa opera umanitaria, rivolgendo inoltre un vivo appello alle categorie economiche per l'invio in Ungheria di generi alimentari e di indumenti a favore di quella popolazione.

La scomparsa di un magistrato

La nobile figura del comm. dott. Attilio Rochelli, consigliere onorario di Corte di Cassazione, cavaliere Mauriziano e commendatore al merito della Repubblica, è stata ricordata ieri a palazzo di Giustizia dal dott. Santomaso, Presidente del Tribunale, all'inizio dell'udienza della prima sezione civile, e dal dott. Gnezda all'inizio dell'udienza della prima sezione penale. Alle commosse parole dei due magistrati si sono associati i rappresentanti della Procura e del foro presenti in aula. Nato a Trieste, il dott. Rochelli entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel lontano 1911 in qualità di uditore e fu successivamente giudice a Trieste e Gorizia ed infine presidente di sezione al Tribunale e consigliere di Corte d'Appello a Trieste. La scomparsa dell'insigne magistrato, la cui integerrima figura ha onorato e onora la città che gli diede i natali, lascia vivissima eco di addolorato rimpianto. Alla vedova e agli altri familiari vadano i sensi del nostro profondo cordoglio.

BRILLANTE AFFERMAZIONE DELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA

Affidata all'Arsenale Triestino la trasformazione della «Regina Federica»

Si tratta di un transatlantico di 24 mila tonnellate della «Home Line» - I lavori dovranno essere ultimati in tre mesi

Un'altra prestigiosa affermazione per l'industria cantieristica triestina è stata ottenuta in questi giorni dall'Arsenale, con l'acquisizione dei lavori di trasformazione e ammodernamento di un grande transatlantico.

Nel cantiere di Sant'Andrea entrerà infatti il prossimo mese la motonave «Regina Federica» della «Home Line», per radicali lavori di miglioramento degli alloggiamenti per i passeggeri e la completa riclassifica della nave. Si tratta di un'unità di 24 mila tonnellate, del tipo cioè come le nostre «Saturnia» e «Vulcania», che l'Arsenale Triestino porterà a maggiore efficienza e moderna funzionalità, aumentando notevolmente gli alloggiamenti per i passeggeri, con il miglioramento delle attrezzature e dei servizi di bordo.

Quest'opera richiama quella, altrettanto impegnativa, commessa anni fa dalla stessa «Home Line» ai nostri cantieri, per la trasformazione del transatlantico «Homeric», realizzazione cui il nuovo lavoro si riallaccia anche per la prova di fiducia che viene così data dalla «Home Line», quale evidente attestazione di valentia per l'ottima riuscita dell'«Homeric».

Motivo di soddisfazione inoltre suscita quest'affermazione dell'Arsenale perchè ottenuta sul piano internazionale, in un momento particolarmente felice per l'industria navale triestina che si sta assicurando la continuità di lavoro per i prossimi anni, appunto anche con notevoli commesse di armatori esteri.

La «Regina Federica», già «Atlantic», finora era impiegata nel collegamento tra il Nord Europa e l'America, ma nella nuova veste che le sarà data dall'Arsenale verrà destinata alla linea Pireo-New York. La unità arriverà a Trieste il 23 novembre e i lavori, che saranno subito iniziati, dovranno essere ultimati nel breve periodo di tre mesi, stante la necessità degli armatori di poter presto riutilizzare il transatlantico: motivo anche questo di maggiore interesse e impegno per l'opera affidata alle nostre maestranze navali.

La «Vulcania» a Trieste

ORMEGGIO AL PORTO DUCA D'AOSTA DURANTE IL PERIODO INVERNALE

La «Vulcania» è ritornata ieri dalle rotte del Nord America. Anzichè attraccare alla banchina nord della Stazione marittima come di consueto, la motonave dell'«Italia» ha preso ormeggio al molo V del Porto «Duca d'Aosta», per una duplice ragione: la banchina della Stazione marittima è occupata dalla motonave «Messapia» dell'«Adriatica» e inoltre durante la stagione autunno-invernale tanto la «Vulcania» quanto la «Saturnia» vengono fatte attraccare al molo V per motivi tecnici, per evitare cioè di trovarsi esposte alla bora nel bacino San Giusto. Sono sbarcati dalla «Vulcania» nei porti dell'Alto Adriatico 177 passeggeri provenienti da New York e Halifax. La motonave ripartirà per il Nord America martedì prossimo.

I Volontari della libertà solidali con gli ungheresi

STIGMATIZZATA LA FEROCE REPRESSIONE COMUNISTA

Ieri sera si sono radunati in gran numero presso la sede del partito repubblicano italiano, gentilmente concessa, i Volontari della libertà dell'Associazione partigiani italiani, convocati in sessione straordinaria per una discussione sui fatti dolorosi d'Ungheria che turbano la coscienza di tutti gli uomini onesti.

Ha preso la parola il col. Fonda Savio, presidente dell'API, per stigmatizzare la ferocia perpetrata dai comunisti contro l'inerme Ungheria, che si sta battendo per la libertà magiara ed europea. Il dott. Cividin, reduce dal Congresso nazionale della Federazione volontari della libertà di Milano, ha illustrato gli argomenti colà trattati, che si ricollegano ai dolorosi fatti d'Ungheria, mettendo in rilievo, com'ebbe a sottolinearlo il gen. Cadorna, presidente del Convegno, la crisi in atto del comunismo internazionale, condannato oramai dall'opinione pubblica di tutti i paesi civili.

E' stato letto l'importante ordine del giorno votato dai rappresentanti dalle 21 Associazioni nazionali della FIVL, nel quale si fa appello all'unione europea della Resistenza democratica, perchè solennemente dichiari la sua solidarietà con il popolo ungherese, impegnando i propri iscritti ed esortando gli italiani, perchè più vigile sia la loro azione in difesa degli ideali, che ispirarono la guerra di liberazione nei vari paesi dell'Europa democratica.

Alla fine, dopo un minuto di raccoglimento in memoria degli eroici Caduti magiari, è stata dichiarata aperta una pubblica sottoscrizione pro Ungheria, da farsi presso l'API, di via Cavana 16, dagli iscritti, simpatizzanti e cittadini. Significativo il fatto che le prime sottoscrizioni siano state fatte in sala, da autentici lavoratori, da vedove, madri di Caduti e da disoccupati.

Assemblea dei profughi di Rovigno

Domenica con inizio alle 10, nella sede del P.R.I., via delle Zudecche 1-c, si svolgerà l'assemblea dei profughi di Rovigno.

Riunioni per ufficiali in congedo

Il Gruppo autonomo U.N.U.C.I. di Trieste informa gli ufficiali in congedo che, quanto prima, presso il locale Comando Militare di Zona avrà inizio una serie di riunioni allo scopo di tenere aggiornati gli ufficiali (specialmente i giovani) sulle nuove armi e mezzi in dotazione alle Forze Armate e sui relativi procedimenti d'impiego. Saranno comunicati a mezzo stampa, il luogo, l'ora e il giorno d'inizio di dette riunioni.

LE COMUNICAZIONI CON L'ISTRIA, FIUME E LA DALMAZIA

Tre linee da Ancona in aggiunta a quelle triestine

Una relazione del prof. Roletto al Sindaco sull'incontro della Comunità adriatica con il Ministro Cassiani

A completamento delle notizie fornite ieri l'altro al Sindaco dal Ministro della Marina Mercantile per il riassetto delle comunicazioni marittime fra Trieste e l'Istria, un interessante annuncio è stato dato ieri in Parlamento anche per quanto concerne i collegamenti del Medio Adriatico, con il Carnaro e la Dalmazia. Il Sottosegretario on. Terranova ha infatti precisato che il progetto governativo contempla anche l'effettuazione di tre linee con partenza da Ancona, in aggiunta alle cinque previste con capolinea Trieste, tutte aventi lo scopo di completare la rete delle comunicazioni con i porti istriani, di Fiume e della Dalmazia. Anche per le linee in partenza da Ancona è previsto l'impiego di nuove unità e precisamente due motonavi, di 1500 tonnellate.

Frattanto è rientrato da Roma il prof. Roletto, presidente del Centro di studi e documentazione della «Comunità dei porti adriatici», reduce dalla missione compiuta dalla «Comunità» presso il Ministro della Marina Mercantile. Ieri stesso il prof. Roletto è stato ricevuto dal Sindaco, al quale ha fatto un'ampia relazione sull'esito dell'incontro con il Ministro Cassiani e alla riunione in Municipio sono pure intervenuti l'assessore dott. Franzil e il dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG., delegati di Trieste nella «Comunità dei porti adriatici».

Di particolare interesse le comunicazioni che il prof. Roletto ha fatto in merito agli intendimenti ministeriali a favore della marineria adriatica (con il riconoscimento riconfermato della fondatezza delle istanze fatte per la redistribuzione delle linee, oggi prevalentemente operanti a vantaggio dei porti tirrenici) e al prossimo rinnovo delle convenzioni statali per i servizi affidati alle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale. L'azione della «Comunità» verrà al riguardo intensificata, in modo da fornire tempestivamente alle autorità centrali ulteriori documentazioni a sostegno delle richieste dei porti adriatici.

Sabato si inaugura l'anno alla «Dante»

Sabato sera verrà inaugurato il nuovo anno sociale della «Dante Alighieri». Alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» il prof. Aleardo Sacchetto, direttore generale degli scambi culturali e delle zone di confine parlerà su «Dante e l'Italia». L'argomento è dei più vasti e interessanti; l'illustre conferenziere esporrà come già il genio universale di Dante avesse concepito il piano di un'Italia unita e quale sia ancor oggi l'influenza del sommo poeta sulla vita culturale del nostro paese.

Impara a pedalare e sbatte contro un palo

Una autolettiga della CRI è accorsa, pochi minuti prima delle 22 in via Capitelli 7, per soccorrere il giovane Carlo Rabusin, di 16 anni, ivi abitante. Al loro arrivo i sanitari trovavano il giovane che accusava violenti dolori al capo e stato confusionale. Trasportato all'Ospedale Maggiore è stato ricoverato nel reparto osservazione con prognosi di un paio di giorni, salvo complicazioni. Il Rabusin ha dichiarato che, circa un'ora prima, si era fatta prestare la bicicletta da un suo amico con l'intenzione di fare un po' di pratica. Sfortunatamente però, dopo aver percorso alcuni metri a zig-zag, andava a finire contro un palo della luce, cadendo quindi a terra e riportando una forte contusione alla testa.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

In agitazione i comunali per il mancato conglobamento

Si va profilando un'agitazione dei dipendenti comunali, in conseguenza della mancata concessione del conglobamento totale. Il Sindacato di categoria aderente alla Camera di Lavoro già nel mese di maggio ebbe a presentare le richieste per il riconoscimento del trattamento conglobato delle retribuzioni, disciplinato da apposita legge. Per la carenza degli amministratori, il problema venne dilazionato. Il Consiglio comunale peraltro — fa rilevare il Sindacato — ha iniziato la sua normale attività, senza manifestare l'intenzione di affrontare l'importante questione che interessa tutti i dipendenti del Comune che oggi si trovano in condizioni di inferiorità rispetto a quelli della Provincia e dell'ECA, per i quali il problema è avviato già a soluzione. Il Consiglio direttivo del Sindacato si riunirà oggi per fare il punto della situazione e per coordinare l'azione che verrà intrapresa, in ottemperanza alle istanze della categoria per sollecitare l'esame del problema da parte dell'amministrazione civica.

Un'altra agitazione è stata iniziata ieri dai dipendenti della Azienda Tabacchi. Le richieste per ottenere gli arretrati sull'indennità di mensa sono state respinte dalla direzione centrale; in conseguenza il Sindacato camerale ha proclamato l'agitazione. Il problema formerà oggetto di discussione nell'incontro che le parti avranno martedì prossimo all'Ufficio del Lavoro.

Gli operai del San Rocco aderenti alla FIOM-CGIL si sono riuniti ieri in assemblea ed hanno esaminato la situazione venutasi a creare nel cantiere per la mancanza di commesse e in relazione alle voci di vendita dell'impianto stesso ad altro gruppo industriale. Una delegazione discuterà lo argomento con i dirigenti dei CRDA nei prossimi giorni. Il comitato di coordinamento della FIOM-CGIL a sua volta ha conferito con il rag. Moretti, al quale ha esposto lo stesso problema e nuovamente la questione per lo accordo indennità di mensa. Su quest'ultimo punto i contatti proseguiranno nei prossimi giorni.

Per quanto concerne la situazione della «Vetreria Triestina» l'attività prosegue a ritmo ridotto, sufficientemente però a mantenere accesi forni e ciò per evitare soprattutto gravi danni all'intero complesso. Sono in corso numerose iniziative per il rilievo dell'azienda o almeno per una gestione transitoria per il periodo fallimentare, fino a quando cioè verrà esaminato lo stato di passività. Tale udienza avrà luogo l'8 gennaio. Vi sono attualmente buone prospettive perchè i 148 dipendenti possano continuare nella loro occupazione senza disagio economico.

Tutti i gestori dell'Aquila a un corso di specializzazione

La Raffineria Aquila in accordo con la sua concessionaria esclusiva di vendita, Società Anonima Petroli Alto Adriatico (SAPAA) ha organizzato il primo dei corsi per «Gestori modello» sia per creare accanto alla sua efficientissima attrezzatura tecnica una corrispondente attrezzatura dei servizi sia per ospitare in Trieste tutti i gestori delle sue innumerevoli stazioni di distribuzione.

Il corso organizzato dal direttore dell'Aquila dott. Edoardo Ferrari e dall'ing. Giovanni Traniello della SAPAA oltre ad essere improntato a una esemplificazione di alcune cognizioni basilari sui combustibili e sui lubrificanti ha voluto anche essere improntato nello spirito di un incontro con Trieste. Infatti i 32 partecipanti al corso, accompagnati dai loro istruttori, si sono recati in visita a Redipuglia e hanno reso omaggio all'Ossario di Oslavia.

Hanno assistito alle lezioni alcuni osservatori specializzati della «Compagnie Française de Pétrole» i quali si sono felicitati con gli istruttori e con la direzione della Raffineria Aquila per la perfetta efficienza dei programmi e dell'organizzazione. Le lezioni sono state corredate da una visita agli impianti e da due proiezioni cinematografiche.

Due conferenze sulla lana

Il prof. Lorenzato della International Wool Secretariat terrà oggi e domani presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio di via S. Nicolò 7 alle ore 19.30 due conferenze con proiezioni di film aventi per oggetto argomenti riguardanti la lavorazione, il commercio ed i vari impieghi della lana nel campo della moda e del costume.

LE ORE DELLA CITTA'

Pane ai cagnetti

Il «Ricovero Animali» di via Marchesetti fa, nel suo ultimo Bollettino, un'amara constatazione: le spese per il mantenimento degli ospiti a quattro gambe, tanto per quelli del canile quanto per quelli della gattaia, sono aumentate; e questo, non solo perchè ogni giorno aumenta il numero degli ospiti stessi, ma anche perchè, da qualche tempo, sono diminuite le offerte di pane vecchio, resti di pasta e di riso, ritagli di carne, ecc., che nell'inverno scorso contribuirono così validamente ad aiutare il Ricovero. Essi, cioè gli ospiti suddetti, si rivolgono quindi a tutti i loro amici e benefattori con un'umile invocazione: «Sappiamo che dovete dare oboli a destra e a sinistra: ma noi non vi chiediamo denaro, chiediamo tutto quanto avanza dalle vostre tavole e, specialmente, dai vostri negozi. Ogni martedì e venerdì la giardinetta adibita a tale raccolta gira per la città; basta telefonare al 96-826 oppure al 38-993, e passerà anche da voi. Siamo già alle prese con lo spazio, ristretto, tanto, che ultimamente abbiamo dovuto rinunciare all'accoglimento di ben 23 nuovi cani: non fate che, con l'inverno alle porte, se ne debbano rifiutare anche per la impossibilità di nutrirli.

Per gli ungheresi

Ci sono pervenute altre offerte per la sottoscrizione a favore del popolo ungherese: dall'Associazione fra gli interessati nel commercio del legname lire 20.000; importo precedente 311.000. Totale lire 331.200. Abbiamo versato l'importo complessivo alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Nomina

La signora Letizia Fonda Savio è stata eletta alla presidenza del Consiglio nazionale delle donne italiane, la più importante Federazione di associazioni femminili d'Italia. Esso è federato a sua volta al «Conseil International des Femmes» sorto a Washington nel 1888 con lo scopo di raggruppare e far conoscere fra loro le donne di tutti i paesi e di tutte le razze, con l'ideale comune del lavoro per il benessere e i diritti delle donne e dei fanciulli. Nell'ambito del Consiglio internazionale operano le stesse commissioni di studio delle Nazioni Unite; il Consiglio nazionale delle donne italiane ha una delegata con voto consultivo all'O.N.U. Il Congresso internazionale si riunirà il prossimo giugno a Montreal nel Canadà.

I vantaggi

relativi all'acquisto dell'apparecchio televisivo presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, sono ormai troppo noti per essere elencati: basti dire che, alla comodità di scegliere il televisore tra un ricchissimo assortimento di modelli e di marche, come la Dumont, la Grundig, l'Admiral, la Philips, la Phonola ecc., chi acquista all'Universaltecnica gode delle più favorevoli agevolazioni di pagamento. Con una minima quota mensile anche voi potrete diventare proprietari di un televisore. Affrettatevi a visitare, senza alcun impegno, l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, e chiedete una prova gratuita a domicilio.

Risolvere il problema

di calzare tutta la famiglia, diventa meno arduo comperando alla *Calzoleria Viale* in Viale XX Settembre 18 coi *buoni di acquisto*. La Calzoleria Viale accetta infatti i buoni di acquisto rilasciati dai seguenti Enti: Lloyd, Assicurazioni Generali, R.A.S., Forever, Camera confederale del Lavoro, Fabbrica birra Dreher, O. V., Ilva, Ospedali Riuniti, La Provvida, Cips, AFRA. Gli interessati, possono richiedere presso le rispettive Organizzazioni aziendali i buoni necessari.

Massaie, riposatevi

senza perdere tempo dietro ai fornelli preparerete in un minuto le gustosissime «Supervienna Inverno» del Salumificio Dukcevich, confezionate appositamente per l'alimentazione invernale, nutrienti, delicate. Ricordate però di chiedere il «Sigillo Verde», marchio di garanzia.

Il «Bazaar» di mode

è nato dalla fertile fantasia della giovane pittrice triestina Egle Felcini, già brillantemente affermatasi in recenti mostre artistiche. «*Bazaar*» presenta la moda in un ambiente che accomuna la signorilità alla distinzione, sollecita la rivelazione della personalità, valorizza il buon gusto, inquadra la donna nella luce smagliante del suo ambiente ideale e della più squisita modernità. Il «*Bazaar*» della moda apre i suoi accoglienti salotti nell'ammezzato del n. 33 di via San Nicolò, ai quali danno un tono suggestivo alcuni pregevoli dipinti della Felcini e un quadro particolarmente impegnativo di Edy Devetta. Qui si sono effettuate, in questi giorni, le presentazioni di originali modelli che portano una firma illustre, collezione che comprendeva abiti da mattino, pomeriggio, «princesses», da «cock-tail» e da sera, tutti molto ammirati da un eletto pubblico di signore. Particolarmente sono piaciuti un abito in «chiffon» grigio sfumato, recentemente premiato a Cortina, e una toilette pure da sera in raso rosso, di linea francese. Tutti i modelli della sfilata sono a disposizione delle gentili signore che volessero prenderne visione. Naturalmente la collezione verrà sempre ad arricchirsi di nuovi originali modelli in continuo arrivo. Si prega di preavvertire le visite telefonando al n. 38-745.

Keratina!

Un immediato e durevole arresto della caduta dei capelli si ottiene solo con la Keratina della nota Casa svizzera Arval. In esclusiva presso l'Istituto Bio-estetico «Bes Kariti» di via Filzi 21-I, tel. 38-798. Concessionaria prodotti Arval.

Ballo alla S T della Vela

Sabato dalle 21.30 trattenimento danzante riservato ai Soci e simpatizzanti. Per inviti rivolgersi alla Segreteria telef. 38-419.

Un buon sonno

è necessario, dopo la giornata di lavoro. Dormirete bene e caldi con le termocoperte e coperte imbottite, acquistate da *Orvera* (via Machiavelli 7, I p.) a comode rate, senza formalità, senza aumenti. Da *Orvera* articoli di abbigliamento invernale delle migliori marche.

Il tappeto persiano

viene importato direttamente dalla ditta *Taccari, via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo)* e solo attraverso l'unica casa specializzata nel ramo, si potrà acquistare tappeti di classe garantiti con certificato d'origine, a prezzi irrisori.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.4, minima 9.5; pressione mb. 1014 stazionaria; umidità 75 per cento; temperatura del mare 15.3; pioggia caduta mm. 9.3.

Oggi: S. Leopoldo. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 16.34. La luna cala alle 3.47, leva alle 14.49.

Maree. — OGGI: alta alle 7.10, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 14 cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 20.10, cm. 24 sopra il l. m. — DO-

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere 3.a classe (turno 122); 1 garzone cucina (turno 70).

★ Un ciclo straordinario di conferenze bibliche inizia questa sera, alle 19.15, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16.

I Vigili del fuoco del Distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti, ieri pomeriggio, verso le 15.40, nei pressi delle cave di Rupinpiccolo, dove un autocarro carico di pietre era scivolato sul terreno cedevole rovesciando parte del carico e minacciando di rovesciarsi lungo il declivio che fiancheggia la strada.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 4, matrimoni 5.

MORTI: Romani in Vattovani Angela a. 81; Zvokelj Marino a. 44; Buidrin Fabio a. 78; Steiner Josef a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gulli Carlo macellaio con Rupel Maria casalinga; Di Giorgio Vincenzo tornitore con De Mattia Maria casalinga; Vesnaver Vittorio muratore con Gomolj Albina casalinga; Zorzenoni Tullio commesso con Zagarella Maria casalinga; Cherbancich Silvano falegname con Peresson Maria Antonietta barista.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 18 corr. gita sciatoria sociale a Sappada. Le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria si accettano seralmente in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (specialità fondo e discesa, maschile e femminile). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia». Programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Filippini; 13.20: Orchestra Soffici; 17: La storia degli zingari; 17.30: Vita musicale in America; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Canzoni in vetrina; 20: Orchestra Fenati; 21: Orchestra Cergoli, 21.45: Il trionfo delle carrozze, di Barrionuevo; La rigattiera, di Francisco De Quevedo; La morte, di Pedro Calderon de la Barca;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Orchestra Calvi; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Auditorium; 16: Pesci rossi, commedia di Umberto Morucchio; 17.30: Complesso Ferrari; 18.30: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Il novissimo Cetra; 21.15: Primavera Europa; 22: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: Concerto diretto da Pierre Le Conte.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.15: Lohengrin, di Riccardo Wagner, atto secondo; 19.25: Quartetto di Franco Vallisneri; 21.45: Musiche di Igor Strawinsky; 22.15: I microgialli: «Quale dei tre?» di Duilio Saveri.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: La piazzetta, settimanale illustrato; 22.30: Cronache del futuro; 23: Nuovi film italiani.

---

† Il giorno 13 corr. spirò cristianamente

Giovanni Scrivani

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA ANTONCICH, i figli DORA, TULLIO, PIERO e NIVES a nome di tutti i parenti e congiunti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

† A quanti la conobbero amarono e stimarono, il marito, la figlia FIDES ed il figlio CESARE con la moglie IGEA, e i nipoti WILMA, NIVEA, PERLA e CLAUDIO partecipano la dolorosa perdita della cara mamma e nonna

Giovanna Cappello

nata APOLLONIO

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta dopo lunghe sofferenze

Maria Bartoli ved. Jurmann

Ne dànno il triste annuncio la figlia ANTONIA con il marito GIUSEPPE ed il figlio MARIO ROSSETTO, il figlio UCCIO e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 dalla via Donatello 3.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Alberto Sussan senior

ringrazia il Comitato Regionale dell'U.V.I., il Gruppo Ufficiali di Gara, la Società Ciclistica Veterani, la Ditta Confezioni Acco, i dipendenti del deposito di Trieste della S.p.A. E. Galbani, l'ing. Bruno Avon e suoi dipendenti, le Autorità, gli sportivi e quanti vollero partecipare al suo dolore.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio ERNESTA LANGER in TOTA pubblicato nel numero di ieri è stato erroneamente omesso il segno di croce.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12. 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

La poesia dello spazzacamino...

ha ricevuto un duro colpo con l'affermarsi sempre più della «DIAVOLINA» che in pochi minuti vi spazza chimicamente tubi da stufa e camino. Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

«Diavolina» produzione Combustio - Milano.

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

In tutte le farmacie

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Nel 45.o anniversario di matrimonio dei cari zii

CANDIDA e RODOLFO CUCCAGNA

i nipoti Enny e Adriano augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 15.11.1911-1956

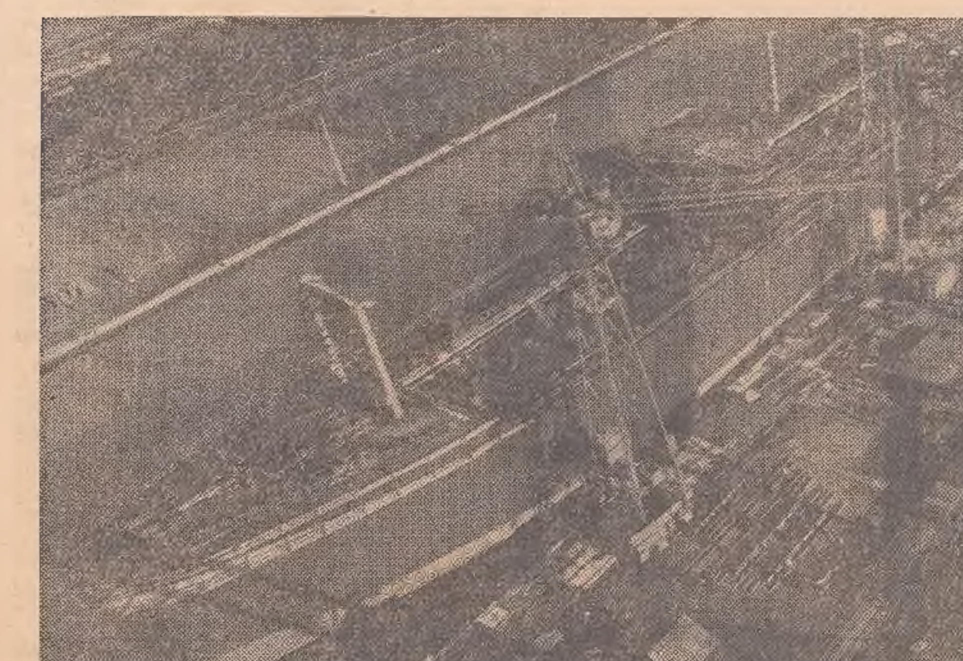
Ristorante
Obelisco
Opicina
«Specialità di stagione»

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

iscrivetevi al

5° concorso del piccolo risparmio speciale

1. dicembre 1955
30 novembre 1956



(«Giornalfoto»)
La turbocisterna «Esso Chile» da 36 mila tonn. in allestimento al Cantiere di Monfalcone

SUGLI SCALI DI TRIESTE E DI MONFALCONE

29 unità per complessive 800.600 tonn. il carico di lavoro dei Cantieri adriatici

Il «carico» di lavoro dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, dopo i due ultimi contratti di costruzione stipulati con l'«Industria Petrolifera Armatoriale Siciliana» di Palermo e con l'«Adriatica» di Venezia, assomma complessivamente a 29 unità pari a 800.660 tonn. di portata lorda. La composizione del lavoro è la seguente:

Due unità in fase di prova e di consegna per 20.700 t.p.l.; 4 navi in allestimento per 67.770 t.p.l.; 6 navi sugli scali per 150.336 t.p.l. e 17 unità da impostare per 561.854 t.p.l. Levando dal globale due unità di immediata consegna, il carico di lavoro si porta a 779.960 t.p.l.

Il «fatto» nuovo, rispetto agli ultimi rapporti sull'attività del grande complesso cantieristico triestino-monfalconese, è dato dai contratti di costruzione offerenti alle due seguenti unità: una turbocisterna da 36.120 t.p.l., velocità 17 nodi, motore CRDA - De Laval da 16.000 HP, per l'«Industria Petrolifera Armatoriale Siciliana» di Palermo ed una motonave mista da passeggeri e da carico da 4.350 t.s.l. e 2.300 tonn. di portata, 16 nodi, e 2 motori CRDA-Fiat da 2.200 HP ciascuno per l'«Adriatica» di Venezia.

La m/n «San Giorgio» che ha effettuato nei giorni scorsi nel golfo di Trieste le prove di macchina e di navigazione con piena soddisfazione degli armatori, è stata consegnata alla Società «Adriatica» di Venezia. La «San Giorgio», gemella della «San Marco» attualmente in navigazione sulla Linea Espresso Trieste-Izmir-Istanbul, viene inserita dalla Società «Adriatica» sulla Espresso Genova-Anatolia. L'unità è stata impostata al Cantiere S. Marco il 15 maggio del 1955 e varata il 19 marzo di quest'anno: si tratta di una motonave mista di 4.250 t.s.l. e di 1.500 t.p.l., che, dotata di 2 motori CRDA-Fiat da 2.800 HP ciascuno, potrà esplicare in navigazione una velocità di 17 nodi. La «San Giorgio» è provvista di stabilizzatori antirollio.

La t/c «Emanuele Morasso» da 19.200 t.p.l costruita a Monfalcone, verrà consegnata entro il mese di novembre dopo l'effettuazione di tutte le prove in mare. Impostata nel giugno del 1955 è stata varata il 23 marzo di quest'anno. E' dotata di un motore CRDA-Parsons da 10.000 HP ed è stata commessa dalla «Navigazione Mercantile» S.p.A. di Genova.

Lo stato di lavoro al S. Marco, dopo la consegna della m/n «San Giorgio» alla Società «Adriatica», è così rappresentato: in allestimento la motonave da carico «Maria Angela Martinoli» di 9.550 t.p.l., della Società di Navigazione Marco U. Martinolich di Trieste; sugli scali la costruzione 1823, una turbocisterna di 32.200 t.p.l. per la «Prora» S.p.A. Trasporti di Palermo, il cui varo è previsto per il febbraio del prossimo anno, e la costruzione 1825, una turbonave da carico da 13.000 t.p.l. per la «Giovanni Riboli S. a r.l. — Vittorio Riboli — Italo Spadiglieri» di Trieste. Questa ultima unità, il cui varo avverrà nel prossimo dicembre, è una fra le più grandi motonavi da carico costruite dai CRDA.

Lo stato delle commesse del S. Marco di prossima e futura impostazione risulta composto da 7 turbocisterne con portate varianti da 35.000 a 36.616 t.p.l. La prima d'esse, la costruzione n. 1826 per la «Prora» S.p.A. Trasposti di Palermo, è una turbocisterna da 36.050 t.p.l., motore CRDA-De Laval da 16.000 HP, velocità 17 nodi. Le altre commesse comprendono 2 turbocisterne da 36.616 t.p.l. (motori CRDA-De Laval da 16.000 HP, 17 nodi) per la «Esso Petroleum Cy Ltd» di Londra; 3 turbocisterne da 35.000 t.p.l. per la «BP Tanker Co. Ltd.» di Londra ed una turbocisterna da 36.120 t.p.l. per l'«Industria Petrolifera Armatoriale Siciliana» di Palermo.

In complesso il carico di lavoro al S. Marco comprende 10 unità, in allestimento, sugli scali o da impostare, per un totale di 305.152 t.p.l.

Nel cantiere di Monfalcone, dopo la consegna della t/c «Emanuele Morasso» di 19.200 t.p.l. alla «Navigazione Mercantile» S.p.A. di Genova, il carico di lavoro comprenderà tre unità in allestimento per 58.220 t.p.l., 4 unità sugli scali per 105.136 t.p.l. e 10 navi da impostare per 311.452 t.p.l, per un totale di 474.008 tonn. di portata lorda. In allestimento si trovano le seguenti navi: la t/c «Barbara» da 19.200 t.p.l. della ditta armatrice Insom Enrico fu Antonio di Roma; la t-c «Esso Chile» da 36.120 t.p.l. per la «Panama Transport Cy» di Panama e la turbonave passeggeri e merci «Ausonia» di 10.900 t.s.l. e 2.900 t.p.l. della Società «Adriatica».

Sugli scali monfalconesi quattro sono le unità che scenderanno in mare entro l'anno prossimo. Si tratta di una turbonave da carico da 16.200 t.p.l. costruita per la «Giacomo Costa - Lloyd Tigullio - Marinlloyd» di Genova; della costruzione n. 1832, gemella della precedente e per la stessa Ditta armatrice. Una seconda turbocisterna da 36.120 t.p.l., gemella della «Esso Chile», per la «Panama Transport Cy.» di Panama ed infine una turbocisterna da 36.616 t.p.l., portante il numero di costruzione 1834, per la «Esso Transportation Cy. Ltd.» di Londra.

Le commesse ancora da impostare negli scali monfalconesi si riguardano 10 navi per complessive 311.452 tonnellate di portata lorda. Fra esse notiamo 4 turbocisterne da 36.120 t.p.l. per la «Panama Transport Cy.» di Panama; due turbocisterne da 36.616 per la «Esso Petroleum» di Londra; due turbocisterne da 36.120 t.p.l. per la «Columbia» Società Marittima per Azioni di Genova e per la «Industria Petrolifera Armatoriale Siciliana» di Palermo, una turbocisterna da 19.200 tonn. per la «Navigazione Mercantile» S.p.A. di Genova, ed, infine, una motonave mista da 2.300 t.p.l. e 4.350 t.s.l. per la Società «Adriatica» di Venezia.

Il carico di lavoro del Cantiere S. Rocco comprende, per ora, un motoscafo e due motovedette per il Corpo Guardia Finanza di Trieste.

Un vetro in frantumi e una donna alla C.R.I.

Scivolata accidentalmente nella propria abitazione, la casalinga Luciana Trani, di 20 anni, domiciliata in via Giulia 65, andava ieri pomeriggio ad urtare con la spalla destra contro la porta in vetri che, dal corridoio, porta in cucina. Il vetro andava in frantumi ed i cocci la ferivano abbastanza seriamente alla spalla ed alla fronte. Si è presentata alla CRI.

SPETTACOLI

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA

«Aida» diretta dal m.o Votto salutata con fervido successo

L'«Aida» rappresenta ancor oggi una rassegna del potenziale scenico e vocale, degli elementi pittorici e coreografici, e della carica di passioni liriche e drammatiche necessarie all'inquadramento di uno spettacolo che è visivo oltre che musicale, e che si presta come pochi altri all'apertura di una stagione d'opera. Ma quali e quante esigenze essa richiede, e quali e quante insidie essa nasconde nella complicata struttura del suo organismo melodrammatico, che Verdi ha sapientemente distribuito ed equilibrato nel decorso dei contrastanti motivi e delle contrapposizioni psicologiche che costituiscono anche nell'«Aida» lo schema del procedimento strumentale già usato nel «Ballo in maschera», nel «Trovatore» e nella «Traviata». Ma lo schema, cioè la struttura formale si è evoluta e non è quasi avvertita; tanto salda e unitaria si presenta la fusione dell'elemento guerresco col quadro paesistico, la parte del culto orientale con i punti cardinali della passione d'amore e dell'odio, l'intimità del dramma politico e sentimentale con la trionfale, celebrativa, barbarica marcia della vittoria; tutta una elaborazione, condensazione e semplificazione dei mezzi musicali, senza ondeggiamenti stilistici come nel «Don Carlos», senza complicazioni ed esuberanze romantiche come ne «La forza del destino». Nell'«Aida» l'orchestra cammina con atteggiamento polifonico perchè vuole rispecchiare il dramma della scena e i suoi personaggi, valorizzati e raffigurati con i temi dell'opera che esprimono i sentimenti e le situazioni della vicenda, che prospettano carattere contro carattere, passione contro passione, esaltate fino allo spasimo e placate con la sublimità lirica della catarsi. I sentimenti fondamentali che sono particolari di tutto il melodramma verdiano, si ripetono nell'«Aida» in forme radicalmente modificate. Al procedimento lineare dell'aria chiusa, troviamo il mutamento del tempo nella concitazione del dialogo; troviamo inoltre due o tre canti diversi e sovrapposti nel ritmo e nella stesura melodica, come nel terzetto Radames-Aida-Amneris nel primo atto; incontriamo contrappunti drammatici nelle parti vocali, e monologhi con accenti sincopati e frasi e recitativi spezzati, esprimenti stati d'animo eroici o supplichevoli, nostalgici o disperati, pietosi o ambiziosi, di rancore o amorosi pieni di calda varietà umana. Sentimenti e creature, fatti e paesaggio sono immersi dal principio alla fine in un tessuto armonico profumato di esotismo orientale. La «tinta» locale, il colore ambientale che Verdi cercava con indicibile tormento, è penetrata in orchestra. Nella scena strumentale del terzo atto abbiamo un impressionismo avanti lettera, sentiamo la musica dello spazio sonoro nel dialogo tra oboe e fagotto. Tutto il quadro ci offre un'invocazione nostalgica con la modulazione degli strumentini sui quali si distende il canto sfumato come i vapori notturni del Nilo. Sullo sfondo echeggiano le nenie dei sacerdoti, il coro delle supplici alla divinità «soccorri, soccorri» di penetrante suggestione; e dalle voci dell'orchestra e dei personaggi si effonde un misterioso senso di arcaismo di primitività orientale suscitato dalla fantasia di Verdi con colori e vibrazioni così potenti e semplici che l'orientalismo dei «Pescatori di perle» di Bizet, e quello de «Il deserto» di Felicien David, e del «Sansone» di Saint-Saëns, insieme all'esotismo di Borodin, impallidiscono di poesia. Anche nell'«Aida», come ne «La forza del destino» e nel «Don Carlos» il dramma si prospetta su sfondo religioso. Qui il culto d'Iside trova espressione nella danza sacra, nel coro delle sacerdotesse, nelle invocazioni propiziatorie di Ramfis. Il clima orientale, dato alla scena dai legni, dalle arpe, dagli archi in tremolo, viene realizzato con estrema parsimonia orchestrale, con prepotente intuizione, senza ricorsi culturali nella ricerca di temi e di sonorità antiche. Quanto ai personaggi, essi grandeggiano sia quando si effondono quieti e morbidi con linguaggio misurato, sia quando, frementi e ruggenti, divampano nella rivolta dell'odio. Amonasro è la figura più vigorosa col suo maschio recitativo, con la sua superbia guerriera, con l'indomita passione per la patria vinta e schiava. Qui riecheggia il clima del «Nabucco» e il sentimento verdiano delle rivendicazioni nazionali. Nel terzo atto egli passa dall'idillico e nostalgico «rivedrai le foreste imbalsamate» al tragico-dionisiaco della furia paterna contro Aida che nel monologo del primo atto palesa già la frattura della sua anima, tra amore e dovere, col recitativo infiammato «struggete» e col «vorrei morir» e l'invocazione ai numi pietosi. Amneris è psicologicamente la figura più ricca e complessa, e pertanto la più difficile nell'esprimere l'ironia maliziosa e l'insidia tortuosa, la gelosia e l'amore, l'affettuosità e l'ira che in lei si combattono e si riflettono in orchestra con luminosi contorni sonori. Radames oscilla tra l'ambizione di gloria, l'amor di patria e l'amor di donna, sempre guidato dall'onore soldatesco. Tutta la «Aida» è fondata sulla melodia vocale, che scorre ricca e florente di invenzioni e caratterizzazioni, che si unisce con l'orchestra nelle amalgame strumentali dei violoncelli, viole, fagotti, flauti e oboi, nei flebili sospiri, nelle dolenti nenie, nelle nostalgie strazianti: e che ribolle e scatta negli strappi che sostengono il «canto parlante» cupo e incalzante, nel tipico sincopato verdiano che in quest'opera ha raggiunto perfetta eloquenza.

La realizzazione dell'«Aida» presuppone anzitutto un concertatore consapevole dei mezzi e sicuro dei risultati da raggiungere; un concertatore che sia insieme equilibratore e semplificatore; che dell'opera penetri l'intimismo musicale e le forme spettacolari della scena, l'umanità delle creature, l'atmosfera del paesaggio e del costume. Tale concertatore è stato Antonino Votto, che si è imposto fin dal preludio per la chiarezza dell'eloquio orchestrale, mantenuta con signorilità e sicurezza di comando attraverso le diverse fasi sonore, fortemente caratterizzate dal direttore nel rilievo timbrico, nella morbidezza dell'impasto armonico, nello scandire dei ritmi, nell'imperativo dei recitativi, negli effetti fonici sapientemente dosati del grande concertato, poggiato con limpidezza di disegno su tre differenti motivi melodici, e infine, nello svolgimento sincopato dei violini nella scena del Nilo, e nella condotta strumentale del rito funebre. Tutto questo è avvenuto in perfetto stile verdiano, senza alterazioni interpretative, con fedeltà alla lettera e allo spirito del testo.

Il direttore Votto ha mostrato che la signoria sull'orchestra implica anche quella sulla scena. Il sicuro governo dei solisti, del coro, dei trombettieri, del corpo di ballo si impone particolarmente nel secondo atto popolatissimo di gente, opulento e sfavillante di colori e luci, impostato vocalmente con carattere polifonico, e azionato e intrecciato da movimenti processionali in tutte le direzioni. Qui converge l'imperativo della disciplina, e si afferma il magistero del concertatore che ieri ha condotto le falangi canore e strumentali con perfezione da virtuoso, mentre da parte loro, i singoli cantanti hanno sfoggiato, con giovanile e ardente prodigalità, ondate di voci largamente effuse, bene timbrate e accentate. L'«Aida» impone capacità di resistenza e di tensione, e apertura di respiro non facilmente rintracciabili sul nostro troppo magro e povero settore lirico. Tanto più grata la sorpresa di incontrare, in questa festosa e fastosa inaugurazione, un soprano dalla voce calda, solida e fluente come la signora Anna Maria Rovere, che non conosce impedimenti nell'ascesa verso i registri acutissimi, che esprime con femminile palpitazione le ansie, le invocazioni e l'amore di Aida, e che è stata fiancheggiata, con soldatesca baldanza, da un Radames di spiccato rilievo come il tenore Franco Corelli, drammaticamente incisivo e vocalmente squillante ed espansivo, ormai sicuramente plasmato e modellato nel ruolo eroico, e già entrato nel clima della passione romantica che avvolge ed esalta anche Amonasro, figura di rude e scultoria violenza, alla quale il baritono Gian Giacomo Guelfi ha conferito, con felici possibilità vocali e intelligenza di temperamento, superba delineazione e scattante vigore di recitativi. Accanto a questo terzetto carico di vitalità, il mezzo soprano signora Dora Minarchi ha effuso, con sensibile ricerca nel rendere i moti interni del personaggio attraverso le inflessioni vocali, le sue note brunite, robuste e largamente spiegate. Il basso Giulio Neri è apparso come ideale Gran Sacerdote; il basso Antonio Massaria ha composto il re con solennità e prestigio, e il Botteghelli si è ottimamente disimpegnato come Messaggero, mentre la voce interna della Sacerdotessa ci ha avvertito gradevolmente della presenza del soprano Wanda Marsini.

L'impianto dell'«Aida» è tra i più complessi e difficili vuoi per le architetture, vuoi per lo spazio, le luci, la comparseria. Ieri lo spettacolo, elegante e lussuoso, armonioso e suggestivo, ci ha indicato la presenza del regista Bruno Nofri, ideatore di movimenti e di aggruppamenti stilisticamente fedeli del rito e del costume; della coreografa Nives Poli, che ha composto le danze sacre risolvendo, con vivida intelligenza, il gesto nel sentimento dell'ambiente e il ritmo nella misura dello spazio; del maestro Fanfani che ha caratterizzato le forme corali con splendida efficienza; di Maria Panzini che ha preparato la danza dei «Moretti» e degli operatori della ditta Sembianti che hanno proiettato luci solari e notturne con raffinati accorgimenti.

Successo immediato e vibrante d'applausi e consensi al direttore Antonino Votto, che ha avuto un caldo saluto al suo entrare in orchestra, e agli interpreti tutti, chiamati alla ribalta dopo ciascun quadro e al termine degli atti, complessivamente ventotto volte, numero eccezionalmente elevato e significativo del fervore espansivo con cui il pubblico affollatissimo ha accolto questa esecuzione verdiana della quale ha riconosciuto il merito anche al maestro Fanfani, al regista Nofri, ed alla coreografa e interprete della danza Nives Poli.

v. t.

Domenica alle 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda di «Aida». Si inizia stamane la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Le recite al Teatro Nuovo

Continuano con grande successo, al Teatro Nuovo, le repliche de «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Questa sera, in turno di abbonamento F, lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Il violinista Accardo alla Società dei Concerti

Lunedì 19 corr. alla Società dei Concerti suonerà il giovane violinista Salvatore Accordo. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Bach e Brahms. Il concerto del Quartetto Italiano è stato rinviato ad altra data per indisposizione del primo violino.

«Fabiola» all'Auditorium. Una nuova edizione del celebre film «Fabiola» verrà programmata in prima visione all'Auditorium di via del Teatro Romano domenica 18 e lunedì 19 corr., a cura della S.P.F., col seguente orario: dalle 16 alle 18 e dalle 19 alle 21. Per questo film che rievoca una delle storie più commoventi del primo periodo del Cristianesimo, il regista Alessandro Blasetti ha riunito intorno alla protagonista Michèle Morgan uno straordinario complesso di interpreti, fra i quali M. Simon, G. Cervi, C. Ninchi, H. Vidal, E. Cegani nei ruoli principali con Tofano, Stoppa, Girotti ecc. Lo spettacolo sarà completato dal documentario «Agonia di Budapest». I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale.

ERA INTENTO A VERNICIARE LE LAMIERE DELLA NAVE

S'inclina il ponte mobile e l'operaio cade nella stiva

Un manovale colpito al piede da un «tondino» incandescente

Vittima di un drammatico e grave incidente sul lavoro è rimasto, ieri di primo pomeriggio, il picchettino Giordano Sponza, di 36 anni, abitante in via Castaldi 3, dipendente della ditta S.I.L.N.E.R.A., con sede in via Mazzini 32.

Il turno pomeridiano al Cantiere San Marco era appena iniziato quando avveniva, fulminea, la disgrazia. Lo Sponza si trovava, nell'interno della stiva di una nave in riparazione, intento a verniciare le lamiere con l'apposita vernice antiruggine quando, improvvisamente il «ponte» mobile sul quale egli si trovava in piedi, si inclinava all'indietro facendogli perdere l'equilibrio. Mancatagli la presa ad uno dei pali di sostegno dell'armatura, l'operaio rovinava pesantemente sul fondo della stiva da un'altezza di circa due metri, ma disgraziatamente andava a finire con la schiena proprio contro una delle sezioni sporgenti dello scheletro della nave.

Prontamente soccorso dai suoi compagni di lavoro che si trovavano poco distanti da lui, veniva portato a braccia fino sulla banchina in attesa dell'arrivo di una autoambulanza della CRI, mandata nel frattempo a chiamare. Dopo le prime medicazioni ricevute all'astanteria dell'Ospedale maggiore, lo Sponza ha trovato immediato ricovero nella seconda divisione chirurgica, con prognosi riservata, avendo riportato delle gravi contusioni escoriate al vertice del capo e stato commozionale, nonchè delle gravissime lesioni alle spalle con sospetta frattura.

Pochi minuti dopo le 19 è stato trasportato all'ospedale con una autolettiga della CRI il manovale Manlio Mazenich, di 26 anni abitante ad Opicina in via Doberdò 8, il quale è stato medicato all'astanteria per una ferita lacero contusa con ustioni alla gamba sinistra e giudicato guaribile in una settimana circa, salvo complicazioni. Ha dichiarato che poco prima, lavorando al Porto Industriale di Zaule presso le Acciaierie Trafilerie Triestine era stato colpito alla gamba da un «tondino» incandescente che stava per trarre da uno dei forni e che non aveva afferrato bene con le apposite pinze.

Nello scendere da un motocarro sul quale stava caricando del letame tratto dalle scuderie dell'Ippodromo di Montebello, l'agricoltore Elio Danieli, di 33 anni abitante in via Campanelle 241 è accidentalmente caduto riportando la lussazione della spalla destra.

L'insulto non era per l'agente ma per le disposizioni

Oltraggio a pubblico ufficiale: questa l'accusa elevata a carico di Amleto Comisso di 33 anni, fermato la mattina del 23 luglio scorso di fronte alla Stazione Marittima per aver esclamato più volte «che schifo!» di fronte a un agente. Secondo la denuncia la frase era rivolta al tutore dell'ordine, che aveva bloccato il giovane mentre cercava di introdursi nel recinto del molo bersaglieri poco prima della partenza della motonave «Africa» pur essendo sprovvisto di lasciapassare. Secondo lo imputato — che si trovava lì assieme alla madre nella speranza di poter porgere l'ultimo saluto al rispettivo fratello e figlio, imbarcato come cameriere — la frase alludeva invece genericamente alla proibizione di entrare nel recinto; senza alcun intento offensivo nei confronti dell'agente. Accettando in parte quest'ultima versione, i giudici hanno mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pretore Lo Cascio, P. M. Iacuzzi; difesa Carlini.

La via più breve non era la più sicura

Vittima della propria imprudenza è rimasta ieri mattina la profuga Natalia Rubbini, di 42 anni, alloggiata al Campo profughi di via delle Docce. Poco prima di mezzogiorno, la donna si affacciava alla finestra del suo «box», per ritirare uno straccio messo ad asciugare. Nella fretta però l'oggetto le sfuggiva di mano cadendo a terra, proprio sotto il davanzale della finestra. Poichè per uscire a raccogliere lo straccio sarebbe stata costretta a un giro vizioso lungo i corridoi dell'edificio, la Rubbini decideva di scegliere la via più breve, anche approfittando del fatto che la sua finestra si trovava a circa due metri da terra. Il viaggio di andata avveniva regolarmente e senza incidenti, ma non altrettanto quello di ritorno. Nel tentativo di issarsi a forza di braccia fino al davanzale, essa perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Nella caduta ha riportato delle forti contusioni al capo, per cui è stata trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale.

Si gonfia in ritardo la caviglia colpita

Rimasta investita ancora ieri l'altro da un giovane ciclista, la studentessa Bruna Topan, di 18 anni, abitante in viale Tartini 12, si è presentata ieri mattina alla astanteria dell'Ospedale maggiore chiedendo di essere medicata. Il medico di turno le ha riscontrato una grave distorsione al piede destro con probabili lesioni.

La giovane ha dichiarato che, verso le 19.45, del giorno prima, nello scendere dal marciapiede della via Oriani era stata urtata e gettata a terra da un giovane che, in sella alla sua bicicletta, si dirigeva a velocità sostenuta verso la vicina piazza Garibaldi. Rialzatasi abbastanza prontamente, la Topan aveva detto all'investitore che poteva anche andarsene in quanto si trattava di una cosa di poco conto. Rientrata a casa si medicava sommariamente, ma durante la notte la caviglia infortunata le si era gonfiata.

VIAGGIAVANO IN SCOOTER FIANCO A FIANCO...

NESSUN TESTIMONE AL MORTALE INCIDENTE

In Tribunale l'amico sopravvissuto è stato assolto non essendo emerso alcun indizio a suo carico

Non ebbe spettatori, il drammatico incidente della strada del quale rimasero vittime, la sera del 19 aprile 1955, due giovani di Aurisina, Cesare Abram e Gualtiero Cumar, e che a questo ultimo costò la vita. I due — reduci assieme ad altri amici da una gita a Sales — erano ciascuno in sella alla propria motoleggera e procedevano affiancati lungo la strada che da Sgonico porta a Gabrovizza. Un gruppetto di amici, tutti su motoscooter o motoleggere, li precedeva di circa cinquecento metri e uno solo della comitiva — che guidava un motoscooter nuovo di zecca, ancora in rodaggio — li seguiva di alcuni minuti. Fu appunto quest'ultimo che non appena giunto al ponte sopra la ferrovia (proprio dove la strada si restringe, piega leggermente a destra e da asfaltata diviene a fondo naturale) si trovò di fronte a un'impressionante spettacolo. Le due motoleggere erano entrambe a terra, rovesciate: poco lontano, i corpi dei due amici giacevano apparentemente senza vita. Dei due — come venne accertato successivamente all'ospedale, ove entrambi, trasportati con una autolettiga della CRI, vennero accolti con prognosi riservata — l'Abram aveva riportato una contusione al bacino e altre lesioni, con stato commozionale; mentre il povero Cumar era in condizioni ancor peggiori. Frattura del cranio: egli è morto il giorno dopo.

A seguito dell'incidente — che secondo le prime indagini sarebbe avvenuto in quanto i due, marciando affiancati, si sarebbero urtati l'un l'altro forse coi manubri dei rispettivi veicoli — l'Abram venne denunciato per omicidio colposo: ma ieri, nel corso del processo, è sembrato evidente ai giudici che la causa prima dell'incidente, più che nella imprudente condotta di guida dell'Abram, era da ricercarsi nel fatto che come abbiamo detto più sopra, la strada, in quel punto, si restringe improvvisamente, e ha il fondo piuttosto irregolare. A ogni modo, come accertare se fu l'Abram a urtare il Cumar o viceversa? L'imputato — interrogato — ha detto di non ricordare nulla se non d'essersi trovato all'improvviso a terra, semisvenuto; gli amici dal canto loro, non assistettero al fulmineo avvilupparsi dell'incidente perchè o troppo avanti o troppo indietro. In definitiva, il Tribunale ha deciso di mandare assolto Cesare Abram dall'accusa a lui imputata con formula piena: per non aver commesso il fatto.

Pres. Gnezda, P.M. Tavella; difesa Padovani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Domenica, ore 16, seconda rappresentazione: «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di G. de Bosio. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro, t. 24183. Turno abbonamento F.

EXCELSIOR. 15.30: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor.

FENICE. 15.30: «Scialuppe in mare» con Jeff Chandler, George Nader e Julia Adams. Vistavision-technicolor. Ore 20.45: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30: «La strana guerra del sottufficiale Asch» con O. E. Hasse, Hans Christian. Un film divertente. Ore 20.45: telegiornale e «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16 ult. 22.30: Senza tregua il «Rock and Roll», il film con il ritmo che fa impazzire. Segue l'unico documentario su Budapest. Ultimo giorno. Ore 21: teletrasmissione su schermo di «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: «La rivale» con A. Maria Ferrero, Gerard Landy e R. Risso. E' la storia di un amore appassionato e sincero. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 16.30: «Scotland Yard». Un sensazionale technicolor. D. Farrar, D. Knight e J. Arnall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Porto d'Africa» con A. M. Pierangeli, Phil Carey e Dennis Peice. Tratto dal romanzo «Port Afrique» di Bernard Victor Dryer. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo.

CRISTALLO. 16: Una superba realizzazione MGM dal famoso omonimo romanzo di A. J. Cronin: «Anni verdi» con C. Coburn e T. Drake. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere ed entrate di favore.

CAPITOL. 16: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Torna». Ferraniacolor, con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

ALABARDA. 16: Van Johnson in «23 passi dal delitto». Un dialogo di passione tra le ombre della Metropoli, cinemascope Fox in colore De Luxe, con Vera Miles e Cecil Parker. Regia di Henry Hathaway. Alle 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «L'americano». Una romanzesca storia d'amore e di avventura tra mille insidie della foresta vergine. Spettacolare technicolor, con Glenn Ford e Abbe Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «La figlia del forzato». L. Rossi, A. Rimoldi e la piccola grande attrice Paola Quattrini. Comicissimo varietà. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 16 e 20.30: «Via col vento». Colosso Metro in technicolor, con C. Gable e V. Leigh. Non valide tessere e omaggi. Ingresso continuato. Prezzo L. 230. NB. Oggi sospesa la teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: «Le avventure di Don Giovanni», il capolavoro in technicolor, con Errol Flynn, Viveca Lindfors e R. Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «L'agguato delle cento frecce», a colori, con Linda Darnell, Dale Robertson e John Lund.

IMPERO. 16.30: «Dunja» con E. Bartok. Dal romanzo di Puskin «Il mastro di posta». Un drammatico Agfacolor in prima visione assoluta. Enorme successo. Vietato ai minori. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.

ITALIA. 16: «Tempo di furore». L'amore e la musica nei giorni del proibizionismo. Cinemascope in Warnercolor, con Janet Leigh, Edmond O'Brien e Jack Webb. Alle 21: «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Simba». Technicolor drammatico avventuroso, con Kirk Douglas. Virginia Mac Kenna e Donald Sinden. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Coraggio», divertente, con Totò e Gino Cervi.

MODERNO. 16: «Il caso Mauritius» con Eleonora Rossi Drago e Daniel Gelin. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Proibito» in technicolor, con Mel Ferrer, Amedeo Nazzari e Lea Massari. Tratto dal romanzo «La madre» di G. Deledda.

VIALE. 16: «Duello al Rio d'Argento» con A. Murphy. Stupendo technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «Fra due donne» con Van Johnson, Gloria De Haven, Lionel Barrymore e Marilyn Maxwell. Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Uniti nella vendetta», technicolor avventuroso, con Macdonald Carey ed Ellen Drew. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Il pirata e la principessa». Divertentissimo technicolor, con B. Hope e V. Mayo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Sul ponte dei sospiri» con F. Latimore e M. Frau. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Coraggio di Lassie», technicolor, con Elizabeth Taylor, Tom Drake e Lassie.

MASSIMO. 16: «L'ultima frontiera». Spettacolare e avventuroso cinemascope e technicolor, con Victor Mature, Guy Madison e Ann Bancroft. (Columbia). Ultimo giorno. Alle 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «La pattuglia invisibile», epiche gesta in una superproduzione R.K.O. Magnifica interpretazione di John Wayne.

RADIO. 16: «Canaris». Un film di spionaggio, con E. Hasse. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. VITO. 19: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SERVOLA. 18: «Conquistatori dell'isola».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

OGGI AL FENICE

JEFF CHANDLER · GEORGE NADER · JULIE ADAMS · LEX BARKER
KEITH ANDES · RICHARD BOONE · JOCK MAHONEY · WILLIAM REYNOLDS · CHARLES McGRAW
Regia di JOSEPH PEVNEY
Technicolor
DAL ROMANZO OMONIMO EDITO DA BALDINI E CASTOLDI
VISTAVISION
ORE 20.45: LASCIA o RADDOPPIA

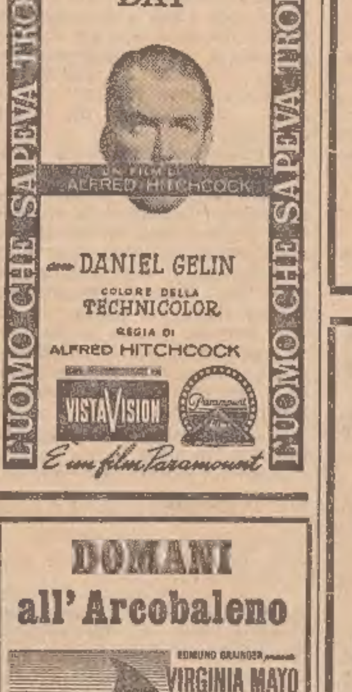
Oggi al Filodrammatico

RIFUGIO DI SICARI, RITROVO DI CONTRABBANDIERI...

Domani al Grattacielo

ARTHUR O'CONNELL · BETTY FIELD · EILEEN HECKART
BUDDY ADLER · JOSHUA LOGAN · GEORGE AXELROD

All'EXCELSIOR
Grande successo

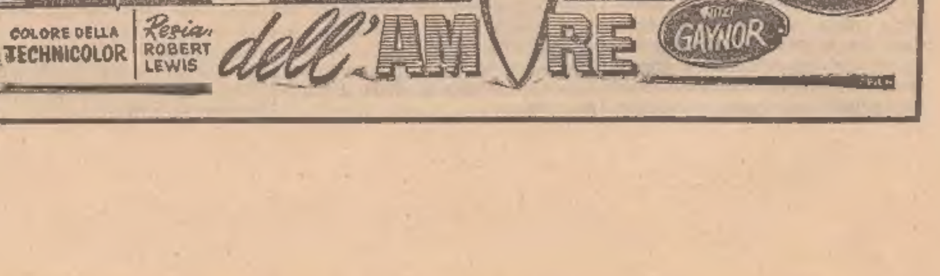


DOMANI all' Arcobaleno

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA
— Settembre 1956 —
L'ARTISTA PIU' APPLAUDITO
JAMES MASON
nel film più acclamato e premiato
DIETRO LO SPECCHIO
che la 20th CENTURY FOX
ha l'orgoglio di presentare in
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
IMMINENTE al SUPERCINEMA PRINCIPE

ALL'ALABARDA
la 20th CENTURY FOX presenta
23 PASSI DAL DELITTO
Cinemascope — Colore De Luxe
con Van JOHNSON e Vera MILES
«Un dialogo di passione e di violenza fra le luci e le ombre della Londra cosmopolita...»
Regia di HENRY HATHAWAY
ALLE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

DOMANI AL NAZIONALE



CRONACHE SPORTIVE

RIDOTTE A 68 LE BANDIERE ALLE OLIMPIADI

Definitiva rinuncia dell'«équipe» svizzera

Impossibile trovare un aereo per il trasporto della comitiva - In Australia fa freddo

Melbourne, 14

Con l'arrivo odierno di 40 argentini e di 6 panamensi, sono salite a 48 le nazioni le cui rappresentative sono già in Australia in attesa dell'apertura dei Giochi olimpici che avverrà il 22 novembre. Più di 3000 persone fra atleti ed accompagnatori, hanno il posto riservato al Villaggio di Heidelberg, e presso il lago di Ballarat, a 70 chilometri da Melbourne, dove si svolgeranno le gare di canottaggio.

I nuovi arrivati hanno trovate tempo freddo con temperatura oscillante fra i 10 e i 17 gradi nel pomeriggio. L'attività sportiva di preparazione ai Giochi cresce di giorno in giorno con gli allenamenti e le gare fra le varie nazioni che vengono effettuati in tutti i punti di Melbourn e dintorni.

Gli ultimi grossi arrivi dagli Stati Uniti e dalla Russia sono attesi per domani.

Il gruppo russo viaggia con un aereo preso a nolo dalla Panamerica. Si dice che in esso sia inclusa la discobola Nina Ponomareva, nota per l'episodio dei cappellini rubati in una modisteria di Londra. L'aereo è atteso per le 20.15 di domani sera. Ieri un funzionario sportivo russo aveva annunciato che l'arrivo era previsto per stanotte.

Funzionari del Comitato organizzatore informano che 68 paesi parteciperanno ai Giochi olimpici che avranno inizio a Melbourne fra otto giorni. Due mesi fa, il numero delle adesioni era salito alla cifra primato di 75. Poi l'Egitto decise di ritirarsi e nelle ultime settimane hanno fatto altrettanto Cina comunista, Olanda, Irak, Libano e Spagna. Il massimo numero di partecipanti si ebbe, in passato, ad Helsinki, nel 1952, con 69 rappresentative nazionali. In serata si è avuto l'annuncio del ritiro della rappresentativa svizzera. La Svizzera si è ritirata non essendo reperibile alcun aereo che possa trasferire la rappresentativa in Australia in tempo per le gare. Il Comitato olimpico elvetico si era ritirato l'8 novembre dai Giochi in segno di protesta contro la repressione russa in Ungheria.

Le proteste sollevate dall'opinione pubblica contro il ritiro portarono ad un riesame della decisione domenica scorsa in una riunione straordinaria tenuta dal Comitato olimpico stesso. Frattanto l'aereo della Swissair, che era stato noleggiato per trasferire la squadra a Melbourne, era stato assegnato al ponte aereo per portare le forze delle Nazioni Unite da Napoli al Cairo.

Negli ultimi tre giorni funzionari del Comitato olimpico avevano trattato con varie compagnie aeree europee per ottenere un velivolo ma oggi il direttore della rappresentativa elvetica, cap. Weymann, ha notificato a tutti i componenti la rappresentativa che la squadra non potrà partire «a causa della mancanza di un aereo adatto».

Anche oggi, come i giorni precedenti, i sovietici e in particolar modo gli americani, sono stati oggetto dell'attenzione generale. Numerosi sono, infatti, coloro che hanno molto da apprendere a guardarli mentre si allenano. Il saltatore di triplo sovietico Leonide Tcherbakov ha entusiasmato per la sua bravura. All'altra parte dello stadio, il campione olimpico del 1952 di salto con l'asta Bob Richards, era attorniatissimo: il motivo è che il celebre «pastore volante» non rifiuta mai un consiglio, nemmeno ai suoi avversari più pericolosi. Quanto al recordman del mondo di lancio del peso, Parry O'Brien, continua i suoi successi personali sorpassando quasi ad ogni prova i diciotto metri.

Jim Kelly, capo dell'equipaggio americano di atletica, è pensieroso per la forma di Bobby Morrow, il miglior sprinter mondiale. Morrow ha sofferto qualche settimana fa di una influenza infettiva che gli ha fatto perdere parecchi chilogrammi. Alla fine delle prove di controllo disputate in ottobre in California, Morrow è stato battuto sui cento metri da Leamon King, Thane Baker e da Pra Murchinson con un tempo molto scadente. Morrow si è ora ristabilito ma non ha ancora ritrovato la miglior forma: egli progredisce ogni giorno, ma Jim Kelly non sa ancora se egli sarà pronto al tempo necessario.

Oggi il quartetto degli Stati Uniti formato da Murchison, King, Baker e Morrow ha vinto la staffetta 4 per 110 yarde in 40"7, precedendo l'Australia e il Sudafrica. La gara delle 220 yarde piane è stata vinta da Mike Agostini, di Trinidad, in 21"5 davanti al pakistano Khaliq in 21"7. Il salto con l'asta è stato vinto dall'americano Gutowski con m. 4,47 il quale ha preceduto Bob Richards che ha saltato m. 4,37. Il salto in alto è stato vinto dall'americano Charlie Dumas con m. 1,98.

Parry O'Brien ha vinto il getto del peso con m. 18,40. La staffetta sul miglio (880 più 220 più 220 più 440 warde) è stata vinta dagli Stati Uniti (Sowell, Baker, Morrow e Mashburn nel tempo di 3'22"5. Seconda l'Australia e terzo il Pakistan. Sowell ha compiuto le prime 880 yarde in 1'50"4 e Mashburn ha coperto le ultime 440 yarde in 48"5. L'ostacolista americano Jack Davies ha vinto le 120 yarde a ostacoli in 13"9, precedendo i connazionali Calhoun e Shankle.

SENTENZE DEL TRIBUNALE CALCISTICO

Colpiti da squalifiche quattro giuocatori di «A»

Trattasi di Rosa (due settimane), Scagnellato, Montuori, Vitali (una settimana)

Milano, 14

Ecco le deliberazioni della Lega calcio: sono state comminate alle società le seguenti multe: lire 75.000 alla S. S. Lazio, lire 40.000 all'A.V. Venezia per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite; lire 35.000 all'A. C. Messina per contegno scorretto, da parte di sostenitori locali nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite.

Squalifica per due giornate effettive di gara ai seguenti giuocatori espulsi dal campo: Giovanni Sanna (Cagliari) per aver colpito un avversario non in azione di giuoco; Vittorio Pin (Carbosarda) per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro. Squalifica per due giornate effettive di gara: Umberto Rosa (Padova): perchè colpiva con un pugno allo stomaco un avversario non in azione di giuoco. Squalifica per una giornata effettiva di gara: Aurelio Scagnellato (Padova), Giancarlo Vitali (Napoli), Michelangelo Montuori (Fiorentina) per aver colpito l'allenatore della squadra avversaria inopportunamente entrato in campo.

Squalifica per una giornata effettiva di gara ai seguenti giuocatori non espulsi dal campo: Osvaldo Biancardi (Modena), Stelio Darin (Taranto), Giuseppe Bosco (Messina), Adriano Rossi (Messina), Vinsenzo Magni (Reggina).

Ammonizione con diffida: Amedeo Gasparini (Brescia), Attilio Gelli (Prato), Romano Cori (Lecco), Francesco Mongai (Vigevano), Guido Macor (Genoa), Franco Govoni (Modena); recidivi in scorrettezze di giuoco.

Ammonizione: Claudio Bizzarri (Fiorentina), Franco Carminati (Venezia), Franco Russi (Alessandria), Antonio De Bellis (Taranto),

Multa di lire 4000: Cestimir Vicpalek (Parma). Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro. Multa di lire 6000: Albano Vicariotto (Palermo), Giovanni Viola (Juventus), Armando Segato (Fiorentina), Giovanni Schiaffino (Milan), Claudio Darni (Parma), Oliviero Belcastro (P. Patria), Makro Bicicli (Catania), Angelo Torriglia (Carbosarda), recidivo; Nilo Palazzoli (Catania). Multa di lire 2000: Livio Gennai (Carbosarda), Ivo Braccini (Carbosarda), Giancarlo Cadè (Reggina), Salvatore Maccherone (Mestrina), Giorgio Monari (Mestrina).

Allenatori: multa di lire 25 mila: Giuseppe Viani (Milan): per essere entrato inopportunamente in campo provocando la reazione di giuocatori avversari.

Anticipi del 4 novembre 1956. Multa di lire 25.000: A. C. Treviso per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro da parte di sostenitori locali.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per una giornata effettiva di gara: Giovanni Sperotto (Treviso). Ammonizione: Natalino Guarini (Siracusa). Ammonizione con diffida: Antonio De Bellis (Taranto).

Le congratulazioni di Pasquale per la prova di Bandini

Il presidente della Triestina avv. Colummi ha ricevuto un telegramma dal presidente della Commissione tecnica per le rappresentative, dott. Pasquale con i complimenti per la prova fornita nella partita di Marsiglia dal portiere rossoalabardato Bandini. E' detto nel telegramma che la prestazione di Bandini è stata stupenda.

Pugilato a Varese

Vecchiato e Garbelli facili vincitori

Varese, 14

Questa sera alla Casa dello Sport di Varese ha avuto luogo una riunione pugilistica imperniata su tre combattimenti professionisti di cui ecco i risultati: Pesi medioleggeri: Dei Carlo (Ignis) kg. 67,800 batte Bottoni (Colonia Durelli) kg. 66,810 per k.o. tecnico in 6 riprese; arbitro Riccardi. Pesi leggeri: Vecchiato (Ignis) kg. 62,500 b. Kamara (Dakar) kg. 62,600 ai punti in 8 riprese. Pesi medioleggeri: Garbelli (Ignis) kg. 67,900 b. Mauguin (prima serie di Francia) kg. 68,100 per abbandono giustificato alla 5.a ripresa. Arbitro Deburni.

La serata è stata completata da tre incontri dilettantistici.

TERRA DI CAMPIONESSE E' L'OLANDA

Il primato mondiale d'una nuotatrice quindicenne

Ada Den Haan percorre i 200 a rana in 2'46"4 - Migliorato il limite di Eva Novak

Amsterdam, 14

La nuotarice olandese Ada Den Haan, di quindici anni, ha stabilito martedì sera, a Bussum, il record del mondo dei 200 metri femminile a bracciata, in una piscina di 25 metri, col tempo di 2 minuti 46 secondi e 4 decimi. Il tempo imposto dalla Federazione internazionale per dividere le due bracciate «ortodossa» e «a farfalla», era di 2'48"5. L'ungherese Novak aveva realizzato nel 1951 a Mosca il tempo di 2 minuti 48 secondi e 5 decimi, ma la Federazione internazionale, dopo questo risultato, ha diviso le due bracciate.

Anche Claut rientrato in campo

PROBABILE DEBUTTO DI MAZZARO A GENOVA

Allo stadio comunale la Triestina ha svolto l'abituale allenamento a due porte del mercoledì anticipandolo nella mattinata. Una pioggia insistente ha reso più dura la fatica agli atleti che agli ordini di Pasinati hanno disputato due tempi di trenta minuti ciascuno. Squadra allenatrice una formazione di allievi e ragazzi rossoalabardati rinforzata con l'inclusione di Szoke, Natteri e Claut. Dei titolari assenti soltanto Renosto e Stolfa, impegnati a Brescia per la partita del campionato riserve.

Dopo mezz'ora di esercizi di cultura fisica e giri di campo i titolari hanno assunto questo schieramento: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Cazzaniga, Mazzero, Brighenti, Petris, Olivieri. Nel secondo tempo Belloni e Ferrario sono andati a far parte della formazione allenatrice sostituiti in quella dei titolari da due ragazzi del vivaio rossoalabardato. Nel complesso l'allenamento ha lasciato una buona impressione sia per l'impegno dimostrato dai giocatori e malgrado le precarie condizioni del terreno di gioco sono state svolte azioni di una certa consistenza tecnica. Sono state segnate complessivamente otto reti. Sette dai titolari con Brighenti e Mazzero due ciascuna e le altre tre da Petris, Cazzaniga e Olivieri. Per la squadra allenatrice ha segnato Szoke.

Bandini per nulla stanco dalla trasferta compiuta in azzurro ha sostenuto un supplemento di allenamento parando una serie di tiri di Belloni e Ferrario, dimostrando di essere in splendenti condizioni di forma. Oggi il programma comprende la tradizionale gita podistica sull'altipiano. Interpellato sulla formazione che porterà a Genova, Pasinati non si è voluto ancora sbilanciare ma tutto lascia pensare che a Genova si avrà il debutto di un nuovo alabardato: Mazzero.

90 mila spettatori a Wembley Inghilterra - Galles 3-1

Londra, 14

La nazionale inglese di calcio ha battuto oggi il Galles per 3-1 a conclusione di un incontro che ha visto le due squadre ridursi ciascuna a dieci uomini a causa di ferite riportate durante il gioco. Lo stadio di Wembley, dove l'incontro si è svolto, era affollato da 95.000 persone.

I gallesi andavano in vantaggio per primi al 7' per merito del centravanti John Charles. Cinque minuti dopo il portiere gallese Jack Kelsey rimaneva ferito al dorso dopo uno scontro con il centravanti inglese Tom Finney. Trasportato Kelsey fuori del campo su di una barella, il suo posto veniva presa dal terzino Alf Sherwood, che teneva brillantemente il nuovo ruolo per tutto il resto del primo tempo.

Quando mancavano otto minuti alla fine del primo tempo, il mediano gallese Mel Charles, colpito da una violenta pallonata, veniva trasportato fuori del campo. Il Galles concludeva così il primo tempo con soli nove uomini.

Tanto Kelsey quanto Charles riprendevano il loro posto nel secondo tempo, ma Kelsey zoppicava. Al 19' della ripresa l'ala sinistra inglese Colin Grainger si feriva a un piede e doveva uscire a sua volta dal campo. Pochi minuti dopo la volta di Kelsey, il quale non riusciva più a resistere al dolore.

dei dirigenti udinesi, di quelli triestini e della giocatrice.

La squadra maschile giocherà domenica in trasferta, a Gallarate. Martedì sera al «Palazzo» si sono ritrovati tutti i dodici giocatori facenti parte della «rosa». Dopo la seduta preparatoria di stasera verrà decisa la lista dei partenti.

Squalificato il campo della Reyer di Venezia

Roma, 14

In seguito alla decisione della Commissione tecnica della Federazione italiana di pallacanestro, che per contegno gravemente scorretto del pubblico nel corso dell'incontro Reyer Venezia-Ignis Varese, la gara Reyer-Motomorini sarà disputata a Cremona nella palestra coperta di via Bissolati.

L'ex pugilatore Bondavalli arrestato per ricettazione

Reggio Emilia, 14

L'ex campione d'Europa di pugilato, Gino Bondavalli, è stato arrestato per ricettazione dalla Squadra mobile della Questura di Reggio, a conclusione di lunghe indagini sul furto di un astuccio contenente preziosi per cinque milioni di lire.

L'astuccio fu rubato in treno sulla linea Milano-Roma nel marzo scorso; la Questura ha pure arrestato l'autore dell'impresa il reggiano Nando Parmeggiani, di 53 anni. Parte della refurtiva è stata ricuperata e restituita al proprietario.

NESSUN ERRORE È STATO COMMESSO

Non luogo a procedere per la tragedia di Le Mans

Le Mans, 14

Con una sentenza di non luogo a procedere si è conclusa la istruttoria sugli incidenti della «24 Ore» di Le Mans del 1955. Quell'anno, infatti, trovarono la morte ben 83 persone, mentre più di 100 rimasero ferite.

La decisione del giudice istruttore è stata presa dopo l'accurato esame dei rapporti di quattro esperti, i quali hanno dichiarato che nessun errore è stato commesso da alcuno dei corridori. Come si ricorderà, il disastro fu dovuto alla Mercedes del francese Levegh, che priva di controllo, andò a finire sulle tribune gremite di spettatori.

Precipita con l'aereo e muore il motociclista Haas

Neuburg, 14

Werner Haas, di 29 anni, uno dei più noti assi del motociclismo tedesco e mondiale, ha perduto ieri la vita precipitando col suo piccolo aereo privato sull'aeroporto di Neuburg, in Baviera. Haas è stato tre volte campione del mondo alla guida della NSU fino al 1954 anno in cui la casa germanica si ritirò dalle competizioni.

Domenica a Trieste

Incontro di pesi per il Trofeo «Goitani»

La Società Triestina di Atletica pesante per onorare la memoria del compianto presidente del sodalizio Ladislao Goitani organizza per domenica prossima a Trieste un triangolare di sollevamento pesi a carattere internazionale. Partecipano alla manifestazione, oltre agli atleti della società organizzatrice, una squadra del Ricreatorio Festivo di Udine e un'altra dell'ASCO di Villaco.

Il Trofeo Goitani si svolgerà nella mattinata di domenica con inizio alle ore 10.30 nella palestra federale al Padiglione D della Fiera campionaria. La società organizzatrice per questa sua prima manifestazione ha deliberato l'ingresso gratuito al padiglione e ciò per dar modo agli appassionati sportivi locali di assistere ad una manifestazione ad alto livello sportivo e perchè no anche spettacolare. Alla squadra prima classificata verrà assegnata la Coppa offerta da Primo Rovis della torrefazione Cremcaffè presso la quale Ladislao Goitani era direttore.

«Motori» la bella rivista di tecnica motoristica che Mario Colombi e Massimo Capuzzo stampano a Trieste per i tipi delle Arti Grafiche Villaggio del Fanciullo, è uscita con il numero novembre-dicembre. La pubblicazione, che consta di 36 pagine in carta di lusso riccamente illustrate, presenta una serie di articoli tecnici, informazioni, invenzioni relative all'industria dei motori e ai problemi della circolazione.

Film di nuoto. In accordo con questo Provveditorato agli Studi l'U.S.I.S. proietterà questa sera alle 19 nella sede di via Galatti la seguente serie di films sul nuoto: 1) campioni di nuoto e tuffi; 2) impariamo a nuotare; 3) nuoto di velocità. Alla proiezione sono invitati tutti gli insegnanti di educazione fisica delle dipendenti Scuole medie.

Basket femminile

Libera la Persi di giocare per la SGT

Altre due partite di Serie A sono in programma domenica prossima a Trieste in campo cestistico. Ne saranno protagoniste le squadre femminili, impegnate l'una contro l'Udinese (C.M.M.), l'altra contro la Fiat (Ginnastica Triestina).

A proposito della formazione con cui le campionesse d'Italia scenderanno in campo, è da rilevare che Guarini e Ghietti potranno utilizzare finalmente anche Nicoletta Persi. Il dirigente udinese, ing. Cossio, ha comunicato ieri infatti che non esiste divieto alcuno da parte della sua società per l'impiego della giocatrice da parte della Ginnastica Triestina. A sua detta l'Udinese non ha avanzato alcuna richiesta di compromessi che garantissero in futuro la concessione del nullaosta alla giocatrice sicchè il «caso Persi» dovrebbe risolversi pacificamente, con buona pace

A BRESCIA CAMPIONATO RISERVE

La Triestina non riesce a risalire due reti iniziali

Brescia, 14

La partita per il campionato nazionale delle riserve avrebbe dovuto essere rinviata a causa delle disastrose condizioni del campo. Il terreno infatti era coperto da uno spesso strato di mota e l'arbitro ha espresso la intenzione di rimandare la partita ma i capisquadra (specialmente quello della Triestina) hanno insistito perchè l'incontro si disputasse. I rossoalabardati era partiti da Trieste in mattinata ed hanno fatto appena in tempo a portarsi sul campo. Qualche giuocatore avrebbe preferito non giuocare. Questa sarebbe stata la sesta partita in due sole settimane per la compagine che ha disputato il pesante torneo giovanile di Udine. Vista l'insistenza dei capisquadra l'arbitro modenese ha dato inizio all'incontro.

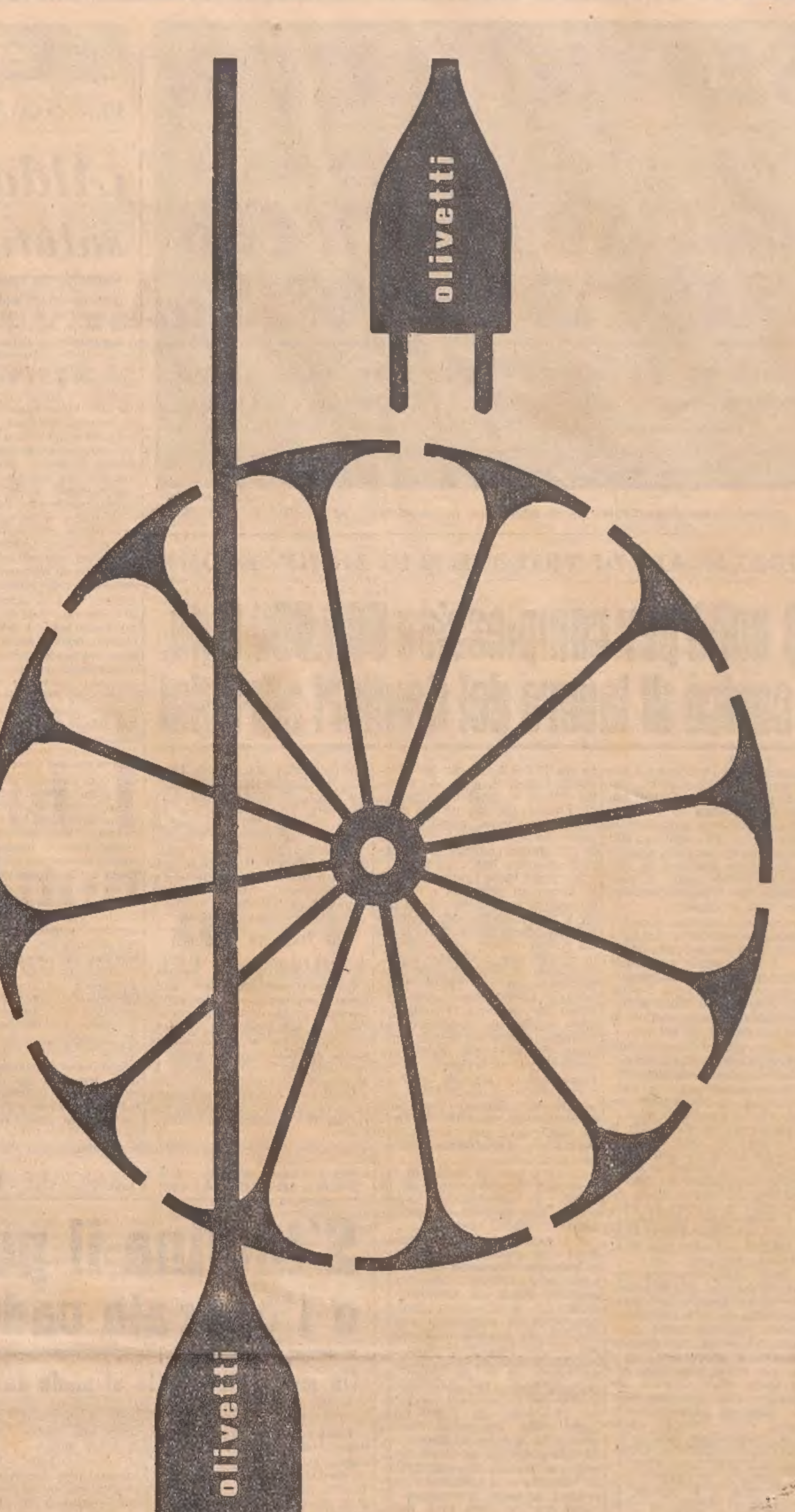
Due aggiustati tiri, del tutto imparabili della mezzala Furtivo e dell'ala sinistra Cateni hanno ben presto battuto il portiere Rumiz. Al 10.o minuto la Triestina era in svantaggio di due reti. Poi i rossoalabardati hanno stabilito lo equilibrio in campo e nell'ultima mezz'ora hanno esercitato una quasi continua pressione nel campo bresciano ma senza riuscire a concludere anche per la scarsa efficienza del reparto sinistro dell'attacco.

Dei rossoalabardati si sono distinti anzitutto Renosto e il giovane e combattivo centromediano Marcusa ma molto zene hanno giocato anche gli altri a differenza di Freschi e Tomad. Si è avuta l'impressione che alla Triestina abbia fatto difetto lo scatto e il vigore, forse a causa del lungo ciclo di partite disputate in un breve lasso di tempo.

La Triestina ha giuocato nella seguente formazione: Rumiz; Toso, Costelli; Vascotto, Marcusa, Stolfa; Renosto, Pintarelli, Clemente, Freschi (Trevisan), Tomad.

Le partite minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica. **Campionato di Promozione:** Muggesana - Pieris, campo Muggia, ore 14.30; San Giovanni - Crda Ts., campo San Giovanni, 14.30; Libertas - Fortitudo, campo via Flavia, 14.30; Istria - Terenziana, campo Ponziana, 12.30. **Campionato di I Divisione:** San Giusto - Acegat, campo San Luigi, ore 11; Aurisina - Audace, campo Aurisina, 14.30; Cremcaffè - Aquila, campo San Luigi, 14.30; Portuale - Juventus, campo 1.o maggio, 14.30; San Giacomo - Cava Romana, campo Cantieri, 14.30; Tergestina - Esperia, campo San Giovanni, 10.15. **Lega Giovanile locale:** Libertas - Tergestina A, campo Cantieri, ore 8; Muggesana - Ponz. Ritossa, campo Muggia, 10; San Giovanni B - Edera B, campo San Giovanni, 13.20; San Giovanni A - Tergestina pulc. B, campo San Giovanni, 12.10; Libertas B - Cra Crda, campo Cantieri, 9.15; Edera A - Rolanese, campo 1.o Maggio, 9.30; Ponz. pulcini - Triestina B, campo Ponziana, ore da destinarsi; Edera C - Aquila, campo 1.o Maggio, 10.45; rip.: Tergestina Pulc. C; Triestina C - Cremcaffè, campo S. Giovanni, 9; Esperia - Audace, campo Cantieri, 13; rip.: Virtus.

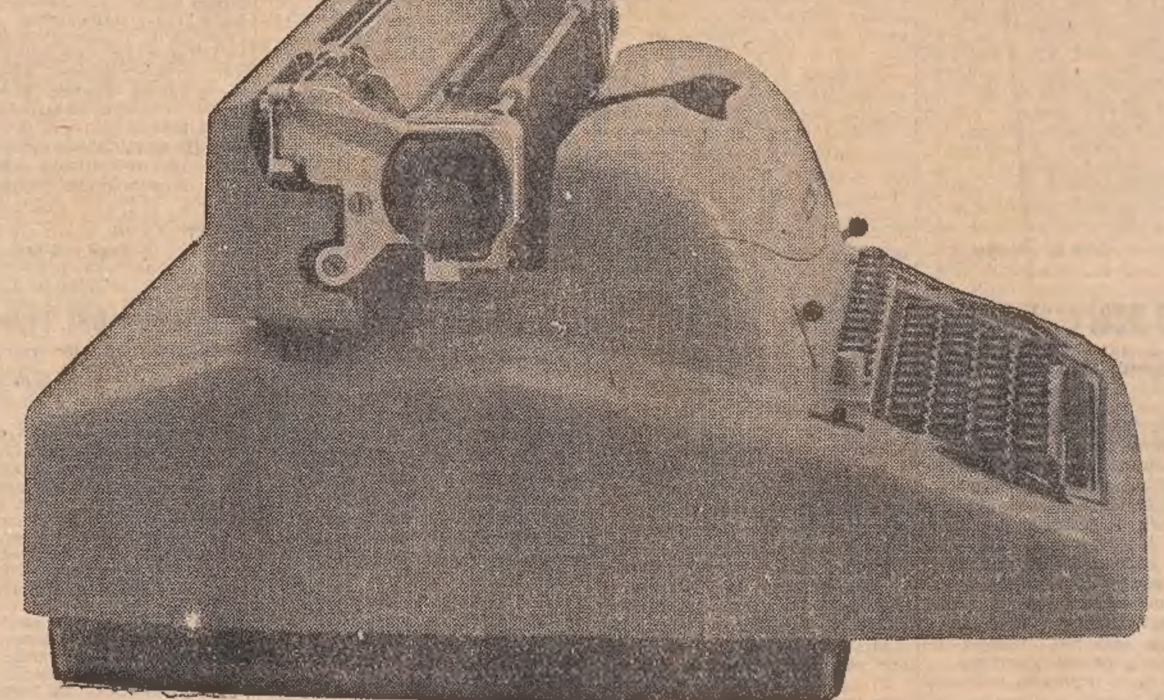


È lo strumento necessario ad un lavoro dattilografico intenso e ad un elevato numero di copie. La ***Lexikon Elettrica*** *ha resi automatici tutti i servizi; e ne viene un* ***aumento*** *tanto della* ***qualità*** *come del* ***volume del lavoro.*** *Si ottengono normalmente velocità molto elevate e* ***maggior numero di copie*** *rese uniformi dalla impersonalità della battuta meccanica. Il rendimento complessivo è dunque largamente superiore a quello della macchina manuale.*

olivetti

Olivetti Lexikon Elettrica

Prezzo per contanti: L. 225.000



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLLOQUI POLACCO-RUSSI AD ALTO LIVELLO

GOMULKA PARTE PER MOSCA A CAPO DI UNA DELEGAZIONE

Si ritiene poco probabile che egli chieda al Cremlino il ritiro completo delle truppe sovietiche dalla Polonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 14

Il primo segretario del partito comunista polacco Gomulka, è partito questa mattina da Varsavia in un treno speciale diretto a Mosca. Egli arriverà nella capitale sovietica domani giovedì per prender parte a delle discussioni ad altissimo livello.

Il «leader» polacco è a capo di quella che è ufficialmente definita una «delegazione del Comitato centrale». Gli altri tre membri della delegazione sono: il Primo Ministro Cyrankiewicz, il Presidente del Consiglio di Stato Zawadzki, il capo della commissione pianificatrice di Stato Jedrychowski, tutti membri del politburo. La delegazione è la più importante che il regime comunista possa mandare in Russia: ne fanno parte i capi del partito, del Governo e dello Stato.

Si pensa che le discussioni rifletteranno tutti gli aspetti delle relazioni polacco-sovietiche, sia politiche che economiche e militari. Ma la presenza nella delegazione del signor Jedrychowski, che è accompagnato da tre delegati che sono i primi esperti economici e finanziari del paese (Szyr, Trampczynski e Kotrinski), suggerisce che i problemi economici saranno quelli più discussi.

Politicamente la visita a Mosca rappresenta la ripresa, in circostanze più calme, delle discussioni accese che ebbero luogo quando Kruscev e gli altri capi russi decisero di andare a Varsavia lo scorso mese in un momento mal scelto. Il loro tentativo di interferire negli affari interni fu molto risentito, e i sovietici furono rimandati a casa. Più tardi Kruscev riconobbe la correttezza della politica di Gomulka.

Le discussioni che avranno luogo a Mosca nei prossimi giorni sono considerate dai polacchi l'occasione che proverà la sincerità dei russi. Questi ultimi hanno dichiarato recentemente di essere disposti a porre le loro relazioni con gli Stati satelliti su una base di eguaglianza e di sovranità. E' probabile che delegazioni simili alla polacca e provenienti da paesi comunisti visitino Mosca in un prossimo futuro ed è anche possibile che ciò avvenga mentre i polacchi saranno nella capitale. Ora che la tensione nell'Europa orientale è leggermente diminuita è molto probabile che i russi vogliano convocare una conferenza per spiegare la loro azione in Ungheria e prevenire in tal modo ulteriori disintegrazioni del blocco sovietico.

Secondo fonti qualificate, è improbabile che Gomulka chieda lo sgombero completo delle truppe sovietiche dalla Polonia. Parte delle truppe sovietiche si trovano qui in base all'accordo di Potsdam che autorizzava la Russia a mantenere in Polonia linee di rifornimento per le sue forze nella Germania orientale. Le altre sono di stanza in Polonia in base al trattato di Varsavia del 1955, ossia la NATO comunista.

In una dichiarazione del 30 ottobre, i russi lasciarono intendere di essere pronti a discutere lo sgombero delle truppe del patto di Varsavia. Tuttavia si prevede che i dirigenti sovietici sosterranno che queste forze proteggono le frontiere occidentali della Polonia che le grandi potenze occidentali e la Germania Ovest non riconoscono.

I funzionari polacchi non nascondono la serietà della situazione economica del loro paese: assicurano però che non è critica. In realtà l'economia polacca è stata danneggiata dagli eventi che hanno avuto luogo sia in Ungheria che in Egitto.

Il Governo sovietico potrebbe provvedere la Polonia degli essenziali aiuti economici e migliorare la sua posizione economica. Solo quando i russi dimostreranno la loro intenzione di mantenere le promesse, e solo allora, i polacchi saranno disposti a rivedere le loro relazioni commerciali con l'Occidente.

E' molto probabile che non si tratti di una coincidenza fortuita se alla vigilia della partenza di Gomulka per Mosca ha avuto luogo a Varsavia un ricevimento di addio per un grande gruppo di ufficiali sovietici che in passato occuparono posti di comando nelle Forze armate polacche. Il Capo dello Stato, Zawdzki, ha decorato con alte insegne polacche diciotto generali sovietici ed altri venti ufficiali, la maggior parte colonnelli. Questo è stato fatto in segno di gratitudine per i loro servizi.

Gli ufficiali hanno già dato le consegne e dovrebbero partire per la Russia subito.

David Floyd

Tito non vuol occuparsi della questione ungherese

Belgrado, 14

Il partito comunista jugoslavo ha preso posizione contro i circoli dirigenti di alcuni partiti comunisti per avere insinuato che il titoismo è responsabile dei fatti d'Ungheria.

Veljko Vlahovic, uno dei principali esponenti del comitato centrale del partito comunista jugoslavo, condanna tali «circoli» in un articolo di cinque colonne apparso sull'organo del partito comunista jugoslavo «Borba». L'articolo, evidentemente scritto con l'approvazione del Presidente Tito e del Governo, lascia supporre il determinarsi di un contrasto fra Jugoslavia e Unione Sovietica.

Ecco i principali punti illustrati da Vlahovic:

1) La Jugoslavia non ha nulla a che fare con l'insurrezione ungherese, perchè la Jugoslavia non ha mai avuto alcuna intenzione di interferire negli affari interni dell'Ungheria o di altri Paesi. 2) La rivolta ungherese fu il risultato degli errori del vecchio regime ungherese sotto Matyas Rakosi. 3) Comunque il prezzo della rivolta non sarebbe stato troppo alto se «segnasse al fine di una era e l'inizio dell'energica distruzione di quegli ostacoli che hanno impedito e possono impedire l'edificazione del socialismo».

Ad un certo punto, Vlahovic mette in dubbio la sincerità dell'Unione Sovietica nel firmare una serie di accordi di amicizia con la Jugoslavia all'inizio di quest'anno. Vlahovic aggiunge che la Jugoslavia ha seguito e continuerà a seguire una politica di non interferenza, la qual cosa è stata interpretata come una definitiva dichiarazione che Tito non ha alcuna intenzione di tentare di svolgere opera di mediazione nella vertenza ungherese, come vociferato a Budapest. Inoltre, Vlahovic lascia intendere che, secondo la Jugoslavia, il processo di destalinizzazione deve continuare.

Matteotti e i fatti magiari «La più aperta condanna della dittatura comunista»

Roma, 14

Il segretario del PSDI on. Matteo Matteotti è giunto questa sera alla stazione Termini, proveniente da Vienna. Erano a riceverlo il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat, i Ministri Romita e Vigorelli, il vice segretario del PSDI Tanassi e numerosi esponenti politici e giornalisti.

L'on. Matteotti ha fatto alla «Ansa» la seguente dichiarazione sugli avvenimenti d'Ungheria: «Finchè vi sarà la dominazione sovietica nel territorio magiaro, gli operai non riprenderanno il lavoro per ricostruire quello che è stato distrutto. Il Governo Kadar è privo di consenso popolare. Se vuole ottenere un minimo di adesioni, deve accogliere pienamente le rivendicazioni che la repressione armata ha soffocato nel sangue.

I problemi di ieri, dopo l'intervento dei russi, sono diventati più gravi. Il Governo Kadar dovrà trattare il ritiro delle truppe sovietiche e non potrà non accogliere le offerte di aiuto che da ogni parte affluiscono. La rivolta morale di tutto il mondo democratico peserà sul Governo di Budapest, fermando la mano di coloro che si illudono di poter risolvere i problemi col ritorno ai metodi ormai condannati.

Ho l'impressione che all'interno del gruppo dirigente sovietico vi è chi debba pensare seriamente ai problemi che nascono dal crollo comunista in Ungheria e dalla crisi degli altri paesi dell'Est europeo. Dopo una rivolta popolare non si può tornare indietro.

I fatti d'Ungheria rappresentano la più aperta condanna sul piano economico e morale della dittatura comunista. Mi auguro che quei lavoratori italiani i quali hanno seguito in buona fede l'illusione di un comunismo pacifista e internazionalista, abbia ormai aperto gli occhi. Essi sono stati ingannati da una falsa dottrina. Le concezioni leniniste e il colonialismo sovietico hanno ricevuto una condanna definitiva.

Gli ideali socialisti democratici che hanno animato nella rivolta milioni di cittadini ungheresi sono gli stessi che nel nostro paese daranno una spinta decisiva alla formazione di un forte movimento operaio sotto le bandiere del socialismo democratico. Esso è inevitabile. E non potrà avere nulla in comune con i cinici apologeti della spietata repressione sovietica.

Devo aggiungere che sono stato testimone delle più vive manifestazioni di simpatia verso il nostro paese da parte di molti studenti e lavoratori, i quali hanno accolto con commozione la notizia dell'iniziativa italiana all'ONU.

La popolazione segue con speranza ogni tentativo di riportare la pace in Ungheria. Mai come oggi è stato tanto urgente il nostro dovere di dare il massimo contributo al mantenimento della pace che è in pericolo. Finchè si comprimeranno le libere volontà delle comunità nazionali, la pace dei popoli sarà sempre in pericolo».

Segretario comunista tratto in arresto

Asola, 14

E' stato arrestato il segretario della sezione del partito comunista e consigliere comunale di maggioranza Enore Motta, di 29 anni.

Il Motta era stato condannato dal Tribunale di Mantova per tentata violenza privata a 10 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, e successivamente dal Pretore di Asola a 15 giorni di arresto e 3000 lire di ammenda per aver organizzato un corteo non autorizzato. In seguito a questa ultima condanna gli è stato revocato il beneficio di legge della prima sentenza, cosicchè dovrà fare 35 giorni di carcere.

Carri armati francesi sorvegliano il movimento dei veicoli egiziani in una via di Port Said

MENTRE BUDAPEST È PARALIZZATA DALLO SCIOPERO

I lavoratori di Csepel non hanno deposto le armi

Con i «parabellum» sul petto sfidano i carri armati russi Sul muro della fabbrica hanno scritto: «Uccidimi se vuoi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Russel Jones, l'inviato speciale dell'«United Press» a Budapest, ha potuto oggi telefonare questo breve servizio. E' la prima «panoramica diretta» dalla capitale magiara da quando i giornalisti occidentali la lasciarono.

Budapest, 14

Gli intellettuali e i lavoratori ungheresi, concordemente uniti, hanno continuato anche oggi nel loro assoluto rifiuto a riprendere il lavoro per i sovietici: le domande della classe operaia e di quella intellettuale sono concordi nel chiedere prima di tutto il «ritiro immediato delle truppe sovietiche» dal suolo ungherese. I lavoratori del sobborgo industriale di Ujpest, che si sono arresi soltanto ieri dopo una lotta senza speranza, si sono riuniti oggi, disarmati, nei locali delle officine silenziose e hanno concordemente deciso di continuare nello sciopero generale sino a che le loro domande non saranno accolte. Poche decine di uomini hanno lavorato alcune ore per ingrassare i macchinari e impedire che le intemperie (tutti i vetri di Budapest sono in frantumi e se piove o nevica ogni casa è un lago) li rovinino.

La notte scorsa abbiamo partecipato a una riunione degli scrittori magiari i quali hanno emesso al termine della seduta una dichiarazione approvata all'unanimità nella quale si afferma che «il ritiro delle truppe sovietiche è l'assoluto prerequisito per la pace interna del Paese». Gli intellettuali hanno confermato che il «Governo vero» per loro rimane quello di Imre Nagy, rovesciato dai russi il 4 novembre scorso. Al termine della riunione essi hanno deciso di non appoggiare «nè con la penna nè con il lavoro» il Governo Kadar.

Contemporaneamente i lavoratori del grande complesso industriale dell'isola di Csepel, nei sobborghi meridionali di Budapest, hanno ignorato la «cortina di cannoni» che i carri armati sovietici hanno puntato sulle fabbriche e sulle abitazioni e hanno sciamato anche questa mattina verso la città chiedendo che si continui lo sciopero. La situazione nell'isola è molto strana: i sovietici e i patrioti si fronteggiano e i patrioti, pur avendo cessato di sparare, non hanno affatto deposto le armi. I russi, chiusi nelle loro enormi blatte metalliche, puntano i cannoni su di loro e questi, «parabellum» ostentatamente di traverso sul petto, fissando a loro volta i carri armati in un irriducibile gesto di sfida. «Uccidimi se vuoi — è scritto a caratteri cubitali su un muro della fabbrica di Csepel — ma non mi avrai altrimenti».

Parecchi negozi hanno riaperto oggi: i patrioti considerano la riapertura dei negozi «non pregiudizievole» agli effetti della compattezza popolare nello sciopero. Lunghe code si snodano di fronte alle botteghe e la gente converte tutto il liquido in generi alimentari. Si teme l'inflazione, anche se la merce non ha subito sensibili balzi. I trasporti pubblici sono ancora fermi: ieri, quando alcune vetture con a bordo pochi crumiri sono riapparse in circolazione, i lavoratori, che gremiscono le strade, ne hanno rovesciate quattro o cinque. Si trattava di tram che sono stati solo rovesciati e non incendiati. La rete tranviaria è comunque riattabile in pochi giorni di lavoro ma nessuno ha l'intenzione di dare il via.

I negoziati tra una delegazione sovietica «At the Summit» e il Governo Kadar si afferma continuino ma nessuna informazione si può avere nè sui personaggi che trattano nè sugli argomenti base in discussione. Un «TU-104», il magnifico reattore passeggeri dell'aviazione sovietica, è senza dubbio giunto all'aeroporto di Budapest ed è ancora in uno degli hangar, guardato a vista dalla truppa russa. «Potete essere certo che non è arrivato da Mosca con qualche sergente a bordo» mi ha detto un patriota.

La città è calma, non si sente più sparare e le rare raffiche di ieri notte sembra abbiano messo fine a un «conflitto personale» tra un gruppo di partigiani e alcuni agenti della «AVH». Le armi dei patrioti, però, nessuno le ha viste consegnare.

Russel Jones

I QUATTRO DI COLOMBO per il ritiro dei russi

Nuova Delhi, 14

Al termine della loro conferenza durata tre giorni i Primi Ministri dell'India, della Birmania, dell'Indonesia e di Ceylon hanno emesso un comunicato congiunto nel quale è contenuto anche un accenno agli avvenimenti ungheresi.

Nel comunicato è detto al riguardo: «I quattro paesi asiatici esprimono il loro rincrescimento che le forze sovietiche, le quali erano state ritirate in base ad una direttiva fissata in una dichiarazione emessa dal Governo dell'Unione Sovietica il 30 ottobre, siano state reintrodotte a Budapest alcuni giorni dopo. I Primi Ministri ritengono che sia inalienabile il diritto di ogni paese a decidere da se stesso il proprio destino, libero da ogni pressione esterna. Essi ritengono che le forze sovietiche debbano essere sollecitamente ritirate dall'Ungheria e che il popolo ungherese debba essere lasciato libero di decidere il proprio futuro e di formare il Governo che vorrà senza alcun intervento di terzi».

«I Primi Ministri sperano che dopo la terribile lotta attraverso la quale è passata l'Ungheria vengano attuati pacificamente i necessari mutamenti in armonia con i desideri del popolo».

Il comitato afferma inoltre che i Primi Ministri sono contrari alla mozione delle Nazioni Unite con la quale i paesi aderenti all'organizzazione erano invitati a fornire aiuti immediati all'Ungheria perchè, rileva il comunicato, il bisogno di aiuti in Egitto era ugualmente urgente.

Il comunicato, dopo aver ricordato che la conferenza si era riunita dietro suggerimento dell'Indonesia, specialmente per esaminare l'attacco israeliano contro l'Egitto e le operazioni militari anglo-francesi contro tale paese, ricorda al mondo che i Primi Ministri dei quattro paesi asiatici hanno già manifestato la propria preoccupazione per tali sviluppi nel Medio Oriente ed hanno espresso la propria energica disapprovazione contro l'aggressione e l'intervento di grandi potenze contro paesi più deboli.

LE SCORTE SONO SUFFICIENTI PER 40 GIORNI

Scarse le navi per il petrolio

Il Ministero dell'Industria spera di contenere al minimo gli inevitabili aumenti di prezzo

Roma, 14

Il Comitato per gli approvvigionamenti petroliferi ha tenuto stamani al Ministero dell'Industria una lunga riunione terminata alle ore 15 nel corso della quale sono stati esaminati gli ultimi sviluppi della situazione. I rappresentanti delle società petrolifere hanno fatto una dettagliata relazione sull'andamento dei rifornimenti e sulla consistenza delle scorte di grezzo e di prodotti finiti esistenti presso le raffinerie e in depositi. Il Comitato è tornato a riunirsi alle 16, sotto la presidenza del Ministro Cortese.

La creazione di una cassa di conguaglio per compensare i maggiori oneri delle società costrette a importare il petrolio grezzo sulla più lunga rotta del Capo di Buona Speranza è stato l'argomento di maggiore importanza discusso nella riunione pomeridiana. Nessuna decisione è stata ancora presa al riguardo e probabilmente l'attuazione o no di questo nuovo organo dipenderà dal tempo necessario per ristabilire il traffico attraverso il Canale di Suez.

Nel corso della riunione è emerso comunque un favorevole dato di fatto, e cioè la maggiore possibilità che le nostre cisterne hanno di approvvigionarsi nel porto di Sidone, dove sbocca l'unico oleodotto ancora in funzione. Mentre in tempi normali le nostre caricazioni in questo porto ammontavano a 140 mila tonnellate mensili, ora sono salite a una media di 300 mila tonnellate.

E' stato anche confermato che le scorte esistenti sono sufficienti per una quarantina di giorni, periodo di tempo necessario per adottare i provvedimenti atti a ristabilire il normale flusso degli approvvigionamenti. Un fattore negativo è dato però dalla scarsità del naviglio occorrente per affrontare le più lunghe rotte sia del periplo africano sia delle provenienze dagli Stati Uniti, Venezuela e Messico. In tempi normali le importazioni italiane di petrolio grezzo aggirantisi sui 18 milioni di tonnellate all'anno erano assicurate da una settantina di navi cisterna mentre un piano di rifornimenti sulle nuove rotte ne richiederebbe almeno duecento.

Il Comitato ha trattato a lungo il problema dei noli e dei prezzi e la richiesta avanzata dalle società tendente ad ottenere che il listino dei prezzi dei prodotti petroliferi, che dovrebbe andare in vigore il 1.o dicembre, venga compilato sulle quotazioni di novembre anzichè, come stabilisce il metodo adottato dal CIP, su quelle ancora normali dei mesi di settembre e ottobre. In tal caso sarebbero inevitabili alcuni aumenti che però il Ministero dell'Industria spera di contenere al minimo. A tal proposito, al termine della riunione, il Ministro Cortese ha dichiarato che sono in corso trattative tra il suo Dicastero e il Ministero delle Finanze per addivenire a una diminuzione dei pesanti oneri fiscali che gravano sulla fabbricazione dei prodotti petroliferi alleviando in tal modo il sacrificio dei consumatori.

Il Comitato ha discusso anche sull'azione da svolgere per impedire gli accaparramenti e mentre per la benzina, il petrolio e il gasolio ritiene di confermare alle aziende le direttive di consegnare quantitativi non superiori a quelli forniti nel 1955, per l'olio combustibile si sta orientando perchè i quantitativi dello scorso anno vengano decurtati del 5 per cento.

La situazione sarà nuovamente discussa domani mattina nel corso di una riunione presieduta dal Ministro Cortese.

Secondo una fonte competente, un razionamento della benzina e di altri prodotti petroliferi non è da attendersi, nè è allo studio del Ministero dell'Industria.

Il petrolio americano e le possibilità d'acquisto

Washington, 14

Secondo attendibili fonti, il Governo americano ha deciso di non mettere in atto i suoi piani per i rifornimenti di petrolio all'Europa fino a quando il Corpo internazionale di polizia dell'ONU non avrà ristabilito l'ordine nella zona del Canale di Suez.

Sebbene questo ritardo nell'attuazione dei piani americani di emergenza, approntati fin da quando si delineò la possibilità della chiusura del Canale di Suez, significhi in pratica lasciare l'Europa occidentale in una situazione gravissima per quanto riguarda le disponibilità di petrolio, il Governo degli Stati Uniti — precisano le fonti — è deciso a non far nulla che possa mettere in pericolo gli sforzi dell'ONU.

Il Governo americano — a dire delle fonti — è particolarmente ansioso di non accreditare l'impressione di un suo indiretto aiuto alla Francia ed all'Inghilterra, nel loro conflitto con le nazioni arabe.

Il Governo americano non ha alcuna ingerenza nè possibilità di controllo sugli acquisti privati fatti dagli europei presso le società petrolifere americane. Al riguardo si apprende che da parte europea sono già state fatte alcune ordinazioni alle società stesse ma l'Europa ha scarse disponibilità di dollari ed anche se dovesse registrarsi un considerevole volume di acquisti privati sembra certo che, in concreto, gli europei non potrebbero mai, in questo modo, ottenere tanto petrolio quanto invece sarebbero in grado di ottenerne attraverso gli sforzi coordinati, contemplati nei piani di emergenza.

DUBBIO AMLETICO PER ALCUNI MINISTRI INGLESI

RITIRARE O NO LE TRUPPE DA SUEZ?

L'opinione pubblica britannica sostiene ora Eden più che nei giorni scorsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Assieme al Ministro francese del Lavoro Albert Gazier, che in questi giorni sostituisce agli Esteri il Ministro Pineau, Eden ha discusso a lungo, oggi, il problema del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. Gazier è arrivato oggi a Londra dopo aver discusso il problema a Parigi, in una riunione di Gabinetto. Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, è incaricato di discutere lo stesso problema a New York con Hammarskjoeld, Segretario generale delle Nazioni Unite. E' questo il problema che potrebbe minacciare una nuova crisi nel Medio Oriente e una nuova crisi nel Governo britannico.

Le opinioni nel Governo sono divise. Alcuni Ministri importanti ritengono che le truppe anglo-francesi debbono essere ritirate al più presto e in ogni caso. Altri Ministri (e tale è soprattutto l'opinione francese) ritengono che le truppe anglo-francesi debbano restare sul posto a formare il nucleo centrale delle forze di polizia dell'ONU e assicurare per lungo tempo la navigabilità del Canale. In questi giorni molti deputati conservatori, particolarmente noti da tempo come i «ribelli di Suez», hanno fatto sapere al Governo che le forze anglo-francesi devono restare in Egitto e occupare, se necessario con la forza (come riferisce stamane il «Daily Mail», tutta la zona del Canale.

Questi conservatori sono incoraggiati da segni piuttosto evidenti dell'opinione pubblica, che appoggia ora Eden più che nei giorni scorsi. Anche il capo dell'opposizione ha riconosciuto oggi che l'opinione pubblica inglese è in favore di Eden più di quanto non lo sia stata nei giorni scorsi. Le ragioni sarebbero tre:

1) L'opinione pubblica ignora, nella grande maggioranza, i veri termini del problema e ritiene che Eden abbia sospeso le ostilità non perchè forzato dalle Nazioni Unite e dalle minacce sovietiche, ma perchè desidera dare un esempio di buona volontà. L'opinione pubblica non si rende conto che questo (come i conservatori hanno fatto sapere a Eden) rappresenta il fallimento dell'intervento anglo-francese nel Medio Oriente.

2) Gli avvenimenti ungheresi e le dichiarazioni del Governo sulle forniture di armi al Medio Oriente hanno sviato le accuse dell'opinione pubblica dal Governo conservatore ai russi: ma queste rivelazioni erano state fatte tali e quali dal «Daily Telegraph» lo scorso giugno.

3) La forza dei sentimenti inglesi contrari a Nasser e il fatto che i soldati stavano combattendo hanno placato molte polemiche.

Questo non significa — ha detto Gaitskell — che l'opposizione sospenda gli attacchi al Governo. Questo non significa — si può aggiungere — che la stampa abbia sospeso i suoi attacchi. Oggi, anzi, per la prima volta, il «Manchester Guardian» ha chiesto esplicitamente le dimissioni di Eden. Sono dimissioni che appaiono piuttosto difficili, perchè i soli che avrebbero potuto sostituirlo erano Mac Millan e Butler. Mac Millan ha sempre approvato la politica forte nei confronti del Canale di Suez; Butler, che si ritiene fosse a capo dei discordi, ha parlato ieri in Parlamento in aperto favore della politica del Governo. Nessuno vede chi sarebbe ora in grado di sostituire Eden.

Eden si trova ora di fronte a una alternativa: se egli non accetta di ritirare le truppe può essere responsabile di una nuova crisi nel Medio Oriente, dell'arrivo dei volontari russi in Egitto e di una nuova discordia con l'America. Se egli ritira le truppe, si troverà di fronte all'opposizione dei conservatori estremisti, quelli che lo spinsero a intraprendere le operazioni militari.

Il problema ha due aspetti. Nasser e le Nazioni Unite ritengono che la «forza di polizia» debba servire a garantire la pace tra Israele e l'Egitto e a «restaurare la sicura libertà della navigazione» del Canale. Gli anglo-francesi puntano soprattutto sulla necessità di restaurare la navigabilità del Canale. Ma come? Quando Eden accettò la risoluzione delle Nazioni Unite in cui gli si chiedeva di cessare il fuoco, l'accettò aggiungendo che «ulteriori chiarimenti su certi punti» erano necessari. Selwyn Lloyd sta discutendo a New York questi chiarimenti. L'opinione pubblica britannica è che la libera navigabilità del Canale non possa essere assicurata solo dal puro e semplice ripulimento delle acque dalle trenta navi che sono state affondate allo scopo di bloccarlo. Londra ritiene che le forze anglo-francesi dovrebbero restare nella zona del Canale finchè un accordo sulla libera navigabilità fosse raggiunto.

Non c'è bisogno di dire che Nasser la pensa in modo diverso. Egli chiede che le forze anglo-francesi siano ritirate non appena arriveranno a sostituirle le forze dell'ONU.

Sir Anthony Hutting il quale si dimise nei giorni scorsi da Ministro di Stato per gli Affari Esteri come protesta contro la politica del Governo Eden nel Medio Oriente, ha rinunciato oggi anche al mandato parlamentare.

La decisione dell'ex «giovane speranza» del Premier Eden — Nutting ha 36 anni — è annunciata in una lettera al presidente del partito conservatore per la sua circoscrizione elettorale. Nella lettera egli afferma fra l'altro: «Ho deciso di rinunciare al mio seggio e di dar luogo ad un candidato conservatore che sia capace, se e quando eletto, di appoggiare senza riserve la politica dell'attuale Governo».

Alfredo Pieroni

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà ancora tempo perturbato con piogge sparse e temporali isolati. Temperatura stazionaria. Mari da mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 9; Trento 3.4, 8; Trieste 9.5, 11.4; Venezia 9.2, 11.6; Milano 8.4, 10.7; Torino 6.4, 10; Genova 9, 14.5; Bologna 9, 11.9; Firenze 10, 16; Pisa 11.6, 15.7; Ancona 10, 16.2; Perugia 7.8, 11; Pescara 6.6, 17.6; L'Aquila 5.8, 11; Roma 11.6, 16.5; Campobasso 8, 18; Bari 12.8, 21.1; Napoli 12.2, 18.6; Potenza 9.6, 14; Reggio Calabria 11, 22.2; Messina 12.4, 20.4; Palermo 13.8, 20.6; Catania 6.3, 22.6; Alghero 10.4, 15; Cagliari 11, 16.2.

DRAMMATICO CASO DI EUTANASIA IN UN APPARTAMENTO DI ROMA

Una signora ottantenne uccide a rivoltellate la figlia «per pietà»

La vittima soffriva da anni di gravi crisi psichiche e ieri mattina ha rinnovato alla vecchia madre l'insana richiesta di darle la morte

Roma, 14

Un omicidio per eutanasia è stato compiuto oggi a Roma. La signora Anita Pellegrini vedova Cardemola, di 79 anni, professionista in pensione, ha ucciso con due colpi di rivoltella la figlia Iole, di 47 anni, professoressa di Lettere. L'episodio è avvenuto stamane nell'abitazione delle due donne, in via Salaria 3.

La Pellegrini ha ucciso la figlia con un colpo alla schiena e un colpo in direzione del cuore. Compiuto l'omicidio, ha telefonato ad una sua nipote dicendo: «Ho ucciso Jole». Poco dopo arrivavano sul posto funzionari di P.S. del Commissariato di Porta Pia che traevano in arresto l'anziana signora, la quale, durante l'interrogatorio, ha dichiarato di aver sparato contro la figlia, perchè questa era da tempo affetta da una violenta forma di esaurimento nervoso, e non aveva saputo resistere alle sofferenze della figlia. La Jole Pellegrini, circa un mese fa aveva tentato di suicidarsi con il gas, ma era stata salvata dall'intervento della madre, alla quale aveva rimproverato di averle salvato la vita.

Al Commissariato di P.S. di Porta Pia, il dirigente dott. D'Amato ha subito sottoposto ad interrogatorio la Pellegrini. Dalle indagini finora svolte, si è potuto accertare che l'anziana signora stamane alle ore 9 ha esploso il primo colpo di rivoltella contro la figlia. La quale in quel momento si trovava a letto. Il secondo colpo all'indirizzo del cuore è stato esploso alle ore 10.30. Durante questa ora e mezzo l'omicida ha girovagato per la casa, nella convinzione di aver già ucciso la figlia: più tardi, essendosi accorta che la figlia dava ancora segni di vita, ha esploso il secondo colpo con una rivoltella a tamburo calibro 7,65.

La Pellegrini era sposata con un funzionario delle Ferrovie deceduto nel 1948, e da oltre 30 anni viveva nell'appartamento sito al terzo piano di via Salaria 3; era stata professoressa di Lettere, e attualmente era in pensione. La figlia, anche essa insegnante di Lettere, faceva lezione presso l'Istituto «Enrico Mestica», in via Cerveteri, e questo pomeriggio, alle ore 16, si sarebbe dovuta recare a scuola.

Il dott. D'Amato, alla fine dell'interrogatorio della Pellegrini, ha dichiarato di essere convinto di trovarsi di fronte a un delitto compiuto per eutanasia. L'anziana signora adorava infatti la figlia, che era l'unica speranza e l'unica gioia della sua vita, avviata ormai al tramonto.

A quanto è stato accertato, la Jole era rimasta assai scossa in un primo tempo dalla morte del padre, al quale era affezionata, malgrado gli rimproverasse la durezza del suo carattere. Il padre, un ispettore del Ministero dei Trasporti, era morto per miocardite lasciando sole le due donne. Jole Cardemola doveva poi subire un altro grande dolore, che finiva con intaccare il suo sistema nervoso: la morte nel 1948 di un giovane con cui si era fidanzata e che essa amava profondamente. Poco dopo decedeva anche una domestica che da lungo tempo prestava servizio presso la famiglia Pellegrini.

La signorina, sconvolta dal susseguirsi di questi episodi luttuosi, veniva colta nel 1950 da forte esaurimento nervoso e tentava di togliersi la vita, ingerendo una forte dose di barbiturici. Soltanto il pronto intervento della madre l'aveva salvata da sicura morte. Da allora, per cinque anni era vissuta alternando periodi di profondo abbattimento ad altri in cui si dava alla vita brillante, frequentando spesso anche i campi di tennis. Ma da qualche tempo le crisi psichiche si erano fatte sempre più frequenti ed ella invocava continuamente la morte come una liberazione.

Questa mattina la signorina Jole, dopo aver ingerito un sonnifero, in una violenta crisi di nervi pregava ancora una volta la madre di ucciderla, per liberarla da quella che ella chiamava «sofferenza inumana». La signora Pellegrini allora, aderendo alla insana richiesta, afferrava la rivoltella ed esplodeva un colpo alla schiena della figlia; poi per oltre un'ora si rinchiudeva nella sala da pranzo, piangendo disperatamente. Alle 10.30 tornava nella camera della figlia e accortasi che quest'ultima rantolava, esplodeva un secondo colpo mortale, all'indirizzo del cuore. Poi più tardi telefonava ad una parente raccontandole l'accaduto e chiedendole di avvertire la polizia. Essa stessa alle ore 13 andava ad aprire la porta agli agenti, ai quali diceva che li stava attendendo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 70925 M

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche capacissime fidatissime offronsi. Agenzia Leban tel. 96816. 70964 A

SIGNORA giovane offresi prestaservizi pomeriggio. Cassetta 25155 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ALTISSIMO stipendio offre famiglia signorile a cameriera stabile capacissima, media età, primarie referenze. Telefonare 43778. 70969 B

CUOCA giovane, domestiche capaci, prestaservizi giovane cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 70971 B

DOMESTICA brava per coniugi, 18.000 mensili; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 70945 B

UOMO giovane cameriere sappia anche cucinare cercasi. Presentarsi con referenze Corso Italia 10-I, telef. 37864. 70968 B

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 70964 B

40.ENNE sana assistenza bambina cercasi, vitto alloggio gratuito. S. Francesco 4-I, interno, Vallisa. 70966 B

C Richieste d'impiego L. 10

CALLISTA aiuto cabina per Salone parrucchiere offresi. Ennio Raugna, piazza d'Aosta 18, Grado. 25168 C

RAGIONIERE pratico tenitura contabilità, previdenza sociale ecc., conoscenza tedesco, francese, inglese, occuperebbesi anche a ore. Cass. 14820 C UPI.

16.ENNE volonterosa presenza primo impiego offresi praticante ufficio o apprendista commessa. Telef. 39820. 70953 C

40.ENNE serio, onestissimo, dinamico, pratico ramo alberghiero e commercio, offresi per posto stabile di fiducia quale magazziniere, dirigente mensa od altro disponente cauzione. Cassetta 14829 C UPI.

CC Artigianato L. 20

BARCOLA - Salone Riviera, otterrete la permanente a freddo che desiderate, completa L. 1000. Tel. 29383. 50469 CC

PENTOLE a pressione qualsiasi riparazione con attrezzatura specializzata, lucidatura, ricambi, vendita. Lares, Nordio n. 14. 70942 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 70926 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70909 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 70976 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 80000 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti 7000, cappotti, rivoltature. Tel. 95431, Rossetti n. 11. 70955 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratico cerca macelleria Zocchi, Valdirivo 17. Presentarsi ore 14. 70959 D

APPRENDISTA negozio calzature cercasi. Via Vasari 10, Trevisani. 39005 D

AUTISTA giovane III Diesel preparazione tecnica cercasi. Cassetta 14841 D UPI.

AZIENDA importante assume giovani diplomati massimo 28 anni, introdotti vendita macchine ufficio, per filiali della Lombardia, Veneto, Emilia, dinamici, volonterosi apprendere sistemi vendita americani, stipendio e provvigioni. Domande manoscritte indicando studi, età, stato famiglia, referenze, assoluto riserbo. Scrivere Casella 48 B, SPI, Milano. 6495 D

BANCONIERA pratica, circa diciottenne, presentarsi via San Marco 2, Bar, dalle 13 alle 14.30. 1234 D

GIOVANE praticante ufficio commerciale assumesi prontamente. Presentarsi S. Nicolò 9, piano III, ore 11-12; 17-18 porta 4. 70965 D

PARRUCCHIERA cercasi per salone centralissimo, presenza capacità buone condizioni, massima discrezione. Scrivere Cassetta 14838 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6478 D

MEZZA lavorando sarta uomo capace cercasi. Valdirivo 32, Antonelli. 70947 D

PRIMARIA Industria tessile veneta cerca corrispondente tedesco. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 537, SPI, Vicenza. 6488 D

RAGAZZO 15.enne volonteroso cercasi quale fattorino di magazzino. Cass. 14832 D UPI.

STENODATTILOGRAFA contabile pratica cerca importante ditta. Indicare posti occupati età, Cassetta 14837 D UPI.

STENODATTILOGRAFA cercasi: esperta, solo mattina. Offerte manoscritte con indicazione età, posti ricoperti Cassetta 14631 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

SIGNORA anziana cerca mobiliata I piano, telefono, bagno, presso distinta famiglia, paraggi via XXX Ottobre - via Milano. Telefonare 40446. 70940 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERE due vuote belle, comodità cucinare, gabinetto in proprio, giardino, coniugi soli affitterebbero 1-2 persone perbene, pigione antecipata. Massima serietà discrezione. Cassetta 14842 F UPI.

CAMERA vuota comodo cucina affittasi anticipando. Cavana 13, porta 11. 70961 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 70951 F

MATRIMONIALE lussuosa confort, centro, presso sola, escluso cucina. Telefonare n. 45873. 70983 F

MATRIMONIALE grande poco uso cucina telefono affittasi. Cologna 19, porta 17. 70943 F

MOBILIATA o vuota ufficio indipendente affittasi. Corso Garibaldi 11-II, destra. 70946 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10, porta 1. 70995 F

STANZA affittasi a distinto, bella, soleggiata, telefono. Bonifacio, Venezian 30. 70975 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50539 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco, insegna signorina, miti pretese. Tel. 36735. 50533 G

INSEGNANTI impartiscono lezioni private individuali collettive, prezzi modicissimi. Telefonare 92396, ore 11-12, 16-17. 50338 G

STUDIO di pittura Falzari - Corsi serali di disegno e pittura del nudo, ritratto, natura morta. Corso preparatorio per esami di maturità artistica. Ventisettembre 27. 70956 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione, prezzi modici. Telefono 91993. 70949 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE uomo incisione Gino con zodiaco smarrito martedì sera tratto Valdirivo - XXX Ottobre. Caro ricordo. A onesto rinvenitore generosa mancia. De Palma, Marco Polo n. 1. 70989 H

GOLF nero e bianco smarrito Fabio Severo - Vicolo Castagneto. Mancia adeguata riportando Indirizzo UPI 70980 H.

RINVENUTO braccialetto oro uomo. Rivolgersi Zucchetta via Conti 26. 70936 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti tristanze, bagno, riscaldamento, ascensore, nuova costruzione affittansi. 70967 I

APPARTAMENTINO conforto, stanze varie, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70985 I

APPARTAMENTO luminoso, angolo via Rossini, tre stanze, stanzetta, ingresso, doccia, lavabo, WC, affittasi ufficio-ambulatorio. Agenzia, Rossini 14. 70972 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta affitto 18.000 compenso 150.000; altro 2 stanze cucina soffitta affitto 8000 più compenso. Amministrazione Termini, Timeus 1. 70902 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze soggiorno bagno cucina poggioli affitto 15.000 compenso. Amministrazione Termini, Timeus 1. 70902 I

APPARTAMENTO quadristanze, bagno, centro affittasi 25.000 compensando spese. Telefono 28723, ore 11-15. 50635 I

CAMERA cucina affitto 6000 compensando spese, affittansi. Altro 2 camere soggiorno cucinino grande poggiolo casa nuova affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 70979 I

CAMERA cucina piazza Ospedale affitto 8000 compenso 170 mila, affittasi subito. Ginnastica 3, Agenzia. 70973 I

CAMERE 2, cameretta, bagno installato, garage, casa nuova, affittasi. Telefonare 37131. 70993 I

CAMERE due e cucina paraggi Stazione affittasi. Via Torrebianca n. 24. 70988 I

GARAGE uso magazzino affittasi paraggi Rotonda. Telefono 56136. 70997 I

LOCALE adatto industria paraggi Stazione Rozzol-Montebello affittasi. Telefonare 37131.

MAGAZZINO grande paraggi Stazione centrale affittasi suzito. Agenzia, Rossini 14. 70972 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE cameretta cucina bagno senza o eventualmente piccolo compenso cerca affitto insegnante solo. Tel. 42443 o 47901. 70939 L

CERCO in affitto 2-3 camere bagno compensando spese escluso mediatori. Cassetta 14836 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZATURE le migliori, uomo, donna, ragazzo, da Trevisani, via Vasari 10. Vendita anche rateale. 39005 M

CINEPRESA Euming 8 mm. vendesi occasione. Verzegnassi, Galleria 13. 70999 M

DIPINTO Bassano «Arca Noè» 266x156 cm. vendo. Indirizzo UPI 70984 M.

«ELNA», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso. Galleria Rossoni. 50451 M

LETTINO cromato misura grande, mantelli signora, vestaglie, vendonsi. Telef. 48908. 70950 M

MACCHINA cucire Singer spola rotonda mobile 16.000; nuova ricamo automatico mobile 26.000; con mobiletto lusso 40 mila; zig-zag, garanzia. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni, Via Roma 17, pianoterra. 70978 M

MACCHINA scrivere «Underwood» vecchia vendo lire 15.000. Indirizzo UPI 70984 M.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, P.zza Unità 17. 70933 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi, «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 70888 M

PROIETTORE per positive, 35 mm. e 6x6, con ventilatore, 300 watt, con cassetta, nuovo, occasione. Famiglia americana, via S.M.M. Inf. 1490. 70938 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO cucine stanze letto mobili e soprammobili. Tel. 23485 50654 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 50651 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 70941 NN

A. ACQUISTO stanze pranzo, da letto, cucine, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70992 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 70916 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. GRANDE fabbrica mobili con deposito Trieste offre prezzi propaganda: Matrimoniali 72.000 fino 300.000; cucine; tinelli novità; divanoletti; armadi 15.000 in poi. Mobili singoli. Visitateci, risparmierete. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 70952 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova ordinata 275.000 vendesi grande occasione 175.000. Via Cancellieri 6. 50565 NN

MATRIMONIALE 5 porte scura chiara vendesi sotto prezzo. Coroneo 37. 70962 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili tappeti acquisto. Telefonare 47378. 70907 NN

OCCASIONE cucina ed altri mobili usati vendonsi. Via dei Porta 109/2, telef. 45897. 50615 NN

PIANINO tedesco, piastra, corde incrociate, occasione vendesi. Telefonare pomeriggio 92757. 70948 NN

PIANINO studio buono stato acquisterebbesi occasione. Telefonare 30458 (17-19). 70981 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

CAVALLO corsa nome «Dubbio» vendesi. Visibile Ippodromo Trieste. Rivolgersi curatore Annamaria Zecchin, piazzetta Valentinis 3/B, Udine. 6491 O

PAVIMENTI in fibra di legno duro pressato a lire 330 al metro quadrato. Gambini 3. 70958 O

TIPOGRAFIA completa composta di macchina platina, 40x58, Liberty 23x32, quintali 15 caratteri moderni in ottimo stato, altezza francese, inoltre tagliacarte Krause semiautomatico luce 110. Scrivere Agenzia, Biffi 214, Firenze. 6496 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA tedesca di sveglie, pendole, orologi a cucù, cerca viaggiatori introdotti presso grossisti dettaglianti delle Tre Venezie, Lombardia, Piemonte, Marche, Umbria ed Abruzzo. Scrivere Casella 6484 P UPI.

IMPORTANTE Casa Farmaceutici cerca propagandista laureato chimica o farmacia residente Udine, con automezzo proprio, possibilmente già introdotto presso classe medica Udine, Gorizia, Trieste e Treviso. 2576 P

NOTA Casa americana prodotti parrucchiere signora cerca elemento capace, munito automezzo, affidare zona Trieste, Udine, Gorizia. Indispensabile presenza, facile parola. Scrivere dettagliando: Cassetta 6498 P UPI, Trieste.

SOPRASCARPE Nailex, novità femminile, cerchiamo concessionari. FIRMAS, Beato Angelico 31, Milano. 6483 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

A.A. BELLISSIMA 600 vendo. Piazza Foraggi, Bar, Esso. 70960 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1100-103; 600 occasione; 1100 E; Belvedere; Ardea. Cambi, rateazioni. 70990 Q

AERMACCHI U; Aermacchi Sport; Motobi Sport; Motobi turismo; Guazzoni 175; Machtless, occasione vendonsi. Timeus 4. 70987 Q

AFFARONE: Balilla 4 marce perfetta vendesi lire 80.000. Telefono 44225. 50242 Q

BELVEDERE come nuova vendesi. Telefonare 55003. 70970 Q

BELVEDERE ottima garantita assicurata affittasi 20.000 mensili. Tel. 36620. 70998 Q

MOTOCARRI nuovi Gilera da 15 quintali con forcella telescopica, frenatura idraulica, prezzo invariato lire 755.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 70986 Q

MOTOCARROZZINO «Guzzi» 500 V. 2, vendo lire 160.000. Telefonare dalle 10 alle 12, n. 24433 o scrivere Città Roma 4121, Venezia. 6494 Q

«500» C; 1100-103; Alfa Romeo 1900, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 70977 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

CALZOLERIA ben avviata completamente arredata con licenza cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70982 R

300.000, garanzia immobiliare cercasi, buon interesse. Cassetta 14843 R UPI.

NEGOZIO alimentari ottima posizione vendesi, inintermediari. Telef 61130. 70944 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTO quadristanze, poggioli panoramici, centraltermica, pronto vende Julia, Tommaseo 2. 70963 S

AGEP, Goldoni 3 - Edifici costruzione, Emo-Colombo vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, ascensori, poggioli, primo acconto 500.000 - 700.000. 70967 S

AGENZIA Lauro, prenota Aldisio Roiano Valmaura centrali Sonnino 200.000, pronti 1 milione contanti. S. Caterina 5. 70954 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio libero 2 stanze stanzetta cucina 1.200.000, saldo rateizzato. 70901 S

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzina, signorili con giardino, splendida vista mare, paraggi Rossetti, 4 stanze doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70982 S

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70982 S

APPARTAMENTI condominio occupati centralissimi, 4 stanze stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70982 S

APPARTAMENTI paraggi Giardino tre stanze tinello cucinino bagno riscaldamento autonomo poggioli [illegible]sore prenotansi. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 50514 S

APPARTAMENTI tre stanze, bagno, cucina, ampie terrazze, riscaldamento, ascensore, prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 50514 S

APPARTAMENTINI due stanze tinello cucinino bagno ripostiglio grandi balconi ascensore, via Media 39 prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 50514 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati via Piccardi, 4 stanze, bagno, accessori vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70982 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 7 stanze, centro, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70982 S

APPARTAMENTI piano Aldisio 2-3 camere bagno, cucina, giardino, via Cumano. Rivolgersi Ginnastica 3, Agenzia. 70973 S

APPARTAMENTO condominio 2-3 camere bagno centro o periferia acquistasi. Cass. 14835 S UPI.

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, bagno, possibilmente in villa acquistasi, esclusi intermediari. Offerte Cass. 14833 S UPI.

APPARTAMENTO centralissimo rimesso nuovo, soleggiato, 3 stanze cucina, bagno completo, energia industriale, pronta entrata vendesi. Agenzia, Rossini 14. 70972 S

APPARTAMENTO Riva Pescheria, tre stanze, stanzetta, lussuosi accessori, cucina, termosifone, armadi muro, soleggiato, vista mare vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 70972 S

BELLISSIMO esentasse occupato bistanze stanzetta ricchi accessori vendesi. Telef. 95982. 70896 S

CONDOMINIO 1 stanza soggiorno cucinetta bagno pronta entrata vendesi 1.200.000. Amministrazione Termini, Timeus n. 1. 70902 S

COSTRUZIONE via Media appartamenti condominio 1-2-3-4 stanze vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. Facilitazioni pagamento. 70957 S

STABILE città, villa periferica acquisto subito pagamento contanti. Telefono 29267. 70901 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117 Roma. 5088 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.